

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

Notiziario Filatelico
Numismatico della



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

Centro Studi Internazionale
di Storia Postale



ITALIA
2018

Manifestazione Filatelica Internazionale
Verona 23-24-25 Novembre 2018

ITALIA 4900
Literatura Filatelica

La Grande Guerra

Nazionale Tematica e Tradizionale

131ª Veronafil

131^a

VERONAFIL

23 - 24 - 25 Novembre 2018

FIERA DI VERONA

DAL 1989 PER I COLLEZIONISTI

**LA PRESTIGIOSA RIVISTA DI INFORMAZIONE
FILATELICA E STORICO POSTALE**

30
anni • years

IN OMAGGIO A TUTTI GLI ABBONATI
LA CARTOLINA E L'ANNULLO SPECIALE PER I 30 ANNI DELLA RIVISTA
da venerdì 23 novembre a Veronafil



112 pagine a colori
centinaia di illustrazioni
brossura
formato 20x27

2 numeri all'anno
uscite a veronafil
maggio e novembre

Il 2018 è un anno speciale per VACCARI MAGAZINE: arriva a 60!

A distanza di 30 anni, il semestrale è ancora una delle riviste di settore più premiate a livello nazionale e internazionale, grazie alla validità degli approfondimenti proposti, presentati in modo semplice e chiaro con numerose immagini esemplificative, e alla sua preziosa veste editoriale.

Specializzato in filatelia e storia postale, dal 1989 pubblica articoli e rubriche sulla filatelia tradizionale, ma anche più di "attualità", avvalendosi della collaborazione di appassionati, studiosi e giornalisti, esperti del settore.

Un sincero ringraziamento a tutti, abbonati, collaboratori e sponsor, che ci hanno dato e continuano a darci fiducia e sostegno.



informazioni e abbonamento
www.vaccarimagazine.it



notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera** di Verona e
del **Centro Studi Internazionale di Storia Postale**
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editrice

**ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile **Roberto ROSSINI**
Impaginazione **Federico VERONESI**



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente
i loro estensori

È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli
senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore
del Notiziario "La Voce Scaligera".
Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque
titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 2	Le iniziative filateliche alla 131ª Veronafil
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-8	Schegge della 130ª Veronafil del maggio 2018
Pag. 9-11	2018: un anno meraviglioso per la Filatelia Italiana!
Pag. 12	Le ultime invenzioni: via i numeri...
Pag. 13-15	100 anni fa finiva la Grande Guerra
Pag. 16-18	La Fondazione Sportiva Marcantonio Bentegodi
Pag. 19-21	Ritrovati i resti di Amelia Earhart...
Pag. 22-24	4-11-1918: a Vittorio Veneto: la fine di un incubo
Pag. 25-26	L'occupazione Croata di Sebenico
Pag. 27-29	Le carte telefoniche della Città del Vaticano
Pag. 30	SMOM: le emissioni dello scorso maggio
Pag. 31	SMOM: l'Annunciazione
Pag. 32	SMOM: il Battesimo
Pag. 33	30 anni di "Vaccari Magazine" e "Vaccari News"
Pag. 34-35	Quella gambetta birichina!
Pag. 36	La 120ª Fiera dei Cavalli, a Verona
Pag. 37-38	Les Facteurs Rural françaises
Pag. 39	Una mostra per gli Alpini della "Julia"
Pag. 40-41	Bicentenario della nascita di F. De Sanctis
Pag. 42	Un cent del 1943 - prova - della R.S.I.
Pag. 43-44	L'Associazione "vivere la storia", alla Veronafil
Pag. 45	La serie 2018 delle eccellenze dello spettacolo
Pag. 46-47	Le chiamavano figurine ma sono cromolitografie
Pag. 48	Le buste ricordo delle Poste Vaticane
Pag. 49-51	L'occupazione Croata di Spalato
Pag. 52	Il premio S. Gabriele 2018 assegnato a Legnago
Pag. 53-54	Lo Sposalizio del Mare
Pag. 55-56	Una mostra per ricordare Giovannino Guareschi
Pag. 57	Il Kirghizistan e la Repubblica di Malta
Pag. 58	In aiuto ai pinguini Reali delle Isole Falkland
Pag. 59	Le Poste Slovene alla 131ª Veronafil
Pag. 60-61	Da San Giovanni in Valle all'Arsenale di Verona
Pag. 62	Una moneta da 20 euro per lo Swiss Army Knife
Pag. 63	Austria: una moneta bicolore da 25 euro d'argento
Pag. 64	Le CASE del SOLDATO nella Grande Guerra
Pag. 65	La matita e le sue 5 qualità
Pag. 66-67	I Campioni dello Sport
Pag. 68	Agosto 1918. i primi Paracadutisti Militari
Pag. 69	Dal fronte nel giorno più bello
Pag. 70-71	La Minerva, ma quale Dea della guerra
Pag. 72	La Francia celebra i 100 anni dell'Armistizio
Pag. 73	No Scaligera? No mostre filateliche!
Pag. 74-75	L'estate sta finendo....
Pag. 76	Contrasti sociali canini, ma non troppo
Pag. 77	Monete per i mondiali di Calcio FIFA
Pag. 78	La Barcolana, nel 50ª della prima regata
Pag. 79	Notizie Utili
Pag. 80	Scaligera Notizie



Le iniziative filateliche della 131ª Veronafil



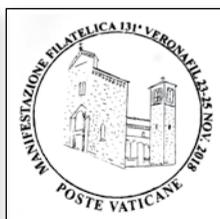
Sono 4 le cartoline relative agli eventi celebrati nel corso della 131ª Veronafil. Qui sopra, da sinistra: il **150 anni di fondazione della Società Sportiva "Bentegodi"**, con bozzetto di Bruno Prosdocimi; il **4 novembre 1918**, che ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale, con bozzetto di Roberto Bonadimani; la grande **Manifestazione Filatelica Internazionale "Italia 2018"**, con bozzetto di Roberto Bonadimani; qui sotto: il riconoscimento dei resti della pilota statunitense **Amelia Mary Earhart**, che nel 1937 trasvolò gli Oceani Atlantico e Pacifico e scomparve in un'isoletta di quest'ultimo oceano, con bozzetto di Federica Calò.

Gli annulli postali di questi avvenimenti sono disponibili presso l'Ufficio Postale di Italia, San Marino e Vaticano e sono stati ideati da Gilberto Toffaletti.

Altri annulli saranno disponibili presso le agenzie delle Poste straniere presenti alla Veronafil.



DELLA 131ª



GLI ANNULLI

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

131^a Veronafil



23-24-25 novembre 2018

132^a Veronafil: 24/26 maggio 2019
133^a Veronafil: 22/24 novembre 2019

L'EDITORIALE

SE NON C'È ALLA "VERONAFIL", ALLORA NON ESISTE!

Carissimi lettori,

questa volta, già al momento dell'ingresso alla VERONAFIL, Vi sarete resi conto che questa 131^a edizione è qualcosa di speciale.

Infatti, per celebrare degnamente il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, la nostra Manifestazione ospita tre interessantissime mostre. Il fiore all'occhiello è un'eccezionale Mostra Internazionale a concorso, organizzata in pieno accordo con la nostra Federazione, che ne ha curato la realizzazione e l'allestimento.

Questo è l'evento topico che ci riempie di orgoglio; ma, sempre nell'ambito della celebrazione, come ho detto, non è l'unico. Infatti, è presente anche un'altra interessantissima Mostra, anch'essa Internazionale, di Letteratura Filatelica. I volumi, che troverete in uno spazio dedicato all'interno dell'area della Mostra Filatelica, possono essere comodamente consultati. Infatti, in questo spazio troverete disponibili dei tavoli e delle sedie. Sempre riguardo alle Mostre, di altrettanto notevole interesse è la Mostra Nazionale dedicata alla Filatelia Tematica, a quella Tradizionale e alla Storia Postale.

Chiusa la doverosa parentesi sulle Mostre, è con orgoglio e vivo piacere che affermo che la nostra Manifestazione riscuote consensi e apprezzamenti sempre maggiori. Certamente, il merito è di una squadra di collaboratori ben collaudati la cui "passionaccia" li spinge a sacrificare quasi tutto il loro tempo libero per la riuscita della nostra Manifestazione. Senza di loro, le VERONAFIL non potrebbero essere realizzate. Però è anche vero che se la VERONAFIL continua a catalizzare buona parte del mondo dei Collezionisti e degli Operatori, un motivo ci deve pur essere. Io lo sintetizzo nel nostro slogan in testa a questa pagina. È con queste premesse che desidero ringraziare tutti voi, collezionisti e operatori, che continuate a "volerci bene" garantendoci una presenza sempre più numerosa.

Anche questa 131^a VERONAFIL mette a disposizione dei Collezionisti, come sempre, l'emissione di 4 cartoline con i relativi annulli speciali, che celebrano:

- **i 100 anni dalla fine della Grande Guerra;**
- **i 150 anni della Fondazione Bentegodi;**
- **la Manifestazione Filatelica Internazionale - ITALIA 2018;**
- **la prima donna pilota che trasvolò l'Oceano Atlantico e Pacifico.**

Dalla 131^a Veronafil, e per quelle che seguiranno, vogliamo celebrare una figura femminile, con l'emissione di una cartolina. In questa Veronafil si è voluto celebrare **AMELIA EARHART**, la prima donna pilota statunitense che attraversò in volo, in solitaria, l'Atlantico nel 1932.

Ricordo ai giovani collezionisti la presenza dello stand "Progetto Giovani" a loro dedicato. Presso lo stand sono disponibili, gratuitamente, francobolli, monete, libri e riviste.

Ciò, a dimostrazione dell'attenzione sempre viva che la "Scaligera" pone nei confronti dei giovani collezionisti. Un ringraziamento doveroso a tutti quei Docenti e Dirigenti Scolastici che ci permettono, tra tante difficoltà, di essere presenti nelle classi a intrattenere i ragazzi sui temi della Filatelia e della Numismatica.

Non mi resta che augurare agli Operatori una proficua presenza e a tutti i Collezionisti il piacere della ricerca del pezzo pregiato. Si proprio quel pezzo che desiderano da tanto tempo. Chissà? Che sia la volta buona? Arrivederci alla prossima!

Il Presidente Michele Citro



Sceghe di vita dalla 130ª Veronafil

La 130ª Veronafil dello scorso maggio ha avuto regolarmente luogo nel padiglione n° 9 della Fiera, con un buon successo.

Buon numero di espositori (leggermente inferiori di numero rispetto alle manifestazioni autunnali, che risentono del clima di acquisti effettuati in odore di Natale) e la consueta quantità di "accaniti" collezionisti alla ricerca di pezzi mancanti. Tutto si è svolto regolarmente, malgrado qualche amara sorpresa dovuta a qualche mano malandrina, che è riuscita a sottrarre qualche moneta pregiata dai tavoli degli espositori. La solita, eterna, piaga.

Gli acquisti sono risultati soddisfacenti, lontani dalle "vacche grasse" di qualche lustro fa, ma buone per i tempi odierni. Trainante, come ormai di consueto, è stato il settore della Numismatica.



Sorridenti, nello standino Vincennes. Buone attese, materiale nuovo che promette bene o disposizioni del Presidente Macron?



Particolarmente elegante e patriottico lo stand ABafil, come di consueto. Se tanto mi dà tanto come sarà a Natale? A dicembre prossimo la sentenza!



Tutti al lavoro nello stand della RTS Russia



L'elegante stand SYLLERIS, new entry filatelico. Benvenuto





Lo standino della Signora Alderotti e della figlia pronti per operare



La Signora Djubekova, giunta dalla Repubblica Ceca, con le sue belle cartoline



La bella Signora in nero ha trovato una cartolina altrettanto bella nello standino dei Signori Golfetto e se la gode



Il Signor Werner Geis, venuto dall'Austria, con di tutto un po'



Pochi... grilli in testa nello standino dei Signori Grilli, ma tanti bei manifesti che strizzano l'occhio ai visitatori. Fra poco la 130ª Veronafil comincia e allora: addio pace!



Lo stand Kosmos Arte con gran numero di interessanti stampe antiche in esposizione nel settore Numismatica



Tre "Grazie" in "bella mostra" nello stand Collezione Universale P.C.G.S. Come resistere ai loro richiami molto convincenti? Ai posteri, come di consueto, l'ardua sentenza

La Numismatica Sixt e dintorni, giunta dal vicino Alto Adige, pronta a ricevere i collezionisti in arrivo, nel suo poderoso schieramento di tavoli carichi di monete di ogni tipo



La Numismatica Marino con i suoi espositori colmi di monete



Il "gatto" e la "volpe", vestiti di nero, per non farsi riconoscere, cercano di convincere un cliente all'acquisto di una moneta pregiata





Attenti a quei due! Si tratta di due romani pericolosissimi: cosa staranno combinando?



Settore Militaria. Ecco l'angolo del Sig. Assenza, in esso possiamo trovare un po' di tutto



Caro Livio ricorda: la Veronafil è grande e "se ti perdi: Tuo danno!" e "non Ti fidar di me": questa è la formula giusta!



Chi l'avrebbe mai detto: anche l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo è presente alla 130ª Veronafil. Complimenti!



Il tavolo della Signora Costa con gran numero di "gioielli" ricavati dalle capsule del caffè ed elaborati dalla sua fantasia

Negli ultimi anni le Veronafil si sono dovute allargare rendendo onore ad altre forme di collezionismo. Non tutti hanno visto di buon occhio questa realtà. Ma se è gradito il fatto che ci sia un grosso convegno come le Veronafil, capaci di creare punti d'incontro così importanti per i collezionisti, bisogna capire che i costi di noleggio di strutture fieristiche e organizzazione adeguata sono proibitivi. Ecco che allora è bene riunire molte discipline per avere più collezionisti e più espositori. Solo così si può sopravvivere.





La mostra filatelica: il momento della premiazione. In particolare, si notano: al centro il bravo Gandini, a destra del Tricolore il Presidente della Federazione tra le Società Filateliche Sig. Macrelli e, all'estrema sinistra, il Sindaco di Verona Avv. Federico Sboarina



La consueta mostra curata dal nostro Consigliere Emiliano Gandini s'è incentrata, tra l'altro, sulla Spedizione del Gen. Nobile al Polo Nord, nel 1938, effettuata col Dirigibile "Italia" e conclusasi tragicamente



2018, un anno meraviglioso per la filatelia italiana

di Bruno Crevato Selvaggi e Giancarlo Morolli

2018, un anno meraviglioso per la filatelia italiana!

La filatelia espositiva italiana è sempre stata molto ricca di eventi. Mostre a livello locale, più di una nazionale l'anno, ogni tanto qualche esposizione europea o mondiale. Verona, naturalmente, ha giocato un ruolo non marginale in questa messe di esposizioni.

Molti eventi, infatti, si sono svolti nei padiglioni della Fiera, durante Veronafil, grazie all'insostituibile apporto dell'AFN Scaligera: un'associazione che da tempo ha saputo coniugare passione filatelica, mercato, centralità, disponibilità a collaborare.

Ma quest'anno c'è ancora qualcosa di più. È ben vero che Verona ha abituato ad innovare e a presentare spesso qualcosa di diverso, ma quest'anno quel "qualcosa in più" è veramente importante.

Si tratta infatti di ben due esposizioni internazionali, che la Federazione tra le Società Filateliche Italiane presieduta da Piero Macrelli, in collaborazione con l'AFN Scaligera presieduta da Michele Citro, ha organizzato.

Italia 2018. Esposizione internazionale di letteratura filatelica

La prima è una manifestazione internazionale di letteratura filatelica: **Italia 2018**.

Da diversi anni, ormai, la produzione di letteratura filatelica in molti paesi del mondo è ampia e diversificata, con lavori di gran pregio, a volte editi in un'edizione più modesta, a volte in edizioni tipografiche di gran pregio. Si tratta di opere tecniche, che aiutano il filatelista nello svolgimento delle proprie collezioni, e che ogni collezionista serio e impegnato dovrebbe leggere e consultare non solo per guardare le valutazioni degli oggetti posseduti, ma anche – e soprattutto – per impadronirsi appieno della materia (lo sfondo storico-culturale, gli aspetti tecnici e quant'altro) che poi verrà plasmata nella collezione.

o raffinati studi, ma sistemano in maniera coerente il conosciuto, spiegano la filatelia, illustrano le collezioni. Questo genere di opere, sino a poco tempo, non soddisfacevano i requisiti voluti dalla Federazione Internazionale per ottenere i massimi risultati, perché era premiata soprattutto la ricerca.

Quindi, opere divulgative anche molto belle da diversi punti di vista non potevano aspirare a medaglie di alto livello.

Lo spirito di Magonza

Tutto ciò è cambiato nel 2012, quando in Germania, grazie soprattutto all'Aijp, l'Associazione internazionale dei giornalisti filatelici e dei cultori di letteratura filatelica, venne organizzata una grande esposizione internazionale di letteratura filatelica nella città di Gutenberg. Per la prima volta vennero applicate, in quell'evento, nuove modalità di giudizio.

I libri a concorso, cioè, erano divisi in due sottoclassi: quelli di ricerca filatelica pura e quelli di tono documentaristico, divulgativo, culturale. Per questi ultimi le voci di giudizio, pur mantenendo i medesimi punteggi, erano diversi, esaltando le loro specifiche caratteristiche.

In questo modo fu possibile, in quell'evento, assegnare belle medaglie, sino all'oro grande, ad opere che altrimenti non avrebbero potuto aspirare a quei risultati.

Ambedue noi eravamo in quella giuria e ricordiamo con soddisfazione quella modalità. Che ci è sembrata così interessante e utile da riproporla in questa occasione.

E non solo: in effetti, la Federazione europea (più attenta alle novità e più capace di esprimerle, rispetto a quella mondiale) l'ha anch'essa fatta propria nei regolamenti emanati.

È il primo punto dello "**spirito di Magonza**": novità e miglorie nelle esposizioni di letteratura filatelica.

Vi è anche un secondo punto dello spirito di Magonza.

Oggi la letteratura, lo sappiamo bene, non è solo libri o riviste a stampa: da qualche anno, il digitale è balzato prepotentemente alla ribalta. In due forme: statica (un CD, un DVD) oppure dinamica: un sito Internet. Per la prima volta, a Magonza, vennero giudicati anche i siti, e fu anche quella una gran bella novità.

E, mentre la Federazione mondiale sinora ha ammesso solo la possibilità di giudicare i CD (quasi una preistoria informatica) in Europa e oggi a Verona sono ammessi i siti, le pubblicazioni digitali, i programmi applicativi o d'intrattenimento. Insomma, il più vasto universo del computer e della contemporaneità, che l'Italia a Verona saprà cavalcare.

Non è ancora finita.

Uno dei punti dolenti del giudizio della letteratura filatelica è sempre stato il poco tempo che la giuria ha a disposizione nelle manifestazioni per esprimere i propri giudizi. Di un libro non si possono guardare solo i caratteri estrinseci (le belle pagine, le belle foto, la buona rilegatura...): bisogna soprattutto leggerlo e giudicarne il contenuto.



Giungono i plichi con le collezioni da esporre

Oppure, si tratta di opere, ugualmente interessanti ma di approccio diverso, a carattere culturale e divulgativo o didattico. Che non contengono, cioè, nuove scoperte



Ma se nei due giorni di giudizio si possono giudicare i caratteri estrinseci, non si riescono certamente a leggere. A Magonza, quindi, i libri erano spediti prima alle varie squadre di giurati, che li tenevano a casa propria per due settimane, leggendoli e valutandoli con tutta calma per poi rispedirli alla sede.

Quindi, un giudizio ponderato, misurato, calmo e approfondito. I risultati si sono visti.

Oggi, a Verona, abbiamo ugualmente adottato un approccio del genere, cioè il giudizio preliminare. A casa propria, con tutta comodità e con un bicchiere di Amaroni in mano (o di prosecco, o di birra...) i giurati potranno giudicare i libri che posseggono oppure che sono stati loro spediti.



Alcuni libri di letteratura filatelica pervenuti

Inoltre, una squadra di giurati ha lavorato in ottobre a Milano per iniziare il giudizio delle opere in lingue romanzee: due proficui giorni in cui si sono raggiunti buoni risultati, emettendo giudizi preliminari (che dovranno essere vagliati da tutta la giuria) ponderati. Sono state visionate e giudicate un buon numero di opere a concorso. Il lavoro della giuria a Verona sarà quindi solo di consolidamento e sistemazione: contemporaneamente più snello e di più sicuri risultati.

E lo spirito di Verona

Se però la Federazione italiana ha accolto in toto queste innovative pratiche che riflettono lo spirito di Magonza, non hanno anche mancato d'introdurre altre due importanti novità, che verranno ricordate come lo "spirito di Verona". La prima: tutti i lavori si svolgono on-line. A partire dalla domande d'iscrizione. Ma on-line non vuol dire, come qualcuno ha fatto negli anni passati e sta ancora facendo, mettere sul sito un modulo pdf e invitare i concorrenti a scaricarselo, stamparlo e reinviarlo. No, questo non è né *paperless* né *on line*.

On-line vuol dire come viene fatto per la prima volta per questa manifestazione, e cioè la compilazione di una pagina on-line, via Internet, senza usare né carta né penna né calamaio. Persino per il pagamento della quota d'iscrizione: si può fare on-line via PayPal. La Federazione, con

i propri volontari Marco Occhipinti e Fiorenzo Azzoni, ha creato un sito e un software dedicati dove lo svolgimento di queste operazioni è semplicissimo.

Si tratta, vale la pena dirlo, di una **grande innovazione**: è la prima volta al mondo, a nostra memoria.

Lo spirito di Verona offre anche un altro punto qualificante. In quasi tutte le esposizioni di letteratura occorre mandare due copie di ogni volume, perché una copia è a disposizione di pubblico e l'altra della giuria. Ciò ha causato qualche volta mugugni da parte dei concorrenti, perché spedire due copie di un volume magari importante, costoso, realizzato in poche copie, poteva essere fastidioso.

Qui, invece, al momento dell'apertura al pubblico la giuria ha già finito i propri lavori e perciò i concorrenti hanno potuto spedire una sola copia delle proprie opere, con generale soddisfazione. Un'altra innovazione, nello spirito di Verona.

La sala di lettura

Ma, oltre tutto ciò, una mostra di letteratura filatelica è soprattutto un'occasione di far vedere al pubblico un vasto panorama di nuove opere filateliche. "Vedere", per un libro, non significa vederlo in una bacheca o in uno scaffale, come è successo in qualche mostra addietro; vuol invece dire poterlo prendere in mano e leggerlo. E così è anche qui a Verona: al centro dello spazio espositivo troneggia la sala di lettura, attrezzata con tavoli ove i libri sono in libero accesso e con tavoli e sedie per la loro lettura. "Per la loro lettura, va ribadito": non per altre attività personali. In molte mostre internazionali queste sale di lettura sono molto frequentate, sarà così anche a Verona.

Rainer von Scharpen, dell'Aijp, è il volontario che gestisce questa sala, per aiuti, suggerimenti e controllo.

Il riconoscimento internazionale

Insomma, un impegno di profonda innovazione da parte della Federazione italiana con la Scaligera, che è stato riconosciuto dalla Federazione europea, che ha dato il proprio patrocinio all'evento, così come, va sottolineato, anche l'Aijp, l'Associazione internazionale dei giornalisti filatelici, e l'Aep, l'Académie européenne de philatélie. Di tutto ciò, ne siamo fieri.



Alcuni componenti la squadra di giurati che valuta le opere giunte



Italia 2018. La grande guerra

Novembre 1918 è l'anniversario della fine della Grande guerra. Un anniversario importante, il centenario, che naturalmente anche la filatelia commemora. Con emissioni di francobolli in tanti paesi del mondo; con libri, con cerimonie. E con mostre.

Ecco quindi la seconda delle mostre internazionali organizzate dalla Federazione con la Scaligera, che fanno di questo un anno meraviglioso per la filatelia italiana.

Italia 2018 - The Great War è un'esposizione internazionale di collezioni di storia postale, interofilia, maxigrafia, filatelia tematica, dedicata al grande tema della guerra europea visto dai tanti punti di vista che la filatelia espositiva può offrire. In concorso o fuori concorso, si sfidano e si confrontano fra loro, in modo molto più amichevole e incruento di quanto fecero i loro avi sui campi di battaglia cent'anni fa, collezionisti italiani e di diversi altri Paesi europei.

Un'esposizione internazionale dedicata ad un tema specifico è un'altra cosa veramente inusuale: senza pretendere quindi di avere un'enorme quantità di collezioni, un approccio di questo genere è un'altra innovazione che, ancora una volta, ricollega la filatelia alla realtà e al tessuto sociale e storico.

Va anche sottolineato che, in questo medesimo lasso di tempo, per evidenti ragioni commemorative, si svolgono diverse manifestazioni simili. Tutte lodevoli e d'interesse ma nessuna, naturalmente, ha lo spessore e le dimensioni di questa.

Il riconoscimento internazionale

Anche qui non manca il riconoscimento dell'impegno e del risultato: le medesime organizzazioni internazionali che già hanno approvato la mostra di letteratura, cioè la **Fepa**, Federazione europea delle federazioni filateliche europee, l'**Aijp**, l'Associazione internazionale dei giornalisti filatelici e l'**Aep** (**l'Académie européenne de philatélie**) hanno concesso il loro supporto o il loro patrocinio.

Le giurie e il loro lavoro

Per le due manifestazioni operano due giurie internazionali, con esperti dei vari settori provenienti da Italia, Slovenia, Spagna, Gran Bretagna, Austria, Germania e Finlandia.

Oltre a garantire un approccio veramente internazionale, anche in questo settore vi è innovazione.

Infatti, anche qui, basta con carta e penna: per ambedue le manifestazioni la Federazione ha realizzato un software dedicato, e i giurati inseriscono le loro valutazioni in un'apposita pagina del sito.

I punteggi vengono calcolati automaticamente a partire dai parziali; il presidente della giuria ha la possibilità di vedere le valutazioni dei giurati, fare la media e, dopo aver discusso con la giuria, fissare il risultato.

Inoltre, anche per la mostra dedicata alla Grande Guerra, i giurati hanno molto tempo: infatti il sistema dei files delle collezioni inviati per tempo alla giuria permette un

pregiudizio svolto a casa con calma e serenità, con il solito bicchiere in mano.

Ciò, naturalmente, non esime il giurato dal controllo a Verona tra i quadri, lavoro sempre insostituibile.

Le altre attività: l'Académie européenne de philatélie

L'Académie européenne de philatélie è una prestigiosa istituzione europea che raccoglie alcuni fra i migliori filatelisti d'Europa e non solo.



Si completa la fase organizzativa di quella che sarà la mostra

Proprio per la qualità delle proprie attività, il suo patrocinio è concesso raramente ma, come si è detto, lo è in questa occasione.

Non solo: l'Académie è presente a Verona con il suo presidente, il noto collezionista svizzero Jean Voruz e con alcuni soci. All'Académie piace sempre organizzare eventi culturali, e così è anche in questa occasione.

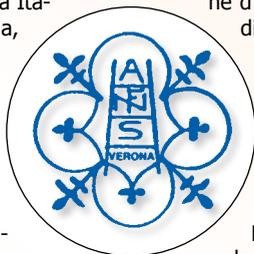
Sabato pomeriggio, infatti, due soci qualificati tengono due conferenze (in francese e in inglese, le due lingue dell'istituzione) cui tutti sono invitati. Sarà un'occasione d'approfondimento su temi di filatelia europea di alto livello; naturalmente, con "alto livello" s'intende di profondità di ricerca, non necessariamente di alto corso.

E il prossimo anno?

Finirà qui la collaborazione, così proficua, tra la Federazione e la Scaligera? Certamente no!

Del resto, i due enti collaborano praticamente da sempre: non si contano gli eventi organizzati nei padiglioni della Veronafil, e la Scaligera offre da sempre uno stand gratuito alla Federazione, che vi svolge le proprie attività istituzionali.

Un'altra attività è già programmata per il 2019, ovvero il Campionato europeo di filatelia tematica. Sarà organizzato dal Cift, il Centro Italiano di Filatelia Tematica. Ma questa è un'altra storia, ne parleremo!



L'ultima invenzione: le lettere alfabetiche sostituiscono i valori numerici

di Ro. Ro.

Il cittadino che intendesse spedire una lettera, un pacco, una cartolina o qualsivoglia materiale postale resterebbe perplesso allorché, recatosi in una delle innumerevoli tabaccherie, e acquistato (ammesso e assolutamente non concesso che lo trovi: provare per credere!) un francobollo italiano scoprisse che questo non ha più... un valore impresso sulla vignetta!

Guardando il francobollo dedicato alla squadra che ha vinto lo scudetto nel Campionato di Calcio in Serie A, in Italia, nel 2018, (ovviamente la Juventus!) si nota che

sul francobollo in questione non appare il valore in euro, ma in alto a destra si nota una misteriosa "B".

"Ma che è?", direbbero i nostri amici romani. Una dimenticanza? Un errore di stampa?, una variante filatelica? Altro? Un voler mandare la Juve in "Serie B"? Niente di questo, cari amici!

Si tratta dell'ultima trovata in fatto di trasmissione di materiali postali in Italia e per l'estero.

Lo specchio riepilogativo vi-

sibile qui sotto mostra il nuovo piano per l'invio della corrispondenza. Chiaro? Ma per l'amor di Dio!

Dallo studio del nuovo piano si evince, ahimè, che per

inviare una cartolina bisogna prendere una laurea breve in "Tariffaria". Calcolare bene la richiesta da fare al tabaccaio, porre attenzione a conoscere la geografia, poi fare bene la somma in euro da rappresentare in francobolli, chiedere il tutto e poi non disperarsi quando ci si sente rispondere: mi spiace, ma non ho il francobollo A, per la zona 1.

Che fare in tal caso? Beh, non resta che passare dalla farmacia più vicina alla tabaccheria e chiedere un'aspirina per il mal di testa.

Per non parlare poi di chi ha qualche anno più della media dei cittadini sul groppone e i capelli "bianchi per antico pelo" che, in virtù di queste due caratteristiche ricordano, ahimè, il periodo storico del secondo dopoguerra, quando la zona di Trieste era divisa in **Zona "A"** e **Zona "B"**.

Che brutti e tristi ricordi, mamma mia. E ora qualche "volpone", che avrà sicuramente le sue ragioni, ha pensato bene di risvegliare quei ricordi e costringere a calcoli intriganti il povero soggetto che spedisce.

Devo spedire una lettera in Francia, ma pesa 4.20 gr.: che francobolli devo chiedere?

E in Gran Bretagna, come presenteranno il verso del francobollo della Juventus: "il... LATO B"? Vorrei proprio sentire i loro commenti in merito!



NUOVE TARIFFE POSTALI DAL 03 / 07 / 2018		
FRANCOBOLLO B	€ 1,10	ITALIA
FRANCOBOLLO B - 50 g	€ 2,60	
FRANCOBOLLO A	€ 2,80	ITALIA ARRIVO IN UN GIORNO
FRANCOBOLLO B zona 1	€ 1,15	EUROPA - ALGERIA -
FRANCOBOLLO B zona 1 -	€ 2,90	EGITTO GIORDANIA - ISRAELE -
FRANCOBOLLO A zona 1	€ 3,50	LIBANO - LIBIA
FRANCOBOLLO B zona 2	€ 2,40	EUROPA ARRIVO 5 GIORNI DALLA
FRANCOBOLLO B zona 2 -	€ 3,90	SPEDIZIONE
FRANCOBOLLO A zona 2	€ 4,50	PAESI DELL'AFRICA -
FRANCOBOLLO B zona 3	€ 3,10	ASIA AMERICHE
FRANCOBOLLO B zona 3 -	€ 4,50	ARRIVO 5 GIORNI DALLA
FRANCOBOLLO A zona 3	€ 5,50	SPEDIZIONE
		OCEANIA
		ARRIVO 5 GIORNI DALLA
		SPEDIZIONE
		EUROPA ARRIVO 5 GIORNI DALLA
		SPEDIZIONE



100 anni fa scoppiava la Pace! di R. Rossini

Con essa terminava un incubo durato, in Italia, 1.259 giorni!

La **"Guerra dei nostri Nonni"**, cioè il primo conflitto mondiale che si consumò, dal 28 luglio 1914 all'11 novembre 1918, in Europa, fu un evento spaventoso, come mai era avvenuto in precedenza.

Coinvolse in guerra 46 nazioni, tra quelle effettivamente sul campo e quelle (vedi Sud e centro America) entrate in guerra nel 1918, per salire sul carro dei vincitori, quando la sconfitta di Austria, Germania e Turchia si stava ormai delineando.

Il conflitto – che secondo Germania ed Austria che iniziarono le ostilità il 28 luglio 1914 attaccando la Serbia poco dopo l'uccisione dell'erede al trono dell'Impero Austro-Ungarico, a Sarajevo – doveva essere una sorta di guerra lampo, si rivelò invece una guerra di trincea, lunga, dolorosa e poco remunerativa.

- Gli strateghi, un po' di tutti gli eserciti, non avevano tenuto conto – infatti – di una serie di fattori innovativi, che ebbero gran peso nell'evolversi delle operazioni militari;
- le dottrine operative erano superate dai tempi, in molti casi;
- l'Artiglieria aveva aumentato potenza e gittate dei suoi cannoni, potendo esprimere una potenza di fuoco non prevedibile;
- per la prima volta, in Europa, era entrata in campo la



L'arida e statica difesa nelle trincee

mitragliatrice, che con il suo enorme volume di fuoco era in grado di produrre perdite pesanti agli attaccanti;

- migliaia di aerei da combattimento solcavano i cieli;
- erano stati prodotti gas tossici contro i quali non esisteva una difesa efficace.

Questi i principali motivi per cui la guerra si trasformò in breve in guerra di posizione, dove gli attacchi sistematici delle fazioni in lotta s'alternavano. I Fanti si trovarono, spesso, inchiodati nelle trincee dove il modo di vivere era terribile e le aspettative di vita in mano alla signora con la falce in mano, secondo il suo umore.

In Italia, le trincee che fronteggiavano gli austriaci erano in gran parte in quota, spesso oltre i 3.000 metri, dove – per entrambi i contendenti dalle uniformi grigio-verdi o azzurrine – il vero nemico era il clima e la dura vita di montagna, dove ogni rifornimento presentava infiniti problemi.



Il Regio Esercito Italiano scende in campo

Fu nelle trincee del Trentino, del Cadore, della Carnia e del Carso che i giovani delle classi dal 1874 al 1900 s'incontrarono, in un caleidoscopio di linguaggi, usi, tradizioni, metodi d'alimentazione, e tanto altro, si affratellarono in una realtà dove l'esistenza era spesso un optional.

Nelle trincee essi dovettero convivere, come in un condominio, con la paura, la morte, gli odori più dissimili, la speranza, il dolore e le malattie. Unici compagni di sofferenza furono i topi che condividevano la vita dei soldati. Fu nelle trincee che si fece una sorta di Unità d'Italia.

Unico conforto era la posta. Nel contesto del conflitto viaggiarono circa 3 miliardi e oltre 600 milioni di "materiali postali" che portavano nelle case l'anelito di vita dei soldati e chiedevano affetto e sostegno.

La strategia dello Stato Maggiore del Regio Esercito aveva stilato un piano che prevedeva lo sfondamento del fronte nel Settore Carsico, penetrando le difese austriache e proseguire verso Lubiana, col concorso di una serie di attacchi sussidiari lanciati dal Trentino e dal Cadore.



La mitragliatrice creava spaventosi vuoti negli attaccanti



Si combatte sul mare

Ma la resistenza nel Goriziano e vicinanze si rivelò insuperabile e così venne la guerra di trincea. Furono 11 i grandi attacchi portati nel Settore Carsico, conclusisi con grandi perdite di vite umani e scarsa conquista di spazi. Nei cieli iniziarono a sfrecciare i primi, incerti, fragili aerei del Corpo Aereo dell'Esercito, dove le uniche parti metalliche erano il motore, le ruote, le armi e i tiranti. Il resto era legno e tela. Erano molto vulnerabili.

Ma ben presto presero piede e la produzione di velivoli in Italia diede vita a un numero incredibile di velivoli: all'inizio delle operazioni l'Italia poteva contare su 58 aerei appena, alla fine della guerra ne aveva prodotti oltre 12.000.

Sul mare Adriatico le operazioni videro le grandi navi austriache, inadatte agli spazi ristretti, attaccate da naviglio leggero e veloce della Regia Marina: i MAS, che riuscirono ad affondare tre grosse corazzate austriache. Una grande rete metallica lunga 64 chilometri e profonda alcune decine di metri venne stesa dal Gargano all'isola di Corfù per impedire ai sommergibili austriaci di operare nel Mediterraneo.

La costa adriatica venne difesa da una serie di treni armati che da Cervia giungevano fino al Gargano, impedendo al naviglio nemico azioni di bombardamento navale verso la costa.

Il 24 ottobre 1917, gli Austro-Tedeschi lanciarono un grande attacco terrestre nel settore Carsico-Isontino. Fu un attacco quasi di sorpresa, condotto da ingenti forze, con un sostegno di fuoco dell'Artiglieria partico-



L'attacco Austro-Tedesco a Caporetto

larmente intenso. Il brutto tempo, la nebbia e l'uso di gas fecero la differenza.

Le difese italiane cedettero nella zona di Caporetto, favorendo la penetrazione degli attaccanti. Tutto il fronte dovette arretrare per evitare aggiramenti.

Le truppe superstiti iniziarono una ritirata disordinata e disperata all'indietro verso Ovest, che si fermò sulla riva destra del fiume Piave e sulle pendici del massiccio del Grappa. Il Comandante in Capo dell'Esercito Gen. Luigi Cadorna venne sostituito dal Gen. Armando Diaz, che modificò molti aspetti della vita militare, dando maggiore importanza agli aspetti umani rispetto a prima.

I Soldati erano stati accusati di insubordinazione e viltà davanti al nemico, a Caporetto.

In realtà non fu così. È ben vero che alcune Unità si sfaldarono sotto il poderoso urto degli Austro-Tedeschi a causa della potenza di fuoco dell'Artiglieria, dell'apporto di nuove forze in campo germanico, di nuove tattiche di penetrazioni introdotte dalla 14ª Armata Tedesca, all'uso dei gas, all'inefficienza della maschere antigas degli italiani, al morale basso degli italiani che si sentivano carne da macello e diversi altri fattori.

Ma in generale, malgrado le gravi perdite subite e lo sbandamento di molti reparti in ritirata, il Fronte resse.



I cieli divengono di fuoco per i duelli aerei

Furono vani tanti tentativi per arrestare l'avanzata degli Austro-Tedeschi, fallirono tutti ma un rallentamento dell'avanzata ci fu. Gli stessi uomini che furono accusati di viltà si batterono con coraggio in ritirata, sul fiume Piave e sul massiccio del Grappa. Seppero resistere per quasi un anno alle poderose spallate dell'avversario che alla fine dovette demordere.

La volontà di rivincita, il senso dell'onore, i miglioramenti di vita introdotti dal gen. Diaz, il sostegno della nazione, il desiderio di riconquistare i territori perduti del Friuli e del Veneto Orientale, l'apporto del "Ragazzi del '99", che scesero in campo a 18 anni e altre cause portarono al contrattacco finale dell'ottobre 1918, da parte degli Italiani. I reparti Austro-Ungarici crollarono a Vittorio Veneto e i loro resti dovettero "...risalire in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza...", come accenna il bollettino della Vittoria.





Cartolina che ricorda il sacrificio dei Fanti

Il Trentino, l'Istria e la Dalmazia divennero in buona parte italiane. Gorizia e Trieste accolsero con grande festeggiamenti patriottici il ritorno all'Italia.



Cartolina disegnata da Paolo Caccia Dominioni che rappresenta l'Ossario di Redipuglia

Ma il prezzo pagato fu elevato: quasi 700.000 i Caduti militari cui vanno sommati i civili, circa 1 milione i feriti o malati per cause belliche, distruzioni e danni pesantissimi. I Caduti vennero, man mano, inumati nei numerosi grandi Ossari a simbolo del grande sacrificio della Popolazione. Quello di Redipuglia è il più grande e contiene 101.136 Caduti e una Crocerossina.



Cartolina che riporta "l'eredità spirituale" dei 5 milioni e mezzo di giovani che combatterono nelle trincee

Nel 1921 fu costruito e poi, con una cerimonia di straordinaria intensità, vi fu inumata la salma di un soldato italiano caduto in guerra di cui non si sanno le generalità. È noto come "IL MILITE IGNOTO"!

Giunse a Roma con un treno speciale partito da Aquileia, dove nella splendida Basilica era stato indicato fra 11 bare dalla madre di un soldato caduto che non fu mai ritrovato, la Signora Maria Bergamas.

L'Altare della Patria, dove è sepolto il Milite Ignoto, è il luogo dove in molte occasioni annuali o particolari si onorano i Caduti per la Patria, di ogni tempo e ogni luogo.

Un francobollo per il 4 novembre 2018

Per ricordare degnamente la fine del grande conflitto 1915-18, le Poste Italiane hanno emesso, il 3 novembre, un francobollo commemorativo. La tiratura è di 1.000.000 di pezzi.

Qui a fianco, la vignetta riproduce l'affresco della Cappella Votiva eretta a ricordo dei Caduti della Grande Guerra, realizzato da Osvaldo Bignami nella basilica di Santa Margherita, in Cortona.



“Fondazione Sportiva Marcantonio BENTEGODI 1868” - Verona

*Stella d'Oro e Collare d'Oro CONI al Merito Sportivo da 150 anni
protagonista della storia sportiva veronese*

di Claudio Toninel

Anno da incorniciare questo 2018, per la grande e storica Società Sportiva “Bentegodi” già polisportiva pubblica nella precedente veste di Istituzione Comunale ed ora Fondazione Sportiva che festeggia il 150° anniversario di costituzione (1868) e il 200° anniversario della nascita del dott. Marcantonio Bentegodi (1818), suo grande fondatore e finanziatore.

Nei suoi 55 anni di vita, il veronese dott. Marcantonio Bentegodi (1818-1873), ha lasciato un segno profondo e indelebile nella storia dello sport della città di Verona. Nasce il 25 aprile 1818, in Via Leoncino 5, nel centro storico della città, da papà Giuseppe e mamma Maria Tombolani, con la sorella maggiore Vittoria ed il fratello minore Francesco e riceve il battesimo nella chiesa parrocchiale di San Fermo Maggiore.

Si diploma presso il Liceo-Convitto “Scipione Maffei” di Verona e all'età di 25 anni, il 6 luglio del 1843, si laurea in Legge, presso l'Università degli Studi di Padova.

Oltre a svolgere l'attività forense, diventa consigliere comunale e membro del consiglio provinciale di Sanità; è molto intraprendente, dinamico e sportivo e frequenta fin da giovane e con molto profitto, passione ed impegno, le numerose sale di scherma cittadine.



Marcantonio Bentegodi (1818-73)



Cartolina viaggiata nel 1969
a ricordo dei 100 anni della Società Bentegodi

Nel 1868 fonda la Società Veronese di Ginnastica e Scherma, della quale fu presidente, animatore e finanziatore e con lui una folta schiera di nobili ed illustri personaggi veronesi, soci fondatori, quali il poeta e amico Aleardo Aleardi, Emanuele Bergnam, Giovanni Boffi, Francesco Cajol, l'avv. Carlo Inama, Giovanni Ipsevich, Lodovico Kaiser, Errico Libanti, il Conte Guelmo Mosconi, Emanuele Patuzzi, l'avv. Agostino Renzi Tessari e Silvio Rossi.

Una morte improvvisa e a noi sconosciuta, lo ferma a soli 55 anni, il 9 agosto 1873, ma il suo nome resterà perennemente legato alla città di Verona, in quanto, con un testamento, in data 15 novembre 1871, lasciava al Comune di Verona la quarta parte del suo ingente patrimonio, allora valutata in circa 200.000 lire, affinché la rendita annua fosse destinata all'insegnamento della ginnastica e della scherma.

Fu quello un lascito decisamente in controtendenza, in quanto a quei tempi, i testamenti dei nobili e benestanti, esterni alla famiglia, erano tutti orientati verso congregazioni



o istituti religiosi e non a pubbliche amministrazioni, come invece aveva deciso di fare il Bentegodi, che così è diventato forse l'unico caso di "testamento sportivo", non solo a Verona, ma nell'Italia intera.

Dopo varie esperienze ed iniziative comunali, il 20 aprile 1877, veniva fondata l'Istituzione Comunale di Ginnastica e Scherma "Marcantonio Bentegodi", continuatrice della Società Veronese di Ginnastica e Scherma, che, a sua volta, il 26 gennaio 1874, aveva assorbito la Società dei vecchi schermidori Veronesi, fondata nel 1862.

Nobili intenti dell'Istituzione, giustamente ereditati e poi tramandati da Marcantonio Bentegodi, erano l'avviamento e l'insegnamento di numerose attività sportive quali, Scherma, Nuoto, Canottaggio e Ginnastica, quest'ultima a quei tempi costituita dalle attività a corpo libero e con attrezzi, ma anche dalla Lotta, Atletica, Sollevamento Pesi ed altre attività ginniche di palestra.

Molto importante fu il collegamento della Bentegodi con le scuole cittadine, pubbliche e private, nei confronti delle quali, già da allora, esisteva un rapporto privilegiato, con la particolare disponibilità nei confronti di alunni ed insegnanti, per l'utilizzo dei locali e la disponibilità degli istruttori ed allenatori bentegodini. Prima sede della Bentegodi fu la palestra di via Tezone, poi quella del Ginnasio Liceo di Via Ponte Pietra, poi ancora in Corso Cavour, al Palazzo Bevilacqua, con ingresso dalla piazzetta S.S. Apostoli, fino ad arrivare alla nuova palestra di ginnastica e scherma nel campo della fiera dei cavalli, inaugurata il 10 giugno 1905, con un grandioso saggio che coinvolge circa 200 giovani atleti.

Nel 1907 ebbe vita la "Federazione Veronese Sportiva Bentegodi", alla quale aderirono numerose associazioni sportive della città e della provincia, prima esperienza di inquadramento federale, antesignana delle attuali Federazioni Sportive Nazionali e del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), con varie "Sezioni", circa 12, tra le quali Ginnastica, Scherma, Atletica, Podistica, Ciclistica, Giochi, Nuoto, Tiro a segno ed altre ancora.

Il 5 giugno 1910 veniva inaugurato lo Stadio Comunale Bentegodi, (nella zona dell'attuale Parcheggio Arena), costruito nell'area ex ortaglia Weill Weiss, realizzato dall'Amministrazione comunale di Verona, anche con il contributo della Cassa di Risparmio.

Negli anni 1975/76, le Sezioni Scherma, Pesistica, Ginnastica Artistica, Femminile e Maschi e Ritmica, come pure la Direzione e la Segreteria Bentegodi, furono concentrate nel nuovo Centro Sportivo Bentegodi di Via Trainotti 5.

Il 31 dicembre 2006, la "Bentegodi" cambia vestito; si chiude ufficialmente l'attività sportiva dell'Istituzione Comunale M. Bentegodi e il 1 gennaio 2007 inizia la nuova avventura della Fondazione Sportiva M. Bentegodi, deliberata dal Consiglio Comunale di Verona, il 24 luglio 2016.

Risale infine al 1873 la nomina del primo Direttore Tecnico della Bentegodi, nella persona del prof.

ADOLFO CONSOLINI

GRANDE ATLETA E GRANDE UOMO



NEL 100° DELLA NASCITA
DEL CAMPIONE VERONESE

Posteitaliane

Cartolina emessa per ricordare i 100 anni dell'olimpionico Adolfo Consolini, che fu allievo della Bentegodi

Francesco Cajol, al quale seguirono, fino al dicembre 2006, i proff. Pietro Cortinovis, Guido Vivi, Mario Campanini, Gianfranco Giulini, Carlo Stegagno, Sergio Dall'O', Erminio Azzaro, ancora Sergio Dall'O', Walter Braganolo, Daniel Fontana e Claudio Toninel, ultimo Direttore Tecnico dell'Istituzione Comunale M. Bentegodi e a partire dal gennaio 2007, primo Direttore Generale della "Fondazione M. Bentegodi", seguito da Stefano Bianchini e da Stefano Stanzial, attualmente in attività con questo ruolo e che affianca il presidente Cristiano Tabarini, nella gestione della società.

Il patrimonio sportivo bentegodino è costituito dagli atleti e dai loro successi, con centinaia di titoli italiani assoluti, di maglie azzurre e medaglie internazionali, in quasi tutte le discipline e sarebbero moltissimi i nomi da ricordare. Vanno doverosamente sottolineati i dati del più importante obiettivo sportivo, per un atleta, le Olimpiadi, che contano la presenza di 14 atleti bentegodini, da Atene 1906 a Rio de Janeiro 2016:

- 7 per l'Atletica Leggera: Alberto Masprone, Erminio Lucchi, Angelo Tommasi, Virginio Tommasi, Albino Pighi, Adolfo Consolini e Luciano Zerbini;
- 3 per i Tuffi: Massimo Castellani, Luisella Bisello e Davide Lorenzini;
- 2 per il Nuoto: Alberto Castagnetti e Luca Pizzini;
- 2 per la Pesistica: Fabio Magrini e Fausto Tosi.



Ritrovati i resti di Amelia M. Earhart: la prima donna che trasvolò l'Atlantico nel 1937

di Roberto Rossini



Sui giornali italiani dello scorso 8 marzo apparve una notizia, con un testo breve e sintetico, che riportiamo qui sotto, di seguito.

"È dell'8 marzo la notizia che i resti umani trovati su una remota isola dell'Oceano Pacifico appartengono ad Amelia Earhart, la leggendaria pilota americana scomparsa nel 1937 mentre volava sopra il Pacifico.

Lo ha stabilito una nuova analisi pubblicata sulla rivista "Forensic Anthropology", condotta da Richard Jantz, del Centro di Antropologia Forense all'Università del Tennessee, che ha riesaminato le misurazioni fatte nel 1940 da D. W. Hoodless, che attestavano che i resti trovati erano stati attribuiti ad un uomo".

Ebbene: chi era Amelia Earhart e di cosa si tratta?

Amelia Earhart era nata il 24 luglio 1897 nel Kansas.

Fin da quando, bambina, vide uno dei primi rudimentali "improbabili" velivoli fu incuriosita da quegli oggetti misteriosi chiamati "più pesanti dell'aria" (per distinguerli dai dirigibili detti "più leggeri dell'aria").

Nel 1914, Amelia prese parte ad un corso per "Infermieri" che la portarono a prestare servizio in un ospedale militare canadese, nel corso di tutti e quattro gli anni della Prima Guerra Mondiale.

Fu nel 1920, all'età di 23 anni, che salì per la prima volta su un aereo, pagando 1 dollaro. Fu fortemente emozionata da quei 10 minuti di volo e appena discesa da quel biplano decise di imparare a volare.

Prese facilmente il brevetto e dopo un anno acquistò il suo primo biplano, col quale stabilì, nell'immediato futuro, il primo dei suoi tanti record femminili, salendo fino a 18.415 piedi (circa 5.613 metri) di quota.

Amelia fu, così, la prima donna (anche se non pilota) ad aver volato sopra l'Oceano Atlantico. La sua fama crebbe enormemente e il Presidente degli Stati Uniti Coolidge le inviò le sue congratulazioni.

Ma Amelia non era ancora contenta: guardava più lontano! Nella sua testa c'era già la trasvolata in solitaria dell'Oceano Atlantico, come pilota!



Amelia Earhart in tenuta di volo su un aereo



Il brevetto di volo conseguito dalla Earhart

Nel 1928, ad Amelia Earhart giunse la proposta di tentare la trasvolata Atlantica. A proporre l'impresa fu un editore: George P. Putman, che poi diverrà suo marito. Fu così che il 17 giugno, un FOKKER F.VII denominato "friendship (amicizia)" decollò da Trepassey Harbour toccando terra dopo 21 ore di volo, nel Galles.

Ci volle qualche anno, ma fu così che – 5 anni dopo il volo di Lindberg, il 20 maggio 1932, – **Lady Lindy**, com'era soprannominata dagli americani, decollò da sola alla guida del suo bimotore Lockheed Vega, partendo da Terranova e giungendo a Londonderry, nell'Irlanda del Nord, dopo 14 ore e 56 minuti di volo estenuante. La coraggiosa impresa le varrà la "Distinguished Flying Cross", da parte del Congresso degli Stati Uniti, per mano del Presidente in carica Herbert Klark Hoover.



Il 24 agosto 1932, fu anche la prima donna ad attraversare in volo gli Stati Uniti senza scalo partendo da Los Angeles e arrivando a Newark (nel New Jersey).

Ma non era finita!

Sempre determinata nelle sue azioni e animata dall'intendimento di arrivare dove altri avevano fallito, Amelia Earhart divenne anche la prima donna aviatrice ad attraversare l'Oceano Pacifico, volando da Oakland fino ad Honolulu, nelle Isole Hawaii.

Nel luglio del 1936, venne costruito un bimotore "Loocked Electra L10", finanziato dalla Purdue, seguendo le direttive della Earhart, che includevano numerose, estese modifiche alla fusoliera, per incorporare un grande serbatoio di carburante.

L'intendimento era quello di circumnavigare il globo e raccogliere materiale utile



Busta primo giorno del 24 luglio 1963 con francobollo dedicato alla Earhart



Amelia Earhart ripresa davanti al suo Lockheed

alla ricerca, percorrendo tre tratte di volo successive. La prima da Miami a Lae (New Guinea), il balzo successivo fino all'isola di Howland, infine il rientro a Miami. Il tutto percorrendo circa 53.000 chilometri di volo.

Come navigatore per il primo tratto fu scelto il Capitano Harry Manning, che era stato il Capitano della nave, "President Roosevelt", che l'aveva riportata negli USA dall'Europa nel 1928. Come 2° navigatore, per il tratto più difficile, venne scelto Fred Noonan, che aveva una grande esperienza di volo. Il terzo l'avrebbe condotto la Earhart, in solitaria.

Il viaggio iniziò il 1 giugno 1937 e l'aereo giunse fino a Lae. Partiti in ritardo, il 2 luglio successivo, causa il maltempo, per il secondo tratto, alle 08.45 del giorno 3 luglio fu captato l'ultimo confuso messaggio dell'aereo. Poi sul volo di Amelia calò un tragico sipario: l'aereo e i due occupanti erano scomparsi nel nulla.

Subito scattarono imponenti operazioni di ricerca e soccorso

che durarono varie settimane, ma tutto fu vano. Il 19 luglio le operazioni vennero sospese e il 5 gennaio 1939 la Earhart fu dichiarata legalmente morta, assieme al suo navigatore Noonan. Numerose, come sempre, furono le teorie tendenti a spiegare cosa potesse essere successo. Tra queste le più accreditate furono queste due: la prima che l'aereo – a corto di carburante – fosse affondato e i viaggiatori annegati. La seconda che l'aereo fosse finito – fuori rotta – su una delle "Isole della Fenice", nell'attuale Stato di Kiribati, circa 560 chilometri a Sud Est dell'isola di Howland.

Una terza ipotesi sosteneva che la Earhart fosse ammarata, catturata dai Giapponesi, guerra durante, e poi giustiziata come spia. Nel 1940, tuttavia, venne data la notizia del ritrovamento, di uno scheletro, probabilmente di donna, da parte di un ufficiale britannico pilota, in un'isola dello Stato di Kiribati, assieme ad altri reperti.

I resti furono inviati alle Isole FIGI, esaminati, ma il responso fu che si trattava dei resti d'un uomo.



Francobollo delle Poste Messicane – Servizio Aereo con sovrastampa dedicata ad Amelia Earhart



Nel tempo furono trovati altri reperti e altre ossa. Ma i dati raccolti non servirono a fare chiarezza. Altri reperti, ancora, furono ritrovati nel 2010 e 2011, ma ancora invano. L'8 marzo 2018, come preannunciato, sulla rivista "Forensic Anthropology" è stato pubblicato l'esito di un nuovo esame di quei poveri reperti ossei, effettuato con i mezzi di ricerca più moderni e sofisticati.

Questo certificava che i resti, trovati nel 1940 sull'isola di Nikumaroro appartenevano di sicuro alla pilota americana. La ricerca è stata condotta da esperti dell'Università del Tennessee.

Quanto comunicato dovrebbe costituire l'epilogo di una storia durata più di 70 anni relativa a quella che probabilmente è stata la donna pilota più coraggiosa ed intraprendente della storia del genere umano, almeno fino ad oggi. L'affascinante storia della pilota americana, ha colpito molte persone, fra queste la Signora Federica Calò, figlia di uno dei componenti il Direttivo della Scaligera, che ha avuto una bella iniziativa.



La Signora Federica Calò sorridente per la bella cartolina disegnata



Dotata di rilevanti qualità artistiche, ha fatto la punta ad una delle sue matite ed ha "buttato giù" il disegno della Amelia Earhart e del suo bimotore, come lo ha visto Lei, e ne ha ricavato un bel disegno.

La Scaligera non ha perso tempo ed ha trasformato il tutto nella bella cartolina ricordo, visibile più sotto.

Ma, poiché "l'appetito viene mangiando", come recita un antico adagio, si sta pensando a dare il via ad una serie di cartoline (una per ogni futura Veronafil) dedicata a

qualche donna illustre o a qualche situazione riferita alla donna ed al suo mondo.

Siamo certi che l'iniziativa troverà riscontri positivi. Nel frattempo non resta che esprimere i complimenti alla bella Signora Federica (fotografia in alto) per il bel disegno creato, con l'auspicio che tra un figlio e l'altro (è già mamma) trovi il tempo e la voglia per dar ancora vita alla matita ed alle sue visioni.

Brava e tante grazie. Solo per adesso però, ...!



4 novembre 1918: a Vittorio Veneto la fine di un incubo!

di Carlo Cervini

La "leggenda" di Vittorio Veneto, che ci portò alla Vittoria il 4 novembre 1918, parte da lontano, cioè poco dopo quel 24 ottobre '17, quando le armate Austro-Tedesche sfondarono il fronte della II Armata italiana a Caporetto, annientandola e aprendo un vuoto nella difesa. Con questa avanzata spezzarono in due tronconi il fronte italiano, a rischio d'aggiramento, provocando una disastrosa ritirata, cui i nostri reparti non riuscirono a creare un argine. La I Armata riuscì a tenere il fronte nord del Trentino grazie ad alcuni ripiegamenti opportuni e favorita dal terreno di montagna; la III Armata abbandonò la linea del fiume Isonzo, combattendo durante il ripiegamento, prima sul Tagliamento poi sul fiume Piave nel tentativo di riuscire ad arginare la progressione del nemico. Ma la perdita di tutto il Friuli, di uomini e di materiali (centinaia di migliaia di soldati, migliaia di cannoni e mitragliatrici, quantità enormi di armi, munizioni e mezzi, ecc.) fu di proporzioni inimmaginabili. L'8 novembre 1917, al Convegno di Peschiera del Garda, il Re soldato Vittorio Emanuele III impose la nuova linea di resistenza, che andava dalla Valsugana al Grappa, poi dal Montello al Piave, fino alla Laguna di Venezia.

Ciò contro il parere degli Alleati dell'Intesa e di buona parte del suo Stato Maggiore, che volevano accorciare il fronte spostando la linea difensiva più indietro sul fiume Mincio e dall'Adige fino al mare, abbandonando agli Austro-Tedeschi anche tutto il Veneto. Se ciò fosse avvenuto e la difesa fosse stata organizzata sul fiume Adige, la città di Verona, "vecchia" di ben 2.000 anni di storia, sarebbe stata distrutta dall'Artiglieria e dagli aerei! Ma il Re fu fermo nell'intento!

Il nuovo fronte difensivo si consolidò, con alacrità di lavoro e con spirito rafforzato, nei primi mesi del 1918, in attesa del colpo di maglio degli attaccanti.

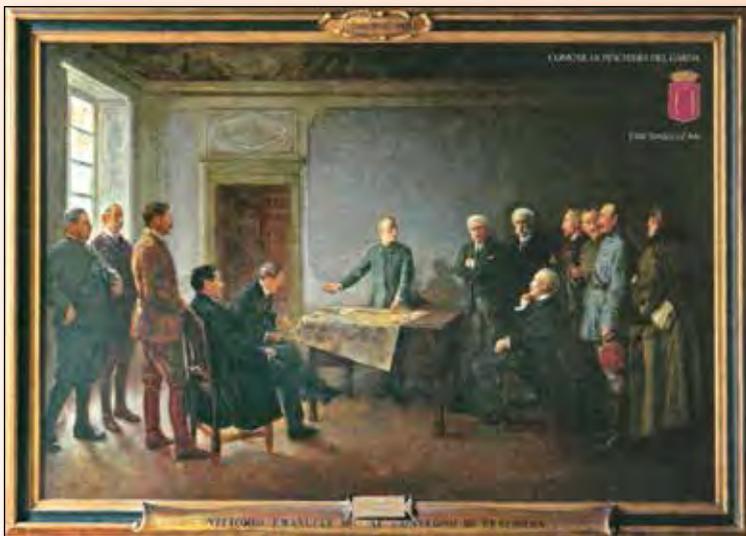


La Fanteria, la regina delle battaglie, fu la principale protagonista della guerra



La serie di 11 pezzi (esclusi la posta aerea e gli espressi) dedicata agli eroi della Prima Guerra Mondiale ed emessa nel 1934 in occasione del 1° centenario delle Medaglie al Valore Militare





Lo storico incontro di Peschiera in un famoso quadro

umani. Furono molti i provvedimenti adottati a loro beneficio. Su di loro influi anche la propaganda che esalta il loro coraggio e il loro senso del sacrificio. Fu grazie a tutto ciò che il morale dei Soldati si rinsaldò e il senso dell'onore militare riaffiorò e diede loro forza e determinazione.

L'offensiva finale degli Austro-Ungarici si scatenò il 15 giugno 1918 partendo dal Grappa ed estendendosi al corso del Piave; fu violentissima. Durò ben 10 giorni e fu chiamata la "Battaglia del Solstizio", ma la I Armata in Valsugana e la IV sul Grappa resistettero disperatamente abbarbicandosi al terreno; così anche per la III Armata sul Piave, malgrado piccoli cedimenti lungo il corso del fiume, presto bloccati e respinti dalle riserve.

Ma il vero colpo di maglio degli Austriaci avvenne ai piedi del Montello, alla congiunzione con il Piave e davanti alla cittadina di Nervesa; i veterani della Brigata "Sassari" e tanti altri di tutte le specialità della Fanteria s'immolarono sul posto con rinnovato vigore e con un risorto senso della Patria, mentre la VII Armata riuscì a contenere l'attacco pur con perdite terribili.

Dopo tanti giorni di offensiva e grandi perdite gli austriaci esausti e scoraggiati si ritirarono attestandosi a difesa sulla riva sinistra del Piave. Davanti a loro non c'erano più i Soldati di Caporetto, ma uomini decisi a impedire a qualunque costo di cedere terreno italico allo straniero. La "Battaglia del Solstizio", come fu chiamata, fu una grande vittoria difensiva italiana, **la vittoria decisiva della guerra**. Qui si ebbero le premesse della vittoria finale. Le perdite furono terribili da entrambe le parti: oltre 240.000 caduti e mezzo milione di feriti e dispersi, ma adesso gli italiani erano in grado di scatenare una controffensiva, quella finale, con tutte le loro forze su tutto il fronte. L'ora del riscatto era giunta!

Tutto il Paese sostenne i combattenti in ogni modo possibile. Le fabbriche sfornarono migliaia di nuovi cannoni, di automezzi, di aerei. La Propaganda approntò migliaia di manifesti e milioni di cartoline a sostegno dei combattenti. Giunsero nelle trincee i "Ragazzi del '99", nel numero di 268.000, portando freschezza, slancio e voglia di riscatto tra i veterani.

A nord, la I Armata rinforzò le posizioni favorite dal terreno montuoso; al centro dello schieramento la IV e la VII Armata si schierarono a difesa sul massiccio del Grappa (21 cime!) e sul Montello; lungo il Piave si spiegò l'invitta III Armata del Duca D'Aosta, con la VIII Armata di riserva e forti rinforzi inglesi (circa 80.000 uomini) e francesi (circa 120.000 uomini).

Fu sulla linea del Piave che i Soldati ritrovarono la loro capacità di resistere, il desiderio di riabilitare il loro onore militare, di liberare le zone occupate, che erano terre italiane. Molti combattenti provenivano da quelle terre.

Con il nuovo comandante supremo Armando Diaz cambiò la loro situazione: non più carne da macello, ma esseri



Il sostegno della Propaganda

Dopo due mesi di riorganizzazione, avvenne che, il 28 ottobre 1918, la III Armata avanzasse lungo il Piave, travolgendo le difese austriache e lanciandosi verso la pianura friulana e lungo la Van di Non.

Le colonne in attacco si spinsero, incontrastate inutilmente, verso Udine, verso Palmanova e in direzione di Trieste, che però fu raggiunta prima, via mare.

La IV Armata e la VII Armata avanzarono al centro e sull'Altopiano di Asiago, riuscendo a sfondare le difese austriache in località "Vittorio Veneto". Molti credono che da allora la località si sia chiamata "Vittorio", in conseguenza del cedimento definitivo delle difese austriache e la loro successiva resa. Invece il termine "Vittorio Veneto" esisteva già dal 1866.

La città nacque in quella data unendo due località limitrofe: Ceneda e Serravalle in un solo abitato.



I "Ragazzi del '99" portarono freschezza giovanile nelle trincee e nei veterani

Fu chiamata "Vittorio" il 22 novembre 1866, in omaggio a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia. L'appellativo "Veneto", quindi, fu usato abitualmente (fu reso ufficiale nel 1923, dopo il conferimento del titolo di "città" a "Vittorio") anche prima della battaglia del novembre '18.



La Cavalleria all'inseguimento dei nemici in fuga

Tra l'1 e il 2 novembre 1918 i i Reggimenti "Savoia Cavalleria", i "Lancieri di Novara", di "Montebello" e di "Milano" avanzarono velocemente, potendo usufruire dell'ombrello aereo di tutti i velivoli disponibili e in poche ore raggiunsero Udine, prendendo alle spalle i reparti austriaci in ritirata, che si dovettero arrendere a centinaia di migliaia.



Francobollo celebrativo della battaglia conclusiva di Vittorio Veneto

Gli sconfitti di Caporetto erano riusciti – sospinti dal Paese intero e con rinnovato spirito patrio – a fiaccare e battere i trionfatori di Caporetto, che dovettero "risalire", come recita il bollettino della Vittoria emanato dal Gen. Armando Diaz, *...in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza!*...

La guerra iniziata il 24 maggio 1915 era finita!



Francobollo emesso dalle Poste Italiane nel 2011 per ricordare la battaglia dell'Isonzo

Ma il prezzo pagato in sacrifici umani dagli italiani fu pesantissimo: 700.000 Caduti circa (più diverse centinaia di migliaia di civili), quasi 1.000.000 i feriti e mutilati, immani le distruzioni e le violenze in Friuli, Veneto Orientale e parte del Trentino. Oggi, dopo 100 anni dalla fine di quella guerra immane non ci resta che dire ai nostri "nonni", e alle nostre "nonne", che li sostennero con pienezza, e il nostro più sentito e rispettoso **"GRAZIE"** per i loro tanti sacrifici di 100 anni fa!

Carlo Cervini



Emissione filatelica del maggio 2015 delle Poste Italiane, di 4 francobolli in foglietto, a ricordo dell'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 2015



Occupazione croata di Sebenico di Carlo Cervini

Cittadina sul mare, facente parte della provincia italiana di Zara, nata con il trattato di Rapallo del 1920, dopo l'8 Settembre 1943 vide i propri territori strategici, abbandonati dai Presidi del Regio Esercito italiano, occupati dagli ex alleati dell'Asse.

I Tedeschi occuparono Zara, porto militare importante per il controllo della Dalmazia, mentre i loro alleati Ustascià – croati del Duce Ante Pavelic – occuparono sulla costa dalmata le cittadine di Sebenico (Sibenik) e Spalato (Split). I francobolli del Regno che vennero sequestrati negli Uffici Postali italiani furono soprastampati **NDH** sul posto e rimasero denominati in lire italiane, in un primo tempo

solo a mano con tamponi gommati, poi dalla stamperia Kacic.

Infine, il 15 Marzo 1944, fu emessa e distribuita una serie di n° 5 valori soprastampati **ND HRVATSKA** e con valore in Kune di 3,50, tipografica a macchina, sempre dalla stamperia Kacic di Sebenico.

A Spalato invece fu preparata, nei mesi successivi, un'emissione completa di n° 17 valori di cui n°10 ordinari ex Regno, n° 2 P. A., n° 2 espressi e n° 3 segnatasse, ma che rimase **"non emessa"** per il precipitare degli eventi bellici. A seguire, ecco due visioni della serie di n° 5 valori, soprastampati davanti e retro, firmata da E. Caffaz.





I dati tecnici sono semplici: 0,10 – 0,20 – 0,25 – 0,30 e 0,50 centesimi della serie Imperiale del 1929 del Regno, filigrana corona, tiratura del 0,10 n° 5.500 pezzi, del 0,20 (4.500), del 0,25 (12.500), del 0,30 (13.000) e del 0,50 (24.000); soprastampa eseguita a macchina dalla stamperia Kacic di Sebenico.

Qui sopra, ecco un documento di Storia Postale, con la serie completa usata, importante e raro, firmato e certificato da Silvano Sorani. Si tratta di una raccomandata, regolarmente viaggiata, con annullo d'arrivo sul diritto, inviata al nuovo Sindaco di Sibenik.

Probabilmente conteneva delle ordinanze militari.

È affrancata, a completamento della tariffa, con un francobollo croato obbligatorio di beneficenza, per i feriti e

i mutilati di guerra di n° 2 Kune, oblitterata il 19 Marzo 1944 con i nuovi annulli croati.

Conclusioni

Pur in presenza di un buon utilizzo postale dal 15 Marzo al 1° Settembre 1944 e di una tiratura molto contenuta non è difficile trovare sul mercato delle serie nuove, possibilmente certificate o firmate; molto difficile invece trovare esemplari usati con annullo autentico e su lettera o documento realmente viaggiato; in entrambi i casi si tratta di materiale ancora fortemente sotto quotato in rapporto all'esiguità della tiratura.

Carlo Cervini

I 150 anni del Rgt. dei Corazzieri

È uscito nello scorso mese di luglio il bel Francobollo qui a fianco dedicato al Reggimento Corazzieri.

Formato gigante, verticale, di eccellente fattura, il bel pezzo rende onore allo speciale reparto dell'Arma dei Carabinieri.

Il Reggimento Corazzieri ha come compito principale la sicurezza del Presidente della Repubblica Italiana sia in sede che all'esterno.

I Corazzieri sono scelti, in modo particolare, in funzione della loro prestanza fisica dovendo superare una certa altezza: mt. 1,90.



Servizio Telefoni Vaticani Carte Telefoniche

“La Bibbia di Federico da Montefeltro”
e altri tesori dalla
Biblioteca Apostolica Vaticana

Per celebrare il 25° anniversario dell'emissione della Carta Telefonica n° 1 (1993), il Servizio Telefoni Vaticani ha attinto ancora una volta ai tesori della Biblioteca Apostolica Vaticana, vero e proprio scrigno dal quale era già stata tratta la serie dedicata al bimillenario dell'Apostolo Paolo.

Alla fine del 2018 si concretizza quanto annunciato su questa stessa rivista lo scorso anno.

Si completa, infatti, la miniserie dedicata alla **Bibbia di Federico di Montefeltro** (foto n° 1 e 2) lo splendido manoscritto commissionato dal duca di Urbino alla fine del '400.

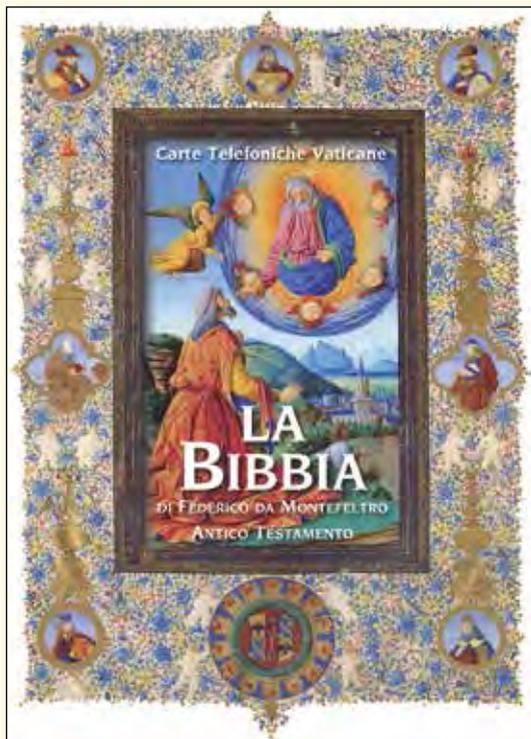


Foto n° 1 - L'Antico Testamento

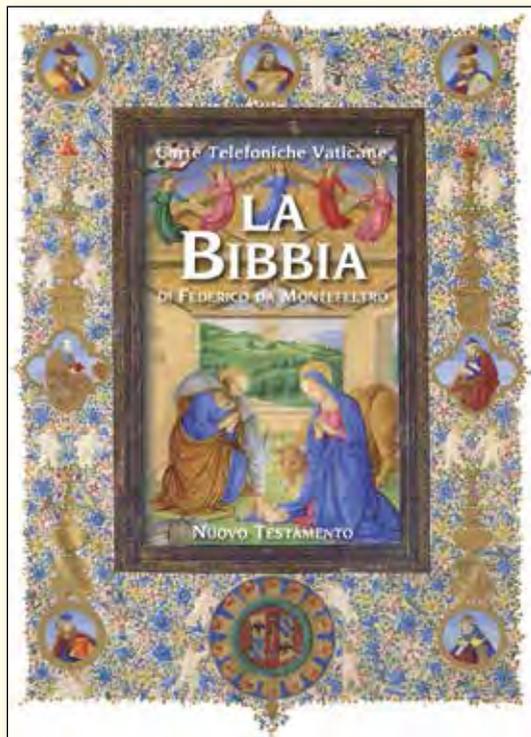


Foto n° 2 - Il Nuovo Testamento

prodotti a grandezza naturale (60x43 cm.) e inseriti, come omaggio, all'interno dei due folder, a loro volta contenuti in un pregevole raccoglitore plastificato.



Foto
n° 3
Genesi

L'opera originale, in due volumi, consta di più di mille pagine, alcune delle quali decorate dal grande miniatore Francesco di Antonio del Chierico negli anni 1477-1478. Dodici di esse sono state scelte per comporre la nuova emissione di carte telefoniche, mentre i frontespizi della Genesi e dell'Apocalisse (foto n° 3 e 4) sono stati ri-



Foto
n° 4
L'Apocalisse

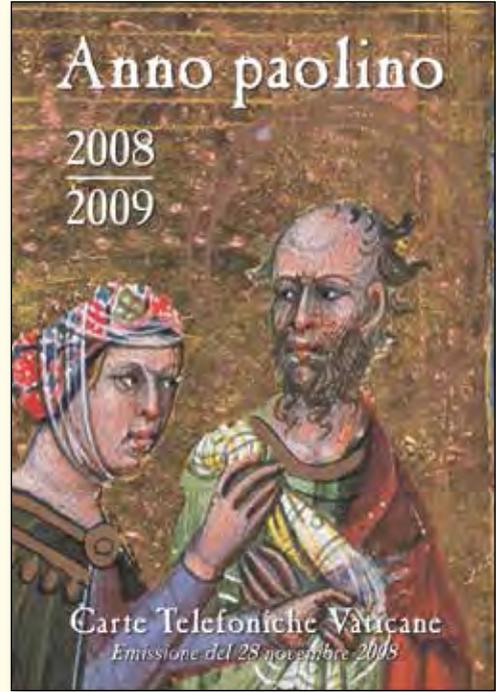


Foto
n° 6
L'Anno
paolino

Il privilegio di poter accedere alla collezione della Biblioteca Apostolica Vaticana aveva già reso possibile, in passato, celebrare il bimillenario della nascita dell'Apostolo Paolo dedicando all'evento un folder composto da quattro pagine tratte dal cosiddetto "Legendario angioino-ungherese" (foto n° 5 e 6), un prezioso codice miniato del XIV secolo illustrato con episodi di vita dei Santi.

A partire dal 2018, è stata avviata una collaborazione con il Servizio Poste Vaticane che costituirà, senz'altro, un ulteriore motivo d'interesse per i collezionisti più attenti. Da quest'anno, infatti, ad ogni pubblicazione di carte telefoniche verrà affiancata una busta filatelica (dedicata alla medesima tematica delle carte) recante l'annullo della manifestazione durante la quale l'emissione viene presen-



All'istituto dell'Archivio Segreto Vaticano (nato come Sezione della Biblioteca Apostolica e divenuto poi ente a sé stante) è stato invece dedicato un folder in occasione dei quattrocento anni dalla fondazione (foto n° 7). Più recentemente, anche le Poste Vaticane hanno attinguto alla stessa Biblioteca per l'annuale folder dedicato alla Pasqua, con una splendida miniatura raffigurante la Resurrezione (foto n° 8).

tata ufficialmente. Ai folder che compongono la Bibbia di Federico da Montefeltro sono abbinata due buste: la prima reca l'annullo dell'Esposizione Filatelica Nazionale di Lugano ("NABA, 17-20 maggio 2018", la seconda, naturalmente, quello della 131ª Veronafil, 23-25 novembre 2018"). Tutte le buste saranno emesse ufficialmente dalle Poste Vaticane e avranno una tiratura limitata a soli 500 esemplari.

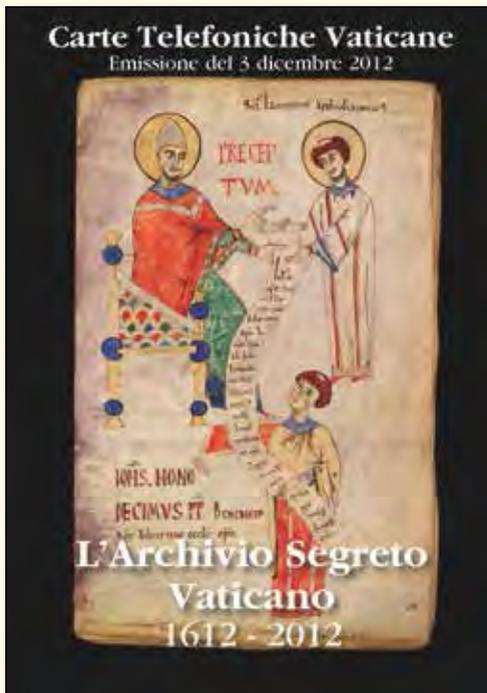


Foto n° 7
L'Archivio Segreto Vaticano (1612-2012)



Foto n° 8
La Resurrezione

Concludiamo, come da tradizione, con una piccola anticipazione sulle emissioni future, previste per maggio e dicembre 2019.

Con la prima, dedicata agli affreschi quattrocenteschi con storie di Cristo e di Mosé, si concluderà la serie sulla Cappella Sistina, iniziata nel 2008 con il folder dedicato alla Volta e proseguito nel 2014 con il Giudizio Universale.

A fine anno (e in anteprima all'edizione invernale della Veronafil 2019) verrà pubblicato un altro folder dedicato a Raffaello Sanzio (dopo quelli del 2015 e 2016), penultimo di una serie incentrata sul grande pittore che vedrà il completamento nel 2020, anno del cinquecentenario della morte dell'artista.

Per qualsiasi ulteriore informazione, si prega di contattare: [carte telefoniche@scv.va](mailto:carte_telefoniche@scv.va).

Un francobollo per i 40 anni del GIS dei Carabinieri

È dedicato al Gruppo di Intervento Speciale dell'Arma dei Carabinieri (**GIS**), nel 40° anniversario della sua istituzione, il francobollo ordinario da 1,10 euro, emesso oggi dal Ministero dello Sviluppo Economico e distribuito da Poste Italiane. Il GIS nacque il 6 febbraio 1978, in piena emergenza terrorismo, per impulso dell'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga. Il "battesimo operativo" avvenne nel dicembre 1980, in occasione della rivolta dei detenuti nel carcere di Trani.

L'emissione filatelica è stata presentata a Roma nel corso di una cerimonia.

Riprendendo il motto del GIS "nella virtù del singolo trae la forza il gruppo – In Singuli virtute aciei vis – l'Arma tutti i giorni si deve ricordare – ha concluso il Generale Comandante – che è nella virtù dei 110.000 uomini che compongono la nostra Istituzione che abbiamo tratto, che traiamo e che trarremo sempre la forza per continuare a servire le istituzioni. Nella virtù di 110.000 uomini, che sono molti ma molti più dei pochi che possono dimenticare la strada della virtù".

Il francobollo dedicato ai 40 anni del GIS (tiratura di

800.000 esemplari) che fa parte della serie tematica "il senso civico", rappresenta un omaggio e un segno di riconoscenza nei confronti di un reparto militare altamente specializzato che svolge un lavoro straordinariamente prezioso al servizio della Collettività.



SMOM: le Emissioni dello scorso maggio

Le Poste Magistrali hanno effettuato le seguenti emissioni

Elezione di S.A. Em.ma il Principe e Gran Maestro:
1 francobollo da 2.55 euro.

Maestri della Pittura: 2 francobolli da 2.55 e 4.35 euro in foglietto.

San Giovanni Battista Patrono dell'Ordine:

- 2 francobolli in dittico da 2.85 euro ciascuno;

- 1 foglietto, con due francobolli da 2.55 e 5.40 euro.

Elezione di S. A. Em.ma Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto 80° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta

Il 2 maggio 2018, Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto è stato eletto 80° Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta. Eletto dal 29 aprile 2017 al vertice dell'ordine di Malta, assume ora la carica di Gran Maestro.

Papa Francesco è stato informato tramite lettera del risultato della votazione.

Successivamente, l'elezione è stata comunicata a tutti i Gran Priorati, i Sotto Priorati e le Associazioni Nazionali dell'Ordine, alle proprie rappresentanze diplomatiche nel mondo e a quelle dei 107 Stati con i quali il Sovrano Militare Ordine di Malta intrattiene relazioni diplomatiche.

Attualmente presente in 120 Paesi del Mondo con oltre 2.000 soggetti in campo medico-sociale, l'Ordine di Malta conta oltre 120.000 tra volontari e personale medico. Il Gran Maestro ha affermato la propria volontà di proseguire il lavoro per la riforma della Costituzione dell'Ordine di Malta avviata nel 2017, per adeguarla al notevole sviluppo che l'Ordine ha vissuto negli ultimi decenni.

Il primo impegno ufficiale del Gran Maestro è stato di proseguire il 60° Pellegrinaggio internazionale dell'Ordine di Malta a Lourdes tenutosi dal 4 all'8 maggio.

Tra gli oltre 7.500 partecipanti – provenienti da 45 Paesi di tutto il Mondo – 1.500 pellegrini malati e disabili. Oltre 250 i sacerdoti e 380 medici e infermieri.



Data di emissione: 9 luglio 2018.

Valori: n° 1 francobollo da 2.55 euro.

Soggetto: stemma di S. A. Em.ma Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, 80° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Formato: mm. 40x52.

Tiratura: 6.000 francobolli.



Maestri della Pittura - L'Annunciazione

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno stabilito l'emissione di n° 2 francobolli in foglietto della serie tematica: **MAESTRI della PITTURA**.

Data di emissione: 9 luglio 2018.

Valori: 2 francobolli da 2.55 e da 4.35 euro, in foglietto.

Soggetto: **L'Annunciazione**, di Giovanni Battista Pittoni (1687-1757), conservato nelle Gallerie dell'Accademia, a Venezia.

fulgore paradisiaco dell'apparizione dell'Angelo Gabriele. I Cherubini avvolti nelle nubi sono estensione dell'iconografia dell'Annunciazione, come appare talvolta in alcune opere posteriori al Concilio di Trento.

Alle spalle della Vergine è visibile un leggio con un libro aperto, elementi introdotti nell'iconografia dell'Annunciazione dall'XI secolo, chiaro riferimento alla preghiera cui era assorta la Vergine prima dell'apparizione.

Per alcuni commentatori il libro è probabilmente un Salterio, per altri il libro di Isaia che profetizza il concepimento di un figlio da una vergine (Isaia, 7, 14).

L'Angelo Gabriele porta dei gigli fioriti, simbolo di purezza, e, indicando la colomba bianca che sovrasta la scena,



Nell'**Annunciazione** di Giovanni Battista Pittoni, dipinta nel 1687, periodo della sua piena maturità, la disposizione triangolare che fa convergere l'angelo e la vergine verso lo Spirito Santo, significato dalla colomba, comunicano con immediatezza l'annuncio del salvifico evento dell'Altissimo che assunse in sé la natura umana. Le dense nubi luminose che circondano l'Angelo sottraggono alla vista gli arredi della stanza ed esaltano il

sottolinea la volontà divina dell'annuncio, che viene accolto docilmente dalla Vergine Maria, modello di fede per ogni credente.

Formato del Foglietto: mm 135x120.

Tiratura: 3.000 foglietti, numerati da 1 a 3.000.



San Giovanni Battista – Patrono dell'Ordine

Le Poste Magistrali del Sovrano Ordine di Malta hanno stabilito l'emissione di due francobolli a dittico e di due francobolli in foglietto della serie tematica:

San Giovanni Battista Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta

Data di emissione: 9 Luglio 2018.

Valori: 2 francobolli a dittico da 2,85 euro ciascuno; 2 francobolli in foglietto da 2,55 euro e da 5,40 euro.

Soggetto: **Battesimo di Gesù**, di Giorgio Vasari (1511-1574), conservato nel Museo Diocesano di Arte Sacra di Arezzo.

Annualmente, le Poste Magistrali dedicano una serie di francobolli a San Giovanni Battista, Santo Patrono del Sovrano Ordine di Malta.

Inspirandosi alla narrazione evangelica, fin dal III secolo, gli artisti hanno raffigurato gli episodi salienti dell'esistenza del Santo, quali il suo ritiro nel deserto, la predicazione, il battesimo di Gesù, la morte per decapitazione. Riferendosi al Vangelo di Matteo (3,2), Giovanni è effigiato con indosso una veste di peli di cammello e spesso reca la croce e l'agnello, simboli prolettici del sacrificio del figlio di Dio della cui venuta egli è il profeta.

Poiché i francobolli dedicati a San Giovanni Battista riproducono opere d'arte particolarmente pittoriche, al fine di presentare i dipinti nella loro interezza, conte-

stualmente alla serie di francobolli, che dettaglia i particolari dell'opera, viene emesso un foglietto filatelico.

Tiratura: 6.000 serie complete e 3.000 foglietti numerati.



30 anni di "Vaccari Magazine" e 15 di "Vaccari news": due anniversari per la cultura filatelica!

di Silvia Vaccari

L'anno scorso abbiamo festeggiato i 40 anni di attività dell'azienda, e anche quest'anno ricorrono due anniversari importanti: i 30 anni del semestrale "Vaccari Magazine", sempre in uscita in occasione di Veronafil, e i 15 del quotidiano on-line "Vaccari news" – la filatelia in tempo reale.

Due periodici completamente differenti tra di loro, ma con un importante obiettivo comune: la diffusione della

cultura filatelica e storico postale a 360 gradi. E insieme verranno festeggiati con cartolina e annullo speciale dedicati da venerdì 23 novembre a Veronafil presso lo stand Vaccari.

La rivista "Vaccari Magazine" (www.vaccarimagazine.it) è incentrata maggiormente sulla filatelia tradizionale, anche se non solo. Gli articoli, scritti da appassionati, studiosi e giornalisti, esperti del settore, sono approfondimenti su aspetti specifici, sempre presentati però in maniera semplice e chiara con numerosissime immagini esemplificative.

Grazie all'alta qualità degli studi proposti e alla pregiata veste grafica, a distanza di 30 anni è ancora una delle riviste più premiate del settore a livello sia nazionale sia internazionale. Tra i riconoscimenti più importanti, 18 medaglie d'oro, 31 di vermeil grande, 17 di vermeil, il premio dell'Accademia europea di filatelia come miglior rivista pubblicata nell'anno 2006 in Europa. Non meno rilevanti l'apprezzamento e il sostegno che continuano a giungere da lettori, autori, collaboratori e sponsor.



l'indice analitico con tutti gli articoli pubblicati (suddivisi per argomento, autore, rivista), uno strumento bibliografico estremamente utile per tutti gli studiosi e i collezionisti, si può trovare gratuitamente su <http://issuu.com/vaccaristamps>.

L'attualità, la cronaca filatelica e postale passano invece attraverso "Vaccari news" (www.vaccarinews.it), da quindici anni on-line in forma totalmente gratuita.

Ogni giorno, festivi compresi, il lettore può trovare le notizie più diverse, ma con riferimento costante al settore, accompagnate da una o più immagini e da link e pagine di approfondimento: le news dall'area italiana (emissioni, avvenimenti, iniziative riferiti a Italia, San Marino, Vaticano e Smom); le notizie dall'estero (emissioni e curiosità); gli appuntamenti (mostre, fiere, convegni in Italia); la letteratura del settore pubblicata in tutto il mondo (cataloghi, libri e riviste); le iniziative non filateliche ma con significativi richiami al mondo della posta e del collezionismo filatelico.

Oltre a tutte le notizie pubblicate, sempre presenti sul sito, numerose le rubriche per la divulgazione delle informazioni.

Anche il quotidiano ha iniziato a collezionare premi (nel 2010 il premio Usfi "Apollonio", nel 2012 dal Club Filatelia d'Oro come "miglior sito di informazione filatelica", a Iphla 2012 l'oro grande e il premio speciale, nel 2017 il certificato a Monacophil), ma soprattutto numero di lettori, grazie anche alla condivisione sui social delle news che permette di raggiungere ulteriore pubblico.

Un sincero ringraziamento a tutti, abbonati, lettori, collaboratori e sponsor, che ci seguono con passione e continuano a sostenerci.

Silvia Vaccari



Quella gambetta birichina di Franco Pezzi

È un divertimento sfogliare i cataloghi delle numerose Case d'Asta. Su di essi si possono trovare monete, o pseudo tali, curiose ed interessanti; consultando tali cataloghi e le relative aggiudicazioni, infatti, si può "tastare" il polso del mercato. In base al settore più "gettonati" si possono capire le le preferenze del momento dei collezionisti e tanto altro.

Guardando questi cataloghi, mi sono sempre chiesto se i settori possono essere influenzati: in altre parole si può indirizzare il collezionista verso un determinato settore? Ebbene: oggi posso dire di SÌ!

Questa mia convinzione nasce dal fatto che quando ho pubblicato il mio libro: **"IL FALSO D'EPOCA NELLA MONETA METALLICA DEL REGNO D'ITALIA (1861-1943"**, vedo sempre più frequentemente proporre degli esemplari **"FALSI D'EPOCA"** che oggi trovano sempre un compratore mentre in passato, a causa di una giusta campagna dispregiativa verso i falsi, o non venivano presentati o rimanevano invenduti.

Oggi, dopo la pubblicazione di tale testo, il collezionista ha un riferimento ed ha capito che il **"FALSO D'EPOCA"** ha un'interessante storia da raccontare quindi, mentre il **"FALSO NUMISMATICO"** rimane giustamente escluso dalle collezioni, il **"FALSO D'EPOCA"** – constatato che in ogni caso ha svolto funzione di "contante" al pari delle consorelle autentiche – è stato riabilitato e si è meritato uno spazio nelle collezioni.

Ecco, quindi, un **"NUOVO FILONE COLLEZIONISTICO"**. Ora, rimane il compito di saper classificare con certezza quale sia il **"falso numismatico"** e quale sia il **"falso d'epoca"**; un'impresa che sembra facile, ma che così non è. Infatti, essendo un settore nuovo e poco conosciuto, è facile sbagliarsi, come è successo ai compilatori del catalogo InAsta n° 74, dove al lotto n° 5351 figura una moneta della Repubblica Italiana da 2 lire, del 1958, dove dalla descrizione degli estensori dovrebbe trattarsi di un **"FALSO D'EPOCA"**.



Moneta descritta in catalogo come: "Falso d'epoca".

Ciò mi ha riempito di gioia perché è un "pezzo" mancante alla mia collezione di "Falsi d'epoca"; una gioia che è svanita immediatamente quando, studiando l'immagine della moneta pubblicata, mi sono reso conto che **NON** ero di fronte ad un **"FALSO D'EPOCA"**, ma si trattava di un volgareissimo "falso numismatico" (quello conosciuto come "gambetta").



PARTICOLARE ORIGINALE

Gambetta destra attaccata alla fine del 4° anello dell'ape



PARTICOLARE FALSO

Gambetta destra attaccata all'inizio del 5° anello dell'ape

Sinceramente sono rimasto deluso, ma non più di tanto perché dalla mie ricerche eseguite durante l'approntamento del libro citato, non mi risulta che possa esistere un tale **"FALSO D'EPOCA"**.

Sull'esito della mia classificazione non ho dubbi, perché come anche specificato su tale pubblicazione, il falsario, per falsificare una moneta doveva avere, logicamente, un aggio. Un aggio che – in questo caso – non poteva avere, perché nel 1958, con il deprezzamento della lira, solo per produrre il tondello in alluminio per coniarci tale "nominale" costava più di 2 lire. Questo fu il motivo che spinse la Zecca Italiana a sospenderne la produzione già dall'anno successivo, cioè dal 1959, per riprenderla nel 1968, da cui proseguì fino al 2001 (anno dell'effettivo pensionamento della vecchia lira).

È giusto sapere però che in questo periodo (1968-2001), la Zecca Italiana produceva tali monete non per la normale circolazione, ma a solo scopo collezionistico; pertanto le vendeva ad un prezzo maggiorato rispetto al facciale, ricavandone un utile.

È questo il periodo in cui i venditori di bottoni per abiti, anziché produrre i dischetti necessari per realizzare il sostegno interno del bottone rivestito, facevano incetta di monete da 1, 2 e 5 lire, usandole perché più convenienti che far produrre dischetti specifici.

Questo, tra l'altro, è già da solo un motivo che esclude che possano esistere dei **"FALSI D'EPOCA"** con i "nominali" di tale periodo; tenendo poi anche in considerazione il fatto che, oltre al dischetto metallico, serviva anche un "Conio" per finire la moneta, il che creava un ulteriore costo aggiuntivo. Ciò, pertanto, dava origine ad un ulteriore motivo per escludere categoricamente



d'essere di fronte ad un "FALSO D'EPOCA", mentre è più logico collocare il "pezzo" come "FALSO NUMISMATICO". È questo il vero motivo per cui è stato scelto il millesimo 1958, che è il più raro della serie, mentre per un "FALSO D'EPOCA" qualunque millesimo, anche il più comune, sarebbe andato bene. Infatti, trattandosi di una moneta da "smerciare" ad un prezzo superiore a quello "facciale", qualsiasi spesa è giustificata, compresa la produzione di un conio ad hoc, come in questo caso.

Per la falsificazione ad uso corrente sarebbe stato prodotto un conio più economico, col sistema del calco.

Con tale sistema, certamente ci sarebbero state delle lievi mancanze sul prodotto finito, ma sicuramente il difetto della "gambetta" non ci sarebbe stato.

MORALE:

Conoscendo bene i responsabili della ditta InAsta, non penso di certo che la classificazione errata sia stata volontaria alla fine di "smerciare" un pezzo che se fosse stato classificato in modo corretto, probabilmente sarebbe rimasto invenduto, mentre come "FALSO D'EPOCA" ha trovato un acquirente.

In ogni caso, siamo di fronte ad un caso di una moneta falsa riabilitata da una... sorella falsa che, grazie al mio libro, ha acquistato una personalità.

Il presente articolo, oltre all'informare che il collezionista che si è aggiudicato il lotto n° 5351 a euro 20 più i diritti, non si è portato a casa un "FALSO D'EPOCA", ma solo un volgare "falso numismatico", aiuterà sicuramente i numerosi collezionisti di monete della Repubblica Italiana a riconoscere questo tipo di falsificazione del lire 2 del 1958, del quale ce ne sono veramente pochi in circolazione.

Per concludere, allo scopo di riconoscere certi "FALSI D'EPOCA", è bene sapere che oggi, sul mercato, c'è uno strumento che, a giudizio della critica, è valido.

Può essere, quindi, utile quindi è utile che venga acquistato e poi consultato con attenzione.

Perché acquistarlo e poi metterlo in una libreria darebbe un vantaggio solo a me e ai collezionisti non servirebbe a nulle e, di conseguenza, si continuerebbe ad acquistare materiale non federe alla aspettative.

Un ciao a tutti e buona collezione!

F. Pezzi

Per non dimenticare...!

"Avviene spesso che le persone che hanno fatto la storia finiscono nell'oblio...!"

Questo lo spirito che ha stimolato gli organizzatori di una mostra filatelica presentata al pubblico in quel di Legnago (VR), alla fine di settembre, al fine di ricordare due Aviatori della Grande Guerra che cento anni fa parteciparono, in tandem sullo stesso aereo, alla celebre impresa su Vienna, organizzata e condotta da Gabriele D'Annunzio", il 9 agosto 1918. Un'impresa eccezionale tenendo conto del lungo percorso per giungere fino a Vienna e la fragilità degli aerei dell'epoca gli Ansaldo S.V.A. dell'87ª Squadriglia.

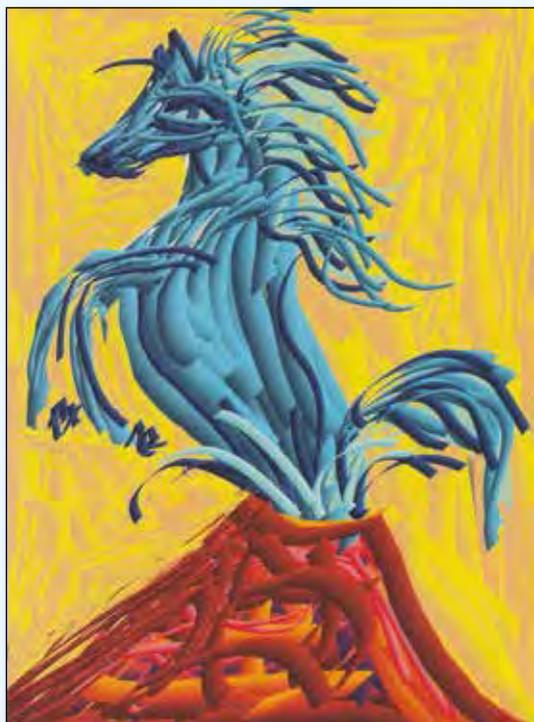
I due piloti erano: il legnaghese **Aldo Finzi** e il **Ten. Giordano Bruno Granzarolo**, nativo di Carpi di Villa Bartolomea, ma cresciuto a San Vito di Legnago.

Il merito dell'iniziativa storica, che ha previsto anche un annullo filatelico (visibile sulla cartolina sottostante), va principalmente al Circolo Filatelico "Sergio Rettondini" di Legnago e il "Circolo del 72" di Bovolone, col supporto delle Poste Italiane, del Comune di Legnago e di "Rete Legnago Musei". Nell'ambito della mostra, rimasta aperta per diversi giorni, sono stati presentati reperti della Grande Guerra, documenti vari e materiali postali dell'epoca, soprattutto cartoline.



La 120ª Fiera dei Cavalli a Verona

La bella variopinta figura qui sotto visibile appare in bellavista su una cartolina apparsa alla 120ª edizione della Fiera del Cavallo, tenuta nell'area della Fiera di Verona, nei giorni 25-28 di ottobre.



La cartolina è stata prodotta dall'Azienda Cavalli & Cavilli e fa presa su tre grandi colori: un vulcano che erutta, ovviamente rosso, e i colori della città di Verona: il giallo e il blu. Il rovescio, invece, esalta l'annullo ovale che pone in risalto il numero 120, impiegato per annullare la corrispondenza, nel piccolo stand delle Poste sito in Fiera.

Un francobollo per Lana (Bz)...

Il francobollo visibile più sotto è un "Francobollo PERSONALIZZATO" emesso dalle Poste Austriache per la ditta Raiffeisen, di Lana, presso Merano.



Nella località di Lana ha luogo, in aprile e ottobre di ogni anno, una manifestazione filatelica (la LANAFIL) che è la più importante dell'Alto Adige e riunisce, in tali occasioni, il fior fiore dei collezionisti di quella Regione.

...e uno per Padre Pio

Un francobollo dedicato al Cinquantenario della morte del Santo Padre Pio da Pietrelcina è stato emesso il 25 settembre 2018. È stato realizzato in 1 milione di esemplari da un bozzetto di Rita Fantini. Il relativo annullo ha visto la luce a San Giovanni Rotondo. È il secondo francobollo dedicato al Santo dopo quello da 800 lire prodotto nel 1998.



Les Facteurs Rural Françaises di E. Gandini

M. Carnevalé-Mauzan è uno dei fondatori del Centro Studi Internazionale di Storia Postale Francese per nascita, ma uomo del mondo per cultura. Credeva non tanto nel possesso del "pezzo" quanto nella conoscenza e per questo eravamo in "disaccordo". Ma tant'è!

Mi ha insegnato come riconoscere una corrispondenza rurale francese, lui che era stato maestro e scopritore del Servizio Rurale Francese.

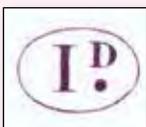
Il Servizio Rurale era un servizio creato il 1° aprile 1830, per tutte le località francesi senza un Ufficio Postale.

Era costituito da una serie di incaricati delle Poste per raccogliere e distribuire la posta. Il Servizio era finanziato con una tassa supplementare, che veniva segnalata sul davanti della lettera a mezzo d'un timbro in colore nero se la lettera era a destinazione rurale, in rosso, invece, se di origine rurale.

Dal giugno 1836, il "Facteur Rural" applicherà sulla lettera un altro timbro (OR).

Le Poste Francesi onorano il Facteur Rural in occasione della Giornata del Francobollo. Carnevalé-Mauzan era un "postalista" noto per la sua assidua ricerca sull'esistenza degli Uffici Postali sotto "l'Ancien Regime" e dei "tamponi" utilizzati dai Postini Rurali.

Per esempio, l'Ufficio Postale di Gap, una città episcopale, utilizzava fin dal 1650 i tamponi per riconoscere l'ufficio di partenza. Non a caso ho definito Gap città Episcopale, in quanto – pur in forma diversa – aveva organizzato un Servizio Postale simile a quello dei sub-appaltatori dello Stato Pontificio.



Cartolina, con in primo piano un Postino Rurale francese, con relativo francobollo e annullo del 1968



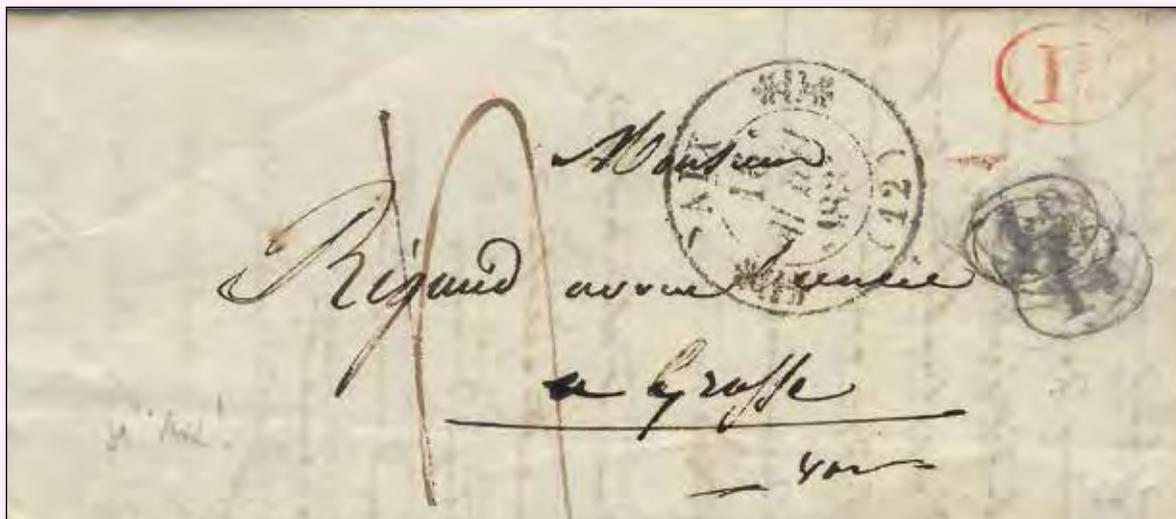
Lettera del 20 maggio 1836, che riporta gli indicativi dell'origine rurale (tampone nero OR e CL in rosso)



La città di Gap è un Comune francese che, al giorno d'oggi, conta circa 40.000 abitanti ed è capoluogo del Dipartimento delle Alte Alpi della regione della Provenza - Alpi - Costa Azzurra, distante 100 chilometri dal confine italiano. La città ha ottenuto il titolo di Città alpina dell'anno 2002.

località francesi prive di Ufficio Postale. Da noi venivano chiamati **Cursori** coloro che raccoglievano la posta da un piccolo ufficio di provincia e la portavano nei grandi centri di raccolta.

In Francia, un incaricato con tanto di cappello con visiera in testa raccoglieva e distribuiva la posta anche per



La letterina qui sopra parte da AIX, il 16 aprile 1837, diretta a Grasse, dove arriva il giorno dopo e riporta entrambi i tamponi in rosso e nero per indicare le decime da pagare. Aix - en - Provence è una città nella regione Provenza - Alpi - Costa Azzurra della Francia meridionale. Qui nacque il pittore post-impressionista Paul Cézanne.



Cartolina celebrativa della Giornata del Francobollo del 1950

Carnevalé ci ha fatto capire il ruolo che "les facteurs rurales" hanno avuto nel loro lavoro che consisteva nel raccogliere la posta in partenza dai villaggi di campagna per portarla agli uffici centrali, ma anche e, soprattutto, quello di rappresentare lo Stato, l'Ordine, l'Organizzazione Postale che funzionava.

Questo è un momento di riflessione che cerca di rendere omaggio all'autore che ha saputo dare qualcosa di nuovo, ha dato la storia.

Il Servizio Rurale, come accennato precedentemente, fu creato in Francia con legge del 3 giugno 1829 ed applicato dal 1° aprile 1830, in tutte le

strada e poi la portava all'ufficio competente. La lettera veniva marcata con timbro apposito di colore nero se la lettera aveva destinazione rurale, con cachet rosso in caso contrario.

La tessera supplementare si chiamava "Decime Rural".

Perché tanto interesse per queste lettere francesi? Semplice: perché il trasporto postale avveniva a mezzo "corriere" - postino a piedi o in bicicletta", come ricordato nel francobollo emesso dalla PT francese, per celebrare la Giornata del Francobollo del 1972.



Una mostra per gli Alpini della "Julia", a Udine di Ro. Ro.

In visione 300 cartoline originali sulla Grande Guerra

Tra le attività delle Associazioni Filateliche c'è anche quello della divulgazione di notizie culturali di qualunque tipo, sempre riferite al campo d'interesse ed alla promozione del collezionismo.

Ecco che, allorché il Comando della Brigata Alpina "Julia", di stanza ad Udine, si è rivolto alla "Scaligera" per esaminare la possibilità di mettere temporaneamente a disposizione una collezione di cartoline sulla Grande Guerra in occasione della ricorrenza del 4 novembre, la risposta non s'è fatta attendere.

E così la collezione dello scrivente è partita, assieme ad alcuni contenitori da mostra della Scaligera per ricordare agli Alpini in servizio oggi e ad altri interessati cosa avvenne nei 41 mesi di guerra in Italia, fra il 24 maggio 1915 e il 4 novembre del 1918, di cento anni fa.

Per non dimenticare, perché un Popolo che non ricorda il proprio passato non ha futuro.

E anche perché le Genti friulane furono fra

quelle che patirono maggiormente l'occupazione austriaca dopo il fallimento di Caporetto.

La collezione, costituita da 144 fogli "Marini", per un complessivo di circa 320 cartoline d'epoca, è stata messa in mostra nel salone d'onore del Comando della Brigata Alpina "Julia". La mostra rientrava in un complesso di attività connesse con le manifestazioni di ricordo della Grande Guerra,

che contemplavano riunioni, iniziative per le scuole, conferenze ed altro.

È stato un piacere per lo scrivente, che ha passato 18 anni della sua vita militare nell'ambito della stessa Brigata, e anche un anno e mezzo in ambito Comando stesso, al Reparto Comando della Brigata, nella Caserma "di Prampero".

La collezione è rimasta in loco fino alla fine del mese di ottobre, mese in cui era anche previsto il rientro del grosso della Grande Unità dal Libano, dove ha condotto una serie di attività di controllo in ambito NATO e ONU.

La collezione era articolata in una serie di capitoli, che partivano dall'attentato di Sarajevo fino alla battaglia di Vittorio Veneto, totalmente composta da cartoline Italiane, Austriache e Tedesche legate al testo, che descriveva,



Due Alpini e una "Alpina" in tenuta di servizio osservano incuriositi le cartoline in esposizione

pur in estrema sintesi, la successione degli avvenimenti storici.

Alla Scaligera si ritiene giusto che la Filatelia contribuisca culturalmente alle vicende della nazione. Infatti non è la prima volta che aderisce a richieste di questo genere.

Tante grazie vanno rivolte al Ten. Col. Mancini che ha ricordato, all'inaugurazione, la Scaligera e il suo Presidente, che ha aderito con slancio alla richiesta. R. R.



Ma guarda... non sapevo... che i fatti fossero questi, sembra pensare il Caporal maggiore che osserva attentamente un particolare!

Il bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis nella sua città natale

di G. Pecoraro

Il 13 marzo 2017, circa un anno e mezzo fa, sul Bollettino degli Annulli Speciali emesso dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane fu data notizia che qualche giorno dopo: il 27 marzo 2017, nel comune campano di Morra De Sanctis, si sarebbe celebrato solennemente il Bicentenario della nascita del più grande letterato, critico, politico italiano di questi ultimi tempi: Francesco Saverio DE SANCTIS.



Per tale ricorrenza, oltre alla emissione di un francobollo commemorativo da 300 lire, venne approntato anche un annullo marco-filatelico speciale, corredato da relativo bollettino illustrativo.

Ma chi fu Francesco Saverio De Sanctis?

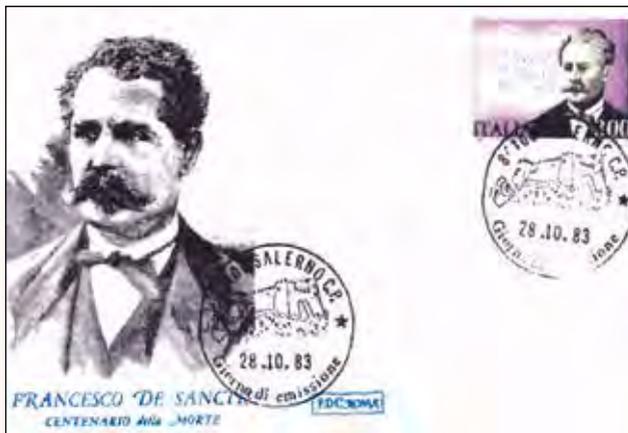
Egli nacque il 28 marzo 1817 a Morra Irpina (oggi Morra De Sanctis), da una famiglia di modesti proprietari terrieri. Il padre era dottore in diritto e due suoi zii erano: un sacerdote e un medico. A 9 anni fu affidato allo zio prete per la sua educazione. Frequentò il liceo dove, perfezionando gli studi filosofici, ebbe modo di conoscere il poeta recanatese Giacomo Leopardi.



Dieci anni dopo divenne docente di Italiano presso il Collegio Militare della Nunziatella. Sarà con gli allievi di detta scuola che nel 1848 scenderà in campo per combattere per la Libertà e per la difesa dei diritti dell'uomo. A causa di questa partecipazione venne allontanato dall'incarico e successivamente arrestato ed incarcerato in Castel dell'Ovo (NA).

Detto maniero sorge sull'isolotto formato da due faraglioni uniti fra loro (oggi collegato al Lungomare di Napoli con un ponte) di Megaride dove, secondo la leggenda approdò, nel buio dei tempi, la sirena Partenope, che fondò l'omonima città, poi chiamata Neapolis.

Il nome del castello deriva da un'altra leggenda secondo



la quale Virgilio, il grande poeta della latinità, vi avrebbe nascosto una gabbia appesa ad una trave contenente un uovo incantato. Il luogo fu tenuto segreto perché: "...da quell'uovo dipendevano tutti li fatti e le fortune del castello..." e se si fosse rotto ci sarebbero stati guai per Napoli ed i napoletani. Quando fu liberato dal carcere, Francesco De Sanctis fu esiliato a Torino, da dove si rifugiò in Svizzera dove insegnò letteratura italiana.

Quando tornò a Napoli (1860) fu eletto Governatore di Avellino. Fu poi Ministro del Governo Pallavicino e quindi venne nominato Direttore della Pubblica Istruzione per volontà di Giuseppe Garibaldi. Negli anni successivi scrisse molti libri, studi, trattati e storiografie, fra cui un particolare spaccato di Napoli, un "Saggio critico su Leopardi" e i "Nuovi saggi critici", del 1869".

Particolari furono, fra tanti altri, una serie di studi che legavano la sostanza di un pensiero con la forma, dando vita ad una sorta di rivoluzione della tradizione letteraria. Tornò all'insegnamento varie volte, alternandolo con incarichi ministeriali. Ritornato a Napoli dopo l'attentato al Re Umberto I si dedicò alla rielaborazione di molti studi tra cui quello su Leopardi, che fu pubblicato postumo,



La moneta d'argento da 5 euro dedicata dalla Zecca di Stato alla memoria di De Sanctis per il Bicentenario della nascita





Una delle 4 cartoline prodotte dal Comune di Morra in occasione delle celebrazioni per il Bicentenario

dopo la morte avvenuta il 29 dicembre 1883, sotto il titolo di "Studio su Giacomo Leopardi".

La sua città natale, come detto, fu subito dopo ribattezzata, per volontà dei suoi abitanti, in Morra De Sanctis. La città di Morra ha origini antichissime, tra i secoli IX e VI a.C., nell'alta valle dei fiumi Ofanto e Sele.

Il paese, che oggi conta circa 1.300 abitanti, assunse importanza strategica in epoca romana (tantissimi gli antichi reperti ritrovati) per la presenza della Via Appia, che da Guardia dei Lombardi porta – attraverso varie contrade – a Conza, Castello feudo di Castiglione di Morra, morto alla fine del XII secolo. Morra fu sito fortificato (XII secolo) tra i Principati Longobardi di Salerno e Benevento, venendo coinvolta spesso nella guerra fra Longobardi, Bizantini e Saraceni.

Fino al 1385 fu Feudo baronale della famiglia Morra. Dopo alterne vicende in cui passò ad altre stirpi, il paese tornò alla famiglia Morra nel 1618.



Il castello di Morra

Nello scorso secolo, fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile, in occasione del terremoto che colpì l'Irpinia distruggendola in gran parte.

I filatelisti italiani ed in special modo quelli campani ringraziano le Autorità cittadine di Morra e le Poste Italiane, per aver sostenuto con il loro efficace intervento le solenni celebrazioni avvenute nel decorso anno, di un personaggio campano quale Francesco Saverio De Sanctis, vanto della cultura Meridionale e Italiana.

Un 10 cent 1943 – prova – della R.S.I. di P. Braggio Il pezzo, rarissimo – RRRRR, fior di conio fu emesso ad Aosta

Ecco visibile una monetina da 10 centesimi di lira, che, a vederla, nella sua entità, dice poco, ma che invece è un pezzo di dolorosa storia italiana.

Si tratta d'un pezzo che ha visto la luce nel periodo della Repubblica Sociale Italiana o RSI, la Repubblica fantoccio fascista, avente a capo Benito Mussolini, ma, in effetti, completamente in mano nazista.

La Repubblica fu creata nel settembre 1943 e durò sino al maggio 1945, avendo per sede ufficiale Salò, Lago di Garda, Brescia.

L'importanza del piccolo pezzo – acmonital, 2,68 grammi – sta nel fatto, che lo stesso è rarissimo, introvabile, nell'ottima conservazione in cui esso è, mai circolato, ed

essendone stati conati solo alcuni pezzi, per prova, ad Aosta, ma, con segno di zecca **R**, Roma. Tanto il dritto, come il rovescio sono esattamente uguali a quelli dei pezzi 1943 XXI, conati ufficialmente a Roma.

La moneta in tema era posta all'incanto a cura di V. L. Nummus, nell'asta, tenutasi ad Innsbruck, Austria, il 9 settembre 2018 ed ha raggiunto la quotazione di 22.000-€. Una cifra impensabile.



La stessa è riprodotta al numero 856 dell'elegantissimo catalogo di 230 pagine in carta patinata, nel quale, se tutte le fotografie sono di massima definizione, quelle relative alle monete in oro, sono di uno straordinario colore. Chi volesse saperne un po' di più può andare sul sito info@vl-nummus.com.

Pierantonio Braggio

Anche nell'antichità c'erano i... collezionisti di monete!



Durante una serie di scavi per la costruzione di un nuovo palazzo, in quel di Como, gli operai hanno avuto una piacevole sorpresa: è stato trovato un tesoro in monete d'oro!

Sotto un primo strato di terra, gli operai hanno rinvenuto un'antica anfora romana contenente buon numero di monete d'oro: circa 300, oltre ad un gioiello ed a un lingotto, sempre del nobile metallo. I funzionari dei Beni Culturali, dopo i primi esami di una trentina di monete, tutte in ottimo stato di conservazione, avrebbero dedotto che si tratta di monete coniate attorno all'anno 427-428 d.C., coniate durante il regno degli imperatori Onorio, Valentiniano III, Leone I e Livio Severo.

Dopo avere registrato e fotografato tutto, i funzionari hanno espresso l'opinione che tali monete potessero essere conservate, in origine, impilate in rotolini avvolti da tessuto, che naturalmente si è decomposto col tempo. Che anticamente in quel luogo ci fosse l'antesignana di banca?

Si è trattato di una scoperta tra le più importanti avvenute in Italia negli ultimi anni. Anche perché tante monete d'oro non sempre in buone condizioni furono fuse, nei secoli passati, trasformandole in monili, lingotti, oggetti o altre monete.

Appreso il fatto e considerato che la Scaligera ha la sede in un vecchio Palazzo di almeno 400 anni, si sta pensando all'opportunità di guardare sotto il pavimento dell'Associazione sperando in un caso fortunato come questo.

Chi vivrà vedrà!



L'Associazione "Vivere la storia" alla 130ª Veronafil

di Umberto Nannini

Durante l'edizione di maggio del 2018, la 130ª, l'Associazione "Vivere la storia", di Verona, ha avuto l'onore di essere invitata alla VERONAFIL con una rappresentanza composta da veicoli militari storici e rievocatori del periodo della 2ª Guerra Mondiale.

Nella zona riservata a Militaria, sono rimasti in esposizione – tra venerdì e sabato – un **Dodge WC 52** del 1944, dell'Esercito USA ed una rara **Jeep Willys** in versione US Navy: due mezzi tipici degli anni della liberazione americana verso il finire della guerra.

Nei due giorni si sono alternati sei rievocatori storici indossando uniformi americane, inglesi ed italiane, suscitando l'interesse e l'ammirazione degli appassionati e collezionisti del settore, che hanno avuto modo di chiedere ripetute informazioni sui mezzi esposti, sull'Associazione ed i suoi progetti futuri.

Chi è l'Associazione "Vivere la storia"?

Ebbene, essa è costituita da un insieme di appassionati di storia contemporanea, specializzati sui fatti del periodo della 2ª Guerra Mondiale, che crede nell'importanza di divulgare alle nuove generazioni le vicende e gli eventi del passato che hanno portato il mondo ad una guerra catastrofica, che costò la vita a circa 60 milioni di esseri umani.

I protagonisti di quegli anni rivivono per il pubblico, con le uniformi indossate dai rievocatori, gli abbigliamento tipici, i veicoli storici, ricordando i migliori momenti di quei tristi anni.



Ecco il Dodge WC 52 in bella vista, in primo piano

L'Associazione nacque diversi anni or sono, con scopi principalmente ludico-culturali; poi, nel corso degli anni si è verificato un sempre maggior interesse sui "ricordi della storia", in ambito sociale.

Nel pieno rispetto di questo nostro principio, l'attività dell'Associazione è indirizzata principalmente ai ragazzi/e di seconda e terza media.

La memoria storica delle cose e dei fatti – sia in senso bellico che sociale – si perde inesorabilmente nel tempo.





In primo piano tre "americani" molto oriundi italiani!

Sarà nostro preciso impegno adoperarsi per fare in modo che questo non accada.

Chi più dei giovani di oggi, infatti, può essere il veicolo di **"trasporto della storia"** relativa al passato che ci appartiene e ci aiuterà per il nostro e loro futuro.

Recentemente, "Vivere la storia" ha organizzato vari eventi di rievocazioni storica, col patrocinio del Comune di Verona, cui hanno assistito un notevole numero di curiosi e appassionati, che hanno avuto modo di visitare ed apprezzare l'intento dei propri soci dei propri soci attraverso l'esposizione di reperti e di materiale divulgativo, presso la propria sede, dislocata in località San Massimo (VR).

In diverse occasioni, i divulgatori di "Vivere la storia" sono stati chiamati, in qualità di comparse cinematografiche, per film e documentari, fornendo mezzi e personale per le riprese. "Vivere la storia", in seguito ai notevoli successi ottenuti, ha in cantiere un progetto museale permanente, da aprire alle scuole ed al pubblico, unico a Verona. Esso riguarderà esclusivamente gli eventi che hanno interessato la città e la sua provincia, limitatamente al periodo storico 1915/1945.

Allestisce, inoltre, mostre a tema storico culturale anche fuori sede.

La sede di "Vivere la storia", si trova presso il Forte Austriaco di San Massimo (**Forte Rudolph**) ed è aperta il mercoledì sera dalle ore 21 alle 23, circa.

Per ottenere maggiori informazioni, può essere visitato il sito www.viverelastoria.it, oppure può essere inviato uno scritto a viverelastoria@libero.it.

Umberto Nannini



Emessa la serie 2018 delle eccellenze italiane dello spettacolo

di R.R.

È uscita la serie di 3 francobolli dedicata alle eccellenze italiane dello spettacolo, per l'anno 2018. Per l'occasione, i 3 valori sono stati dedicati al cinema italiano: **I soliti ignoti**, **C'era una volta il West** e il **Giorno della civetta**.

I francobolli sono usciti con la tiratura di 1 milione di esemplari per ogni francobollo. Ciascuno dei quali è stato provvisto, come consuetudine, di un annullo filatelico speciale, che ha funzionato anche allo Spazio Filatelia di Venezia.

I SOLITI IGNOTI (a sinistra)

È un magnifico film del 1958, diretto da Mario Monicelli che è entrato nella lista dei 100 film da salvare.

Narra il tentativo maldestro di effettuare un furto portato avanti da quattro amici squinternati.

Bravi gli interpreti, due grandi attori: Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni e due caratteristi molti simpatici ed efficaci: Tiberio Murgia e "Capannelle".

Fu con questa pellicola di Monicelli, dallo splendido dialogo, che nacque, in Italia, un nuovo tipo di commedia comica detta all'"Italiana".

esistente in un certo paese e la corruzione diffusa in tutti gli ambienti: politico, giudiziario e religioso; al centro si esalta il confronto fra un Capitano dei Carabinieri, onesto, ligio, professionale e il capo mafia locale che gli rende difficile la vita in occasione delle indagini su un omicidio. Alla fine prevarranno gli intralazzi del mafioso ed il Capitano sarà trasferito altrove. Ma il suo operato sarà ben valutato dagli stessi mafiosi.

Ottima l'interpretazione di Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J. Cobb e altri.

Grande successo ebbe un suggestivo passaggio del dialogo del mafioso locale che indica al Capitano la sua visione sulla realtà degli uomini, che, secondo lui, vanno divisi in 5 categorie.

1. **UOMINI VERI**: sono pochissimi gli Uomini;
2. **I MEZZI UOMINI**: che sono pochi;
3. **OMMINICCHI**: molti di più gli Omminicchi, che sono come i bambini che si credono grandi;
4. **I RUFFIANI**: che stanno diventando un vero esercito;
5. infine i **QUACQUARACQUA'**: il branco di oche!



C'ERA UNA VOLTA IL WEST (al centro)

È un film del 1968 diretto da Sergio Leone, che ebbe una risposta del pubblico alquanto ridotta rispetto a quella ottenuta con la "trilogia del dollaro", cioè "Per un pugno di dollari", "Per qualche dollaro in più" e "Il buono, il brutto e il cattivo". Il soggetto è di Dario Argento, Bernardo Bertolucci e Sergio Leone.

Alcuni critici spietati accusarono Leone di aver dilapidato milioni di dollari per realizzare un film "lento". Ma, in effetti, la sua "lentezza", col tempo, rivalutò il film, tant'è che oggi è considerato, soprattutto nella sua parte iniziale, nelle Università del Cinema come esempio del più valido e alto connubio fra montaggio, musica e tempo. La sua colonna sonora, come l'interpretazione dei suoi personaggi, sono passati alla storia del cinema.

IL GIORNO DELLA CIVETTA (a destra)

È anch'esso un film del 1968, diretto da Damiano Damiani, tratto dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia. Il film si sviluppa in un classico ambiente di mafia, in Sicilia. Nel film risalta, ben lumeggiata, l'atmosfera di omertà

Una suddivisione non certo esaltante per la natura umana, ma probabilmente molto realistica!

Dove possiamo collocare ciascuno di noi?



Le chiamano figurine, ma sono cromolitografie a 12 colori

Alla fine dell'800 le figurine Liebig venivano stampate su carta mediante pietre litografiche debitamente inchiostrate. Queste pietre, per poter trasferire meglio il colore sulla carta, dovevano essere il più lisce possibile, ed a maggior ragione dovevano essere assolutamente prive di qualsiasi impurità. Sembra che quelle di miglior qualità, cioè le più adatte a questo scopo, fossero quelle che provenivano dalla cava di Solnhofen.



Pietra litografica con una serie di 6 figurine

La famosa tipografia tedesca Klingenberg, della quale la Liebig si serviva spesso per stampare le proprie figurine, utilizzava proprio queste pietre litografiche per ottenere i risultati migliori; tali pietre erano così preziose e ricercate, che una volta terminato il processo di stampa, ve-

nivano pulite con particolari metodi abrasivi e riutilizzate successivamente per altre stampe.

Qualche fortunato collezionista, che si è ritrovato in mano alcune pietre litografiche con ancora impressa l'impronta della serie di figurine Liebig, assicura che il loro spessore varia dai 5 ai 15 centimetri.

La precisione della stampa sembra che fosse una qualità imprescindibile e maniacale dei pubblicitari responsabili della diffusione delle Figurine Liebig; si presume infatti che forse proprio questa qualità possa essere stata la fortuna di questi meravigliosi oggettini, ormai più che centenari. Chi veniva in possesso di queste figurine pubblicitarie le custodiva gelosamente, per cui terminata la loro funzione divulgativa esse non venivano cestinate come avveniva con altre figurine simili, ma già dalla fine dell'800 iniziavano ad essere collezionate.

All'inizio, i collezionisti francesi che sono stati i primi estimatori, le conservavano incollandole su album con pagine a fondo nero, tipo quelli dei matrimoni dei nostri nonni. Questi erano molto diffusi nella Francia del nord, nazione che forse per prima ha iniziato a collezionare le figurine Liebig. Solo nei primi decenni del Novecento, la Liebig stessa, visto il grande successo ottenuto, pensò di stampare e diffondere speciali album con pagine fustellate che riportavano ritagli ai quattro angoli; questo sistema permetteva un più facile inserimento, risparmiava l'utilizzo di dannose colle da falegname e favoriva un eventuale distacco per scambi con altri collezionisti.

Uno dei metodi per convincere i clienti a ritornare nel negozio a fare acquisti, era infatti l'idea di distribuire una figurina alla volta e siccome ogni figurina faceva parte di una serie di sei che trattavano lo stesso argomento, il gioco era fatto; il collezionista si rendeva facilmente conto dell'eventuale mancanza di una o più figurine. Così si ritornava dal droghiere ad acquistare altro estratto di carne per ottenere altre figurine.



Figurina stampata con 8 colori



9° colore da aggiungere (bruno)



Risultato della figurina stampata con 9 colori

La Liebig approfittò anche della stampa degli album per tentare di convincere i consumatori della genuinità del suo rivoluzionario estratto di carne; sulla copertina campeggiava infatti un cow boy che prendeva al lazo un robusto ed appetitoso manzo delle sue famose tenute argentine... Le carni di questi animali, opportunamente trattate con il rivoluzionario metodo del tedesco Justus von Liebig diventavano il famoso estratto di carne.

Ma ritorniamo alla stampa litografica, la precisione e la assoluta perfezione della riproduzione dei colori, ricchi di infinite tonalità come potevano essere ottenute su carta alla fine dell'800?

I tecnici della Klingenberg non lesinavano certo tempo e fatica, la loro tecnica di stampa prevedeva che la normale quadricromia venisse addirittura triplicata!

Questo si è potuto desumerlo consultando preziose prove di stampa (una per ogni colore), in possesso di fortunati collezionisti tedeschi.

Da questi libri, che il teutonico tipografo teneva gelosamente nei suoi archivi, si è scoperto che la stampa veniva effettuata iniziando ad imprimere la carta con i quattro colori fondamentali in tonalità chiara, poi venivano aggiunti i quattro colori in tonalità media ed infine gli stessi, ma in tonalità scura.

Il tutto rigorosamente stampato in questo ordine; infatti, affinché i colori scuri non si imponessero troppo su quelli chiari, dovevano essere stampati per ultimi. Un tredicesimo passaggio era invece necessario se il disegno prevedeva anche la tonalità oro.

Come con le tecniche di quasi 150 anni fa, si potesse scomporre un disegno liberty così ricco di sfumature e di minuscoli particolari in 12 matrici suddivise colore per colore, chiari, medi e scuri per ottenere poi un risultato così perfetto, per lo scrivente rimane ancora un mistero.

Oscar Sanguinetti



Prova di una figurina Liebig usufruendo di 4 colori

Le stesse figurine stampate con i primi 8 colori



Risultato finale delle tre figurine stampate con 12 colori

Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

SERVIZIO TELEFONI VATICANI - SERVIZIO POSTE VATICANE

Le buste-ricordo delle Poste Vaticane Presentazione delle ultime novità alla 131ª Veronafil

A partire dal 2018, il Servizio Telefoni Vaticani ha avviato una collaborazione con le Poste Vaticane per la realizzazione di buste-ricordo (con affrancatura e annullo) in tirature molto limitate, da emettere in occasione della presentazione delle nuove **Carte Telefoniche**.



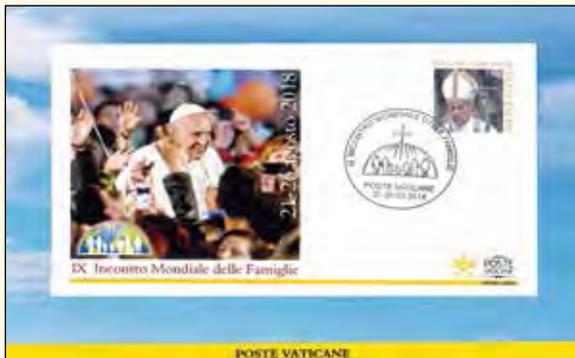
La busta qui sopra riproduce la pagina d'apertura delle "Lettere di San Paolo" con l'episodio della conversione dell'Apostolo sulla via di Damasco.

Per le prossime emissioni di carte telefoniche sono già in programma le relative buste ricordo, tutte impreziosite dalla sovrimpressione di una cornice in oro e con una **tiratura di soli 500 esemplari**.

Le altre novità del 2018 che verranno poste in vendita alla 131ª Veronafil riguardano il **IX Incontro Mondiale delle Famiglie** (Dublino, 21-26 agosto 2018) e la **Canonizzazione di Paolo VI** (14 ottobre 2018).

La prima busta-ricordo nata dalla collaborazione tra il **Servizio Telefoni** e **Poste Vaticane** reca l'annullo "17-20" maggio 2018, date dell'esposizione filatelica "NABA" svoltasi a Lugano, durante la quale è stata presentata la prima delle due emissioni di carte telefoniche dedicate alla **Bibbia di Federico da Montefeltro** (Antico Testamento), il prezioso manoscritto proveniente dalla collezione del duca di Urbino e attualmente custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

La busta è dedicata alla stessa tematica delle carte telefoniche e per l'annullo è stato utilizzato un particolare della prima pagina della "Genesi".



L'immagine raffigura la **Creazione della Donna**, mentre, nella busta, è riprodotta una miniatura tratta dal "Libro dei Giudici".

In occasione della 131ª edizione della Veronafil, insieme al secondo folder di carte telefoniche dedicato al Nuovo Testamento (vds. articolo in altra parte della rivista), verrà presentata la seconda busta della serie recante l'annullo della manifestazione.



Entrambe si presentano all'interno di mini folder plastificati, con tiratura di 1.000 esemplari numerati. Per qualunque informazione: folder.postevaticane@scv.



L'occupazione Croata di Spalato

di Carlo Cervini



Spalato (oggi Split), con Sebenico (Sibenik), faceva parte della provincia di Zara. All'armistizio dell'8 settembre 1943 fu abbandonata dal presidio italiano; i tedeschi presero subito Zara, che era un'importante base navale e che controllava la Dalmazia e il Canale d'Otranto.

Le cittadine di Sebenico e di Spalato, sul mare, erano, in verità, meno strategiche e furono lasciate agli alleati croati del Duce Ante Pavelic, che le occuparono – con grandi lotte fratricide – contro la resistenza serba e montenegrina che si protrasse per mesi.

Immediatamente, i francobolli del Regno d'Italia esistenti negli Uffici furono requisiti e soprastampati a Sebenico, prima a mano con **NDH** con normali tamponi, poi a macchina **ND HRVATSKA** presso la stamperia Kacic con l'emissione, il 15 Marzo 1944, di una serie di n° 5 valori, denominata in **Kune croate (3,50)**, che ebbe un buon utilizzo postale e una validità fino al 1° settembre 1944. A Spalato, invece, i francobolli recuperati furono solo alcune centinaia, in fogli e mezzi fogli e grandi e piccoli blocchi, in n° 10 ordinari; i n° 2 P.A., i n° 2 espressi e i n° 3 segnataste furono soprastampati con caratteri più piccoli. Si dice sempre dalla stamperia Kacic di Sebenico, con le stesse diciture **ND HRVATSKA**, il medesimo valore locale 3,50 Kune e lo stemma degli Ustascia croati. La tiratura minima varia da n° 231 a n° 320 pezzi.

Questi particolari francobolli divennero però ben presto del **materiale che scottava**; infatti chi li possedeva veniva catturato, giudicato e immediatamente fucilato dai partigiani di Tito come brigatista nero o collaborazionista. Praticamente in Jugoslavia sono stati quasi tutti dispersi, occultati o distrutti per evidenti motivi, mentre quelle poche serie esistenti sul mercato italiano e le rare varietà furono il rimasuglio della tiratura (forse il 20-25%) che lo stesso Ante Pavelic, sfuggito alla cattura, portò a Roma quando andò in esilio in Vaticano.

I dati tecnici della serie sono limitati: i valori da 0,05, 0,10, 0,15, 0,20, 0,25, 0,30 e 0,50, 0,75, 1,25 e 1,75 centesimi della serie Imperiale del 1929 del Regno; gli 0,25 e 0,50 Posta Aerea; l'1,25 e il 2,50 Espressi; gli 0,40, 0,50 e 0,60 Segnataste, sempre del Regno.

La Filigrana è a corona; la tiratura del 0,75 centesimi è di n° 235, del 2,50 Espresso di n° 231, di Posta Aerea n° 320.

Per i valori più comuni da **800** a **1.200** esemplari, la soprastampa si presume sia stata eseguita dalla stessa stamperia Kacic di Sebenico, con caratteri più piccoli, già utilizzati per delle prove.



Qui sopra, ecco i n° 17 valori soprastampati, fronte e retro, certificati nel 1989 dal perito Enzo Diena, con sigla apposta sul retro

In teoria dovrebbero esistere n° 231 serie complete; il crollo del fronte per gli eventi bellici successivi impedì la **distribuzione e l'utilizzo postale**, perciò rimase una serie **non emessa**. I francobolli, proprietà del Governo croato, furono donati dallo stesso Ante Pavelic, anche ai fini di liquidazioni stipendiali, agli ufficiali e ai graduati delle Brigate nazi-fasciste e alle Autorità locali.

È importantissimo, oltre alla centratura, **lo stato della gomma dei francobolli** che deve essere completa, lucida; può avere un colore avorio chiaro o giallastra leggermente opaca, con la presenza di fitti puntini neri (gomma di guerra). È interessante considerare che, di norma, per una serie non emessa, tutta la tiratura (n° 231 serie) viene considerata sul mercato; ma nel caso della **non emessa**



di Spalato la realtà è molto diversa, come dicevo solo una modesta rimanenza, che venne a Roma e fu tutta plattata e certificata dai periti Diena e dai Raybaudi negli anni 1965/80.

Da allora le "leggende metropolitane filateliche" nel merito si sprecarono. C'è chi disse che il Pavelic, bisognoso di fondi per pagarsi l'esilio, avendo portato nella fuga anche le tavole originali, ne avesse soprastampate dei fogli interi, a Roma, addirittura presso la Tipografia Vaticana. Invece molti periti e grandi esperti del settore italiano e jugoslavo, tra cui Erdodi, Sassone, Renato Mondolfo, Alberto ed Enzo Diena e il Dr. Chiavarelli hanno sempre insistito nell'affermare che esistono solo quelle poche serie complete originali certificate, con gomma integra, forse una sessantina, comprese le serie ricostruite e recuperate successivamente in Croazia e Jugoslavia.

Esistono n. 2 varietà principali dei francobolli della serie ordinaria:

1. Lo 0,30 centesimi, con doppia soprastampa, certificato Dejan Tubinovic e certificato Biro Krstic.



2. Lo 1,25 lire sempre con doppia soprastampa, certificato da Silvano Sorani.

Il catalogo C.E.I. segnalasse anche lo 0,40 e lo 0,60 dei segnatasse con la medesima varietà, ma in realtà si tratta di un errore; nel caso dei due segnatasse la soprastampa va dal basso verso l'alto invece che orizzontale; quindi una varietà diversa.



Come è noto non ci sono problemi a fissare sulla piastra di base i fogli, i mezzi fogli o i blocchi grandi o piccoli con almeno un bordo di foglio, ci sono gli appositi fermi che lasciano i francobolli bloccati ed indenni; se invece bisognava fissare dei blocchi senza bordi, si utilizzava solo la linguella sacrificando la gomma di uno/due esemplari, quasi sempre centrali o ai limiti esterni del blocchetto.

L'attacco gomma del francobollo, linguella, piastra di base non era quasi mai perfetto e bastava un minimo scostamento anche di 1/2 decimi di millimetro, sotto la forte pressione della tavola con i caratteri, per provocare lo scivolamento verticale del francobollo sottostante, creando la varietà doppia soprastampa oppure la soprastampa spostata in alto o in basso.

SILVANO SORANI

VIA WASHINGTON, 74 - MILANO

15 Febbraio 1994.

DALMAZIA (Occupazione Croata): 1944, Emissione di Spalato, Kuna 3,50 su centesimi 1,25, azzurro, soprastampato "N.D./Hrvatska/Kn 3,50 Kn" e Stemma, coppia orizzontale non emessa con doppia soprastampa, nuova con gomma (Sass. N. 14a).

Ho esaminato la coppia sopra descritta della quale ho unito una riproduzione fotografica al presente Certificato.

A mio parere la coppia ha soprastampe originali, gomma integrale ed è perfetta e pertanto l'ho firmata. * * * * *



Sorani

Conclusioni

A causa delle serie andate certamente perdute per cause belliche e la conseguente cattiva conservazione è molto difficile trovare sul mercato delle serie nuove di buona/ottima qualità, doverosamente certificate, in particolare con la gomma lucida perfetta.

È quasi impossibile invece trovare esemplari nuovi originali e perfetti delle 2 varietà con doppia soprastampa;

infatti furono subito ceduti per collezione in Croazia e Jugoslavia e gli esperti del settore stimano per lo 0,30 centesimi un'esistenza massima di una trentina di esemplari perfetti, mentre del 1,25 solo tre dozzine di pezzi. In entrambi i casi si tratta di materiale rarissimo ed ancora fortemente sotto quotato in rapporto all'esiguità della tiratura e alla reale disponibilità del materiale.

Carlo Cervini

Un'invitante curiosità!

La invitante e... ardita (per i tempi!) cartolina sulla destra fu voluta e disegnata da Eraldo Pollice, allora Presidente della Scaligera, nel marzo 1958.

Fu disegnata ed emessa in poche copie in occasione della 15ª Giornata del Francobollo, celebrata a Verona.

Ci fornisce una nuova ed insolita versione riguardante il PECCATO ORIGINALE!

Questo fu provocato, secondo Pollice, non a causa di una mela presa dall'albero dalla procace fanciulla Eva, come sempre sostenuto, ma da un francobollo prodotto dall'albero in questione. Ciò evidenzerebbe che il collezionismo filatelico non nacque con il "BLACK PENNY", ma molto prima: agli albori del genere umano! Chi l'avrebbe mai detto!

Guardando la vignetta della cartolina, peraltro, emerge una curiosa constatazione.

All'epoca di Adamo ed Eva i francobolli erano tanto grandi da poter essere usati come perizomi. Se facessimo lo stesso ai nostri giorni sorgerebbero grossi e molteplici problemi di... decenza! In ogni caso tante grazie ad Eraldo Pollice!

Ro. Ro.



Il Premio San Gabriele 2018 assegnato a Legnago lo scorso ottobre

Da ben 35 anni, il Circolo Filatelico e Numismatico "Sergio Rettondini" di Legnago (VR), diretto dal Pre-sidente Sig. Danilo Bogoni, assegna al miglior francobollo a tema religioso, al mondo, il **Premio "San Gabriele"**. Anche quest'anno è stato assegnato il premio in questione, l'11 ottobre scorso.

Anche in questa edizione del concorso, i francobolli vincitori sono stati scelti da un collegio giudicante, che comprendeva, tra diversi altri, l'Arcivescovo di Vienna, Cristop Schönborn, l'Arcivescovo emerito di Trento, Luigi Bressan e i Presidenti delle Associazioni che operano, nel mondo, nel nome e nello spirito dell'Arcangelo Gabriele, oltre a vari funzionari delle Poste.

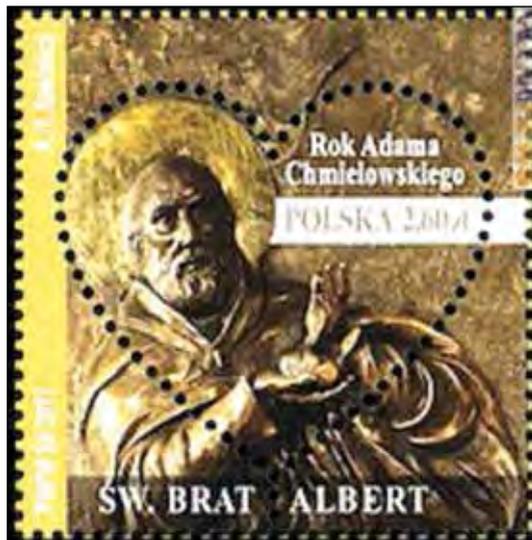


Sono state le immagini di due Santi dell'albore del Cristianesimo – vedi qui sopra – **Pietro** (a sx) e **Paolo** (a dx), emessi dalle Poste della Città del Vaticano, ad essere state prescelte. Le immagini sono opera della affermata medagliata Orietta Rossi, alla sua prima esperienza nel campo dei francobolli.

Nel pezzo dedicato a San Pietro, l'artista ha inserito l'immagine di un gallo (simbolo del triplice tradimento), una chiave e la croce posta al contrario, come avvenne nel corso del martirio del Santo.

Al profilo di San Paolo, invece, sono stati accostati una spada, simbolo del martirio ma anche della forza della Fede, accanto ad un libro che ricorda le lettere scritte ai Cristiani dal Santo.

Qui, di lato, invece è visibile la cartolina con annullo speciale, con l'immagine pittorica dell'Annunciazione. L'immagine dipinta su tela è stata opera di Marcello d'Agata, un recluso nel carcere di Opera, nella città di Milano.



Un francobollo polacco è stato anch'esso premiato. È dedicato a Sant'Alberto Chmierlowski, che viene considerato il San Francesco polacco, per la sua particolare dedizione ai poveri.

Il Santo pronunciò i voti un anno dopo aver indossato il saio, nel 1887, dando inizio alla Congregazione dei frati di Terzo Ordine di San Francesco e Servi dei poveri. È conosciuto come frater Alberto; fu anche, in particolare, l'ispiratore del giovane Karol Wojtila, che lo beatificò nel 1983.

Nel disegno si nota il Santo che porge il pane con una mano, mentre con l'altra indica il Cielo.

A nome di tutti i soci della Scaligera (e non...) piace esprimere il nostro compiacimento al Circolo "Sergio Rettondini" per la bella iniziativa, che peraltro non è mai sola. Complimenti!
Ro. Ro.



Lo Sposalizio del Mare

di Ro. Ro.

Fin dall'antichità ci sono stati molti fatti, leggende, tradizioni che hanno coinvolto il mare e gli uomini che sul mare e per il mare vivono.

Molti sono stati i riti che hanno legato gli uni agli altri, riti propiziatori, riti di preghiera, riti di espiazione.

Tra questi, uno dei riti più antichi in Italia (ma forse nel mondo) è lo **"Sposalizio col Mare"**, che sanziona un legame indelebile e profondo fra il mare e i naviganti.

Il bel mini folder che vediamo qui sotto ricorda lo sposalizio che, annualmente, si celebra nella città di Cervia, sul Mare Adriatico.



a rito propiziatorio, il suo anello in mare.

Oggi, il rito prevede che il Vescovo, dopo la solenne funzione religiosa s'imbarchi con diversi "curiosi" e si porti al largo, assieme ad una piccola flotta di bragozzi e burchielli. Se il tempo era buono avanzavano fino a circa un miglio dalla costa, fino a quando i vari natanti gettavano le ancore in una zona non profonda e si disponevano in un ampio cerchio.

Poi, dopo una serie di canti religiosi e ciaculatorie propiziatorie, il Vescovo, impugnato l'aspersorio, benediceva il mare, invocava grazie e protezione per i pescatori, salinari e tutti coloro che da quelle acque traevano le ragioni della loro esistenza.

Nel frattempo, sul bragozzo maggiore, un gruppo di forti nuotatori della marineria locale si allineava su una delle due murate pronti a gettarsi in acqua ad un segnale.

Lo scopo era quello di tuffarsi in acque per recuperare una fede d'oro, legata ad un piccolo nastro rosso di seta, coronando così lo **"Sposalizio del Mare"**.

La lotta per acciuffare il nastro appena lanciato faceva ribollire il mare, che nello specchio d'acqua delimitato dai natanti diveniva bianco di schiuma, mentre le grida d'incitamento dei presenti riempiva l'aria di grida festose. Non sempre la vera d'oro veniva recuperata, ma quando

Il mini folder, uscito a metà maggio, contiene due cartoline affrancate ed annullate con timbro speciale dedicato all'evento giunto alla sua 574ª edizione.

Vediamo qui a destra, in basso una foto che mostra il momento in cui si svolge la cerimonia del "Ripesaggio" dell'anello. Si tratta di un rito propiziatorio che a Cervia si compie da 574 anni.

Narra la leggenda che nel XV secolo il Vescovo di Cervia tornava da Venezia, via mare, dove s'era recato per risolvere alcune vertenze.

Durante il viaggio, la nave dove viaggiava il Vescovo Pietro Barbo incappò in una terribile tempesta. Nel timore di non poter raggiungere il porto di Cervia, il Vescovo si tolse dal dito il suo anello pastorale e, dopo averlo benedetto, lo getto nei flutti in tempesta.

Il mare si placò ed i naviganti poterono, così, tornare salvi nel porto amico, dopo che il Vescovo fece voto di ripetere ogni anno il rito della benedizione delle acque, il giorno dell'Ascensione. La tradizione della festa discende, in realtà, dall'analoga celebrazione effettuata il giorno dell'Ascensione a Venezia, dall'anno 1177 fino alla caduta della Repubblica, dove il Doge, sul Bucintoro, si recava in mare aperto per gettare,



ciò avveniva, il vincitore usciva dall'acqua grondante e subito veniva alzato sulle spalle dei marinai, mostrando in segno di trionfo il nastro con l'anello.

Da quell'anello nasceva ogni anno un matrimonio che, dice una leggenda, la donna che lo avesse infilato al dito non avrebbe conosciuto un dolore nella vita.

Spesso a quella cerimonia partecipava qualche personaggio particolarmente importante. Così fu l'11 maggio 1986, allorché lo Sposalizio del Mare ebbe un protagonista di eccezione: il Papa Giovanni Paolo II, che con la sua presenza conferì all'antico rito un significato e sapore nuovo e più solenne.

La cerimonia di Cervia discendeva da quella di Venezia istituita attorno all'anno 1000. Era una cerimonia che simboleggiava il dominio marittimo di Venezia, istituita per commemorare la conquista della Dalmazia da parte del Doge Pietro II Orseolo.

La data prescelta fu quella dell'Ascensione, essendo lo stesso giorno in cui il Doge partì con la sua spedizione.

La cerimonia aveva, originariamente, un carattere propiziatorio con il mare. Si realizzava con una solenne processione di imbarcazioni guidata dalla imbarcazione del Doge che, dal 1253, fu il magnifico Bucintoro, che usciva dalla laguna attraverso la bocca di porto del Lido.



Nell'anno 1177, secondo una leggenda su cui affonda le sue radici il mito di Venezia, il Papa Alessandro III avrebbe conferito a questa antica cerimonia un carattere di sacralità, quale ricompensa per i servizi resi da Venezia nel corso della lotta contro l'Imperatore Federico il Barbarossa, che ebbe il suo culmine nella battaglia di Salvo, culminata con la successiva pace di Venezia. Anche la leggenda dell'anello ha origini leggendarie e probabilmente potrebbe risalire ad un rito pagano. Quando il Doge lo lasciava cadere egli diceva: **"Ti sposiamo, mare, in segno di vero e perpetuo dominio"**.

Nel tesoro della Basilica è conservato un anello antico, ritrovato in tempi recenti e conservato a testimonianza dell'antico rito.



Una mostra per ricordare un grande scrittore: Giovannino Guareschi!

di Pierantonio Braggio

Francobolli e cartoline ne hanno raccontato vita e opere, presso lo Spazio Filatelia di Poste Italiane, a Verona, in una mostra speciale, dedicata al mai dimenticato giornalista e scrittore emiliano

Nel loro comunicato, datato Verona 12 luglio 2018, le Poste Italiane comunicano agli amanti del francobollo che – in occasione del 50° anniversario della scomparsa di Giovannino Guareschi – sarebbe ospitata, presso lo Spazio Filatelia di Verona, una mostra dedicata al grande scrittore emiliano.

Un evento, quello che abbiamo avuto il piacere di vedere, che se crea divertimento – attraverso la filatelia – produce anche la cultura, facendo comprendere come, attraverso i francobolli e le monete si vengano a conoscere innumerevoli aspetti di quanto ci circonda. Perché il francobollo parla, informa, abbellisce la corrispondenza e fa cultura. P. Braggio

Il personaggio di Giovanni Guareschi è sempre stato "scomodo". Un uomo che voleva e sapeva dire "pane al pane", senza peli sulla lingua.

Era un uomo libero che non voleva padroni e accomodamenti di sorta. "Un uomo onesto deve anche saper accettare la prigione, quando è necessario, per ciò in cui ha fede". Lui seppe farlo quando fu querelato, nel 1948, dal Primo Ministro in carica Alcide De Gasperi, accusato di aver inviato una lettera, nel 1944, al Comando Alleato proponendo che venisse bombardata Roma per fare intimore ai comandi tedeschi e fascisti.

La lettera chiamata in causa risultò falsa, ma egli non lo sapeva. Fu condannato. Aveva fatto molto per l'Italia e la Democrazia, non voleva andasse il prigioniero.

Il Ministro dell'Interno Mario Scelba lo andò a trovare offrendogli una scappatoia. Egli la rifiutò, passando oltre un anno in carcere nella cella n° 38 del carcere di Parma.

I successi ottenuti dagli oltre 30 libri scritti da

Giovannino Guareschi sono stati straordinari: basti pensare che sono stati tradotti in ben 104 lingue diverse.

Tra le curiosità che lo riguardano può essere ricordata la sua passione per creare francobolli falsi delle Poste Italiane e spedirsi lettere e cartoline con essi affrancate.

Qui sotto possiamo ammirare il francobollo, in copia, che ricorda i 50 anni dalla morte, avvenuta nel 1968.

Strano, vero, che si sia sentito il bisogno di dar vita a ben 3 francobolli nel giro di 50 anni!

La verità è che il baffuto Giovannino Guareschi, eroe popolare, con i suoi Peppone e don Camillo fu un personaggio molto importante nel secondo dopoguerra.

R.R.



I due francobolli di Italia (1968) e di San Marino (2008)

In tale occasione si sono potuti ammirare circa 50 cartoline filateliche e celebrative, francobolli ed annulli, provenienti dalla collezione di Renzo Maistrello, socio dell'Associazione Filatelica Numismatica di Verona.

Si è trattato di una rassegna completa dedicata allo scrittore e disegnatore, le immagini esposte riproducono suoi ritratti come, ad esempio, quello che appare nel disegno del 2008, realizzato da Poste Italiane in occasione del centenario della nascita, oppure i personaggi dei suoi racconti, poi impersonati dai famosi attori Fernandel e Gino Cervi nei 5 film prodotti.

Anche vita, luoghi e personaggi di Guareschi sono rievocati da cartoline provenienti da Brescello o dal Museo di Peppone e don Camillo.

Lo scorso 21 luglio è stato emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo celebrativo del cinquantesimo anniversario della morte. Il francobollo appartiene alla serie "Il Patrimonio artistico e culturale italiano".

Lo "Spazio Filatelia" di Verona, di via Filarmonico n° 11, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 08.20 alle 13.35 e, al sabato, dalle ore 08.20 alle 12.35.



Il francobollo uscito nel luglio scorso per il 50° della morte dello scrittore



Cartolina celebrativa
che accompagna
il francobollo
prodotta dalle
Poste Italiane
e distribuita a Cervia,
il 21 luglio 2018,
dove operò l'annullo
ben visibile
nella cartolina stessa.



Francobollo che raffigura
il Re Vittorio Emanuele III
con applicata, sotto,
una targhetta invitante
a votare per il Partito
Nazionale Monarchico (PNM).



Lettera affrancata con francobollo
da 25 lire della Serie "Siracusana"
ed una vignetta per posta "espresso"
disegnata da Guareschi,
con indicate 75 lire.

La lettera è giunta regolarmente
all'indirizzo indicato.



Lettera affrancata con valore
da 25 lire della Serie "Forze Armate"
su cui è stata posta una vignetta,
che pubblicizza la Simmenthal,
da lui riprodotta.

La lettera ha viaggiato regolarmente.





Il Kirghizistan e la Repubblica di Malta



Una emissione congiunta delle due Repubbliche di Sergio Cuşnir

Nonostante la distanza geografica, ci sono relazioni amichevoli di reciproca comprensione e cooperazione tra il Kirghizistan e Malta.

I due Paesi, infatti, cooperano fruttuosamente nel contesto di molte organizzazioni internazionali. È interessante notare, in tal senso, che una nuova emissione di francobolli Kyrgyz Express Post (KEP) è stata approntata in collaborazione con il Servizio Postale di Malta; essa viene presentata, come primo giorno, alla 131ª Veronafil.

L'emissione congiunta dei due Paesi è dedicata al 25° anniversario dell'istituzione di relazioni diplomatiche tra la Repubblica del Kirghizistan (2015) e Malta sono stati approvati, contemporaneamente, come membri fondatori della Banca asiatica

per gli investimenti in infrastrutture (BAII). Questa banca finanzia la creazione in Asia di autostrade, ferrovie, aeroporti ed altre importanti infrastrutture.

Il tema dell'emissione congiunta dei francobolli è relativo alle iniziative incluse nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO: la **Torre di Burana** in Kirghizistan e la città di **La Valletta**, la capitale di Malta.

I Servizi Postali di Kirghizistan (KEP) e di Malta hanno deciso di mettere in circolazione i francobolli dell'emissione congiunta durante la Fiera di Verona VERONAFIL (23-25

novembre 2018). Noi esprimiamo la nostra sincera gratitudine all'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona per questa grande opportunità.

Per il primo giorno d'emissione, il 23 novembre, noi abbiamo previsto anche un annullo speciale e una busta commemorativa contenente le due serie (del Kirghizistan e di Malta) congiunte.

Speriamo che questo evento possa attirare l'attenzione di molti visitatori della Fiera di Verona.

Sergio CUŞNIR, dell'Ufficio Filatelico di Kyrgyz Express Post



In alto a dx: i francobolli dell'emissione congiunta. **Qui sopra:** la cartolina Maximum relativa all'emissione



In aiuto dei Pinguini Reali delle Isole Falkland

Tratto da articolo di Pierantonio Braggio

Le Isole Falkland hanno posto in circolazione, qualche anno fa, 2 monete (delle 5 previste) dedicate alle diverse specie di pinguini che risiedono, alternativamente, sulle isole in questione.



La moneta uscita nel 2017

Nel corso del 2018, è stata posta in circolazione una terza moneta da 50 PENCE che, come sappiamo, sono i centesimi della sterlina.



Le due "facce" della moneta uscita nel 2018

Qui sopra possiamo vedere le due facce della moneta in cupro-nichel, da 50 pence uscita il 5 di settembre. Ha una forma inusuale: a 7 lati, con da un lato, e come d'obbligo, il profilo della Regina Elisabetta II e dall'altro, a colori, la testa giallo-nera di un Pinguino Reale.



Ecco i "cuccioli" con al centro, variopinti, alcuni adulti

Il Pinguino Reale ha un ciclo riproduttivo molto particolare che dura ben 14 mesi, pertanto, in qualunque periodo dell'anno, è possibile osservare i pulcini, che sono caratterizzati da una peluria marrone insignificante, nei vari stati di sviluppo.



Ecco una splendida coppia di pinguini reali adulti

Come per il Pinguino Imperatore, anche quello Reale non ha l'abitudine di costruire in nido, ma cova l'uovo proteggendo il pulcino mantenendolo sulle proprie zampe e avvolgendolo con uno strato di folta pelliccia.

Ai nostri giorni le isole Falkland ospitano circa 1.000 Pinguini Reali adulti e 500 pulcini.

È curioso notare che in un Paese dove tutto è regolato da una Regina, i pinguini abbiano anche la specie detta... "Imperatore"! Cosa ne penserà S.M. la Regina!

Per diversi motivi, i pinguini sono in pericolo d'estinzione, anche se, fortunatamente, non vengono più usati per estrarre olio dai loro corpi o per usufruire delle pelli.

La moneta in questione ha una tiratura di soli 7.500 esemplari.



Le Poste Slovene alla 131ª Veronafil

La 131ª Veronafil potrà vantare, e ci piacerebbe potesse essere così, la presenza di numerosi Uffici Postali di nazioni europee: oltre alle consuete Poste Italiana, Poste di San Marino e della Città del Vaticano ci saranno la Poste della Germania, del Lussemburgo, del Principato di Monaco, dello SMOM, dell'Onu, del Kirghizistan, della Bielorussia, di Malta e infine della Slovenia.

È un vanto per tutti noi filatelici perché possiamo dire che, almeno nel nostro campo, l'Europa si sta formando saldamente convergente verso il suo ideale collezionistico! Per l'occasione abbiamo cercato di raggruppare tutti gli Uffici Postali esteri in un'area unica, nel cuore del settore filatelia, per dare un maggior rilievo alla loro presenza. Per l'occasione, la piccola (come area geografica, s'intende) Slovenia ha presentato due bei francobolli che riproducono due importanti ponti fluviali.

Il **primo**, visibile qui sotto, è relativo al: **Cobbler's Bridge**, secondo il suo nome internazionale, che attraversa il fiume Ljubljanica nel centro della parte vecchia della città di Lubiana ed è uno dei più noti tra i ponti sloveni del 1900.



Costruito fra il 1931 e il 1932, su disegno dell'architetto Jože Plečnik, esso rimpiazzò un vecchio e stretto ponte in ferro del 9° secolo. L'architetto concepì il ponte, riservato solo ai pedoni e ciclisti, come una sorta di piazza centrale sull'acqua.

Le strutture del ponte, in cemento armato, poggiano su un pilone nel centro del fiume ed è articolato su due archi. Secondo l'idea dell'architetto, il ponte è stato completato con due balaustre poste ai lati del piano del ponte stesso. Dovevano essere poste in atto anche una serie di alte colonne che avrebbero dovuto sostenere una pergola di legno, su cui si sarebbero dovute disporre una serie di piante rampicanti.

Purtroppo, per ragioni di economia (tutto il mondo è paese) la pergola non venne posta in atto e sulle colonne furono messe delle palle di cemento.

Il **secondo**, il **Ponte di Ptuj**, sulla Drava, ha preso il nome da dall'ingegnere meccanico Janez Puh, meglio conosciuto come Johann Puch (1862-1914). Ptuj è una città, la più antica della Slovenia.



Studi e ricerche hanno confermato la presenza di insediamenti fin dall'età della pietra. Ma fu durante l'impero romano che la città divenne importante. Esso fu costruito tra il 2005 e il 2007 durante la costruzione della rete autostradale slovena, progettata dall'ingegnere civile Viktor Markelj e l'architetto Peter Gabrijelčič.

Il ponte fu costruito in un periodo in cui la politica costruttiva considerava il fatto che non si doveva solo avere una visione del panorama circostante l'autostrada, ma andava anche considerata la bellezza del ponte stesso. Conseguentemente, il Ponte di Puh, con le sue caratteristiche strutture, è divenuto un simbolo del rispetto dell'ambiente in senso ampio. Il ponte è il più apprezzato fra i 210 ponti costruiti fra il 1994 e il 2001, nel quadro del programma di realizzazione dell'Autostrada della Slovenia.

Igor Sapač

QUALCHE NOTIZIA SULLE POSTE DELLA SLOVENIA

Dopo aver dichiarato la sua indipendenza, la Repubblica di Slovenia diventò membro dell'Unione Postale Universale, partecipando alla creazione delle Organizzazioni Postali e alla Transazione Postale Internazionale. Un'amministrazione speciale per le Telecomunicazioni è stata anche istituita, sotto l'auspicio del Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni.

Il Servizio PTT esistente è stato organizzato in due Compagnie, a partire dal 1995: **TELEKON SLOVENIJE** e **POSTA SLOVENIJE**, con sede a Maribor. Durante questi anni, l'attività commerciale di Posta Slovenije ha sviluppato 9 unità commerciali e 509 uffici postali.

Oggi la Società ha oltre 5.600 dipendenti, mentre la Rete Postale è composta da oltre 500 unità. Il Servizio Postale Convenzionale verrà incrementato e sostituito da un aumento del Servizio Contemporaneo e innovativo, che aumenta l'affidabilità del flusso di informazioni, denaro e beni.



Da San Giovanni in Valle all'Arsenale Militare di Verona

di Gilberto Toffaletti

Proseguendo nella visita agli innumerevoli monumenti artistici della storica città di Verona, prima di lasciare l'opera immensa creata da don Calabria, citata nel precedente numero di "La Voce Scaligera", dello scorso maggio, appostandosi sulla terrazza panoramica che si può notare fra le pendici di San Zeno in Monte e Castel San Pietro – confusa fra vecchie abitazioni racchiuse nelle strette vie del "Quartiere di Veronetta" – si può intravedere la antica ed affascinante **Chiesa di San Giovanni in Valle**.

La chiesa, edificata nel VI secolo su un'area sepolcrale romana, è così denominata dall'avvallamento (il vallum di Teodorico) posto ai piedi dei rilievi collinari; essa divenne – nel tempo – la seconda cattedrale della città, perché nella chiesa si amministrava il Battesimo, prerogativa della Cattedrale e delle Pievi suburbane.



L'interno della chiesa

La chiesa fu costruita nel 1120, a seguito del disastroso terremoto che tre anni prima aveva devastato la città e distrutto molti edifici, compresa qualche antica struttura in zona e le innumerevoli offese dovute a cause naturali e no. In particolare, furono notevoli i danni provocati dai disastrosi bombardamenti aerei, avvenuti nel corso della 2ª guerra mondiale, nel 1944.

Nel XII secolo, l'edificio ospitava un interessante Seminario di aspiranti sacerdoti, venendo così considerata la "Casa" abitata più antica della città.

La facciata della chiesa è in tufo, divisa – verticalmente – in tre sezioni corrispondenti alle navate interne. Sul fianco è visibile il chiostro romanico, caratterizzato da archi e colonnine in marmo ed un piccolo campanile.

L'interno della chiesa è basilicale, con tre navate divise da un'alternanza di pilastri ed esili colonnine in marmo rosso di Verona. Sulle pareti fanno bella mostra di sé numerosi affreschi del XII-XIV secolo ed, in particolare, un bel tabernacolo. L'altare barocco è opera di Adriano Cristofoli.

Merita di essere notato il Battistero ottagonale in marmo

greco, mentre l'altare settecentesco è in stile Barocco, con il San Giovanni Battista dipinto da Felice Brusaporci conservato in Sacrestia.

Per approfondire i suoi interessanti particolari è necessario visitarla con attenzione. L'annullo della Città del Vaticano per la 131ª Veronafil riguarda detta chiesa.

Proseguendo nella visita ai principali monumenti cittadini, di grande rilievo, sarebbe opportuno scendere dal Borgo, per raggiungere il Ponte Pietra, antico ponte romano, (in onore del quale, nella scorsa primavera, le Poste hanno emesso un francobollo corredato da specifico annullo). Proseguiamo, poi, lungo il fiume Adige, costeggiando la sua riva sinistra, superando il Ponte "Garibaldi" e in successione troviamo il Ponte della "Vittoria", voluto dalla Cittadinanza per ricordare la Vittoria nel 1918 e onorato da 4 imponenti gruppi bronzei opera del prof. Mario Salazzari. Il Ponte, il cui progetto è dell'ing. Ferruccio Cipriani e del prof. Ettore Fagioli, fu edificato in tre anni dal 1928 al 1931.

Superato il sontuoso ponte si giunge al successivo Ponte "Scaligero", sulla sinistra oltre il fiume, facente parte del complesso detto "Castelvecchio".

Sulla destra colpisce la grande ed elegante mole dell'**Arsenale Militare**, di origine austriaca.

Inizialmente – allorché gli austriaci occupavano Verona, la capitale del "Quadrilatero" – era denominato "Franz Joseph I" ed era posto a ridosso del Ponte di Castelvecchio, in un luogo chiamato "brylus" (terrabassa) scaligero. Gli austriaci lo costruirono in 7 anni, fra gli anni 1854 e 1861, facendone una copia ridotta rispetto a quello ben più grande ed importante di Vienna.

La costruzione, ampia circa 62.000 mq, rappresenta per dimensioni ed impegno architettonico, unitamente all'Ospedale "**Santo Spirito**", al complesso logistico **Santa Marta** (oggi facente parte delle strutture dell'Università), e all'ex Caserma di **Castel San Pietro**, una delle realizzazioni più importanti della dominazione austriaca della città.

Le principali motivazioni perché, a suo tempo, fu scelta tale area per far sorgere l'enorme deposito logistico e le officine di riparazioni per le armi, dipendevano principalmente dall'ampia disponibilità di spazio libero (a quel tempo ancora aperta campagna), e la sua collocazione nell'ansa del fiume Adige e a Nord della città, che favoriva i movimenti verso l'Austria.

Nell'ottobre dell'anno 1866, allorché la città passò dall'appartenenza austriaca prima a quella francese e subito dopo a quella italiana, tutte le strutture militari della città (oltre 50) furono cedute al Demanio Italiano, l'Arsenale Militare divenne la sede della **Direzione d'Artiglieria** del Regio Esercito Italiano.

Tale destinazione restò immutata fino al 1984. In tale contesto, enorme fu l'attività svolta nel corso della Grande Guerra 1915-18 a sostegno del Fronte Trentino, nell'approvvigionare armi, artiglierie, automezzi, munizionamento e tanto altro ai combattenti. Anche successivamente, nel corso della 2ª Guerra Mondiale, l'attività della struttura rifletteva esigenze logistiche.

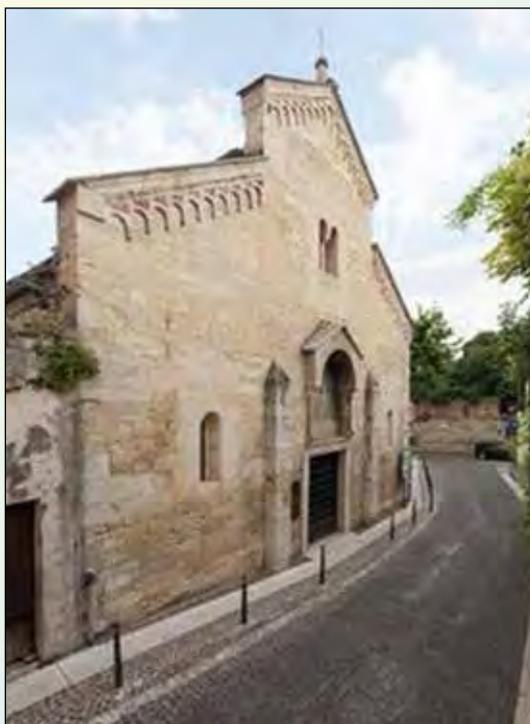


Dall'anno 1985, a seguito del riordinamento di alcune Unità dell'esercito, la Direzione d'Artiglieria (la 5ª) fu soppressa e venne sostituita dal **IV Reparto Rifornimenti**.

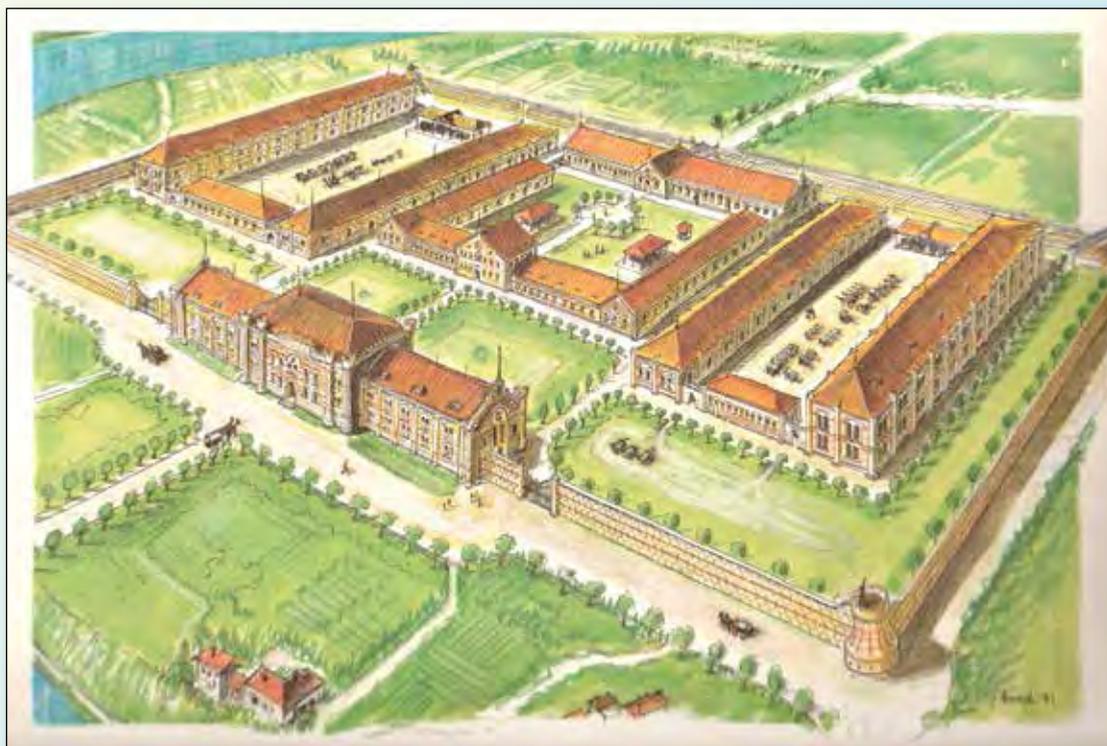
Pochi anno dopo Il Comune di Verona entrava in possesso dell'area dell'Arsenale, che oggi attende di essere riordinato e modificato nella struttura e nella sua destinazione d'uso, a beneficio della città.



L'interno della chiesa con un... "fedele" inconsueto



La facciata della chiesa



Magnifica immagine in cartolina ripresa dalla Torre del Mastio, di Castelvechio, disegnata da Gianni Ainardi, relativa al complesso dell'Arsenale Militare di Verona, che fu voluto dal Feldmaresciallo Joseph Johann Radetzky. Delle numerose strutture militari della città di Verona, Arsenale è, con il grande Panificio e l'Ospedale Militare, una delle più complesse e valide strutture del Quadrilatero.

L'Arsenale è composto da 9 strutture murarie principali, numerose fabbriche minori, distribuite in un totale di 7 ettari.

Il tutto è racchiuso da un recinto difensivo, con 4 torrette disposte ai quattro angoli

Una moneta da 20 franchi svizzeri per ricordare lo “Swiss Army Knife” di P. Braggio

Una moneta, da 20 Franchi svizzeri d'argento 2018, ricorda Karl Elsener (1860-1918), nel centenario della morte. Coltellaio, creò e brevettò il noto coltello da tasca, a più lame e a più funzioni – lo «**Swiss Army Knife**» – destinato, appunto, all'Esercito Svizzero.

Sarebbe inutile tentare di descrivere, con nostre parole, i motivi, che hanno dato luogo all'emissione in parola, visto che disponiamo di un comunicato originale, stilato dalla Zecca di Berna stessa, su un “coltello” svizzero straordinario, noto in tutto il mondo e del quale, spesso, ci siamo chiesti l'autore della sua ideazione.

Proponiamo, quindi, il testo della Zecca svizzera, nella sua interezza, certi che lo stesso proporrà esaurienti dati su un pezzo da taglio del quale tutti, certamente, avremmo voluto conoscere, come sopra detto, nel dettaglio, la storia.

nello stesso anno portarono a termine la prima fornitura; ma, allora, Elsener non avrebbe mai immaginato che la sua azienda sarebbe diventata una delle più famose al mondo. Il coltello per i soldati era molto resistente, ma, piuttosto pesante, per cui Elsener pensò di progettare un modello per gli Ufficiali più leggero ed elegante, munito di altre funzioni. Denominò il nuovo modello di coltello tascabile «Swiss Officer's and Sports Knife» e nel 1897 lo fece brevettare. Al contrario del coltello per i soldati, quello pensato per gli ufficiali non entrò a far parte dell'equipaggiamento dell'Esercito, tuttavia ciò non ostacolò il successo del nuovo prodotto.

Dopo la seconda guerra mondiale, il coltellino per gli ufficiali, ribattezzato «Swiss Army Knife», per il mercato estero, raccolse successi in tutto il mondo. Oggi, a tenere



Scrive, dunque, la Zecca elvetica: “Nel XIX secolo, in Svizzera, imperversavano povertà e disoccupazione e molti connazionali erano costretti a emigrare. Alla luce di queste circostanze, la creazione di nuovi posti di lavoro era dunque più che mai gradita. Creare lavoro: era proprio questa l'intenzione dello svittese – da “Svitto”, traduzione italiana della denominazione tedesca del cantone “Schwyz” – Karl Elsener (1860–1918), quando nel 1884, inaugurò, a Ibach, la sua coltelleria. Qui, ebbe l'idea di portare in Svizzera la fabbricazione dei coltelli per i soldati, fino ad allora prodotti in Germania.

Tuttavia, la sua azienda era troppo piccola, per riuscire ad accaparrarsi le commesse dell'Esercito. Perciò, nel 1891, decise di costituire l'Associazione svizzera dei Maestri coltellinai, con l'obiettivo di concentrare l'intera produzione di coltelli per l'Esercito in Svizzera, insieme agli altri coltellinai. Già

le redini di Victorinox, c'è la quarta generazione della famiglia Elsener”.

La moneta d'argento da 20 franchi, disegnata da Nadja Baltensweiler, riproduce esattamente lo «Swiss Army Knife», porta il millesimo 2018, è in argento 835/1000, pesa 20 g ed ha un diametro di 33 mm. La **tiratura** è: 30.000 esemplari in totale, di cui 25.000 in blister e 5000 in folder. Ai nostri complimenti alla Zecca Svizzera ed alla famiglia Elsener – cui diciamo d'essere lieti d'avere potuto conoscere, finalmente, la storia del “coltellino svizzero multifunzione”, aggiungiamo la notizia che Berna ha già posto in vendita la serie decimale natalizia per l'anno 2018, comprensiva d'una magnifica medaglia bimetallica, raffigurante angeli musicanti e una grande stella cometa, www.swissmint.ch.

Pierantonio Braggio



AUSTRIA: una moneta da 25 EURO bicolore, d'argento



La Zecca dell'Austria ha emesso nel 2018 una moneta commemorativa coniata in Argento e Niobio, da **25 euro**, dedicata all'Antropocene. Ne possiamo vedere qui a lato le due "facce", in bella vista. Si tratta della 16ª moneta della serie iniziata nel 2004, con il "pezzo" qui sotto visibile, dedicata alla Ferrovia del Semmering.

Sul rovescio della moneta è raffigurato un planisfero con le orme di un uomo e, sulla corona esterna, i tratti dell'evoluzione. Il dritto della moneta, invece, raffigura un planisfero con, al centro, l'uomo nella natura. Sulla corona esterna sono raffigurati simboli e formule dell'ambiente e la vita terrestre. Sì, ma cosa significa **"Antropocene"**? Ebbene, "Antropocene" è un termine coniato attorno agli anni Ottanta dal biologo Eugene Stoermer, che nell'anno 2000 fu adottato dal Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen, nel suo libro: "Benvenuti nell'Antropocene".

Il termine sta ad indicare l'epoca geologica attuale, nella quale le cause principali delle modifiche territoriali strutturali e climatiche sono attribuite all'essere umano ed alla sua attività.

Volendo saperne di più, possiamo ricordare che il termine deriva dal greco **"Anthropos"**, che significa uomo, e almeno inizialmente non sostituiva il termine corrente usato per l'epoca attuale: OLOCENE, ma serviva esclusivamente ad indicare l'impatto che l'"HOMO SAPIENS" ha sull'equilibrio della vita nel nostro pianeta. Recentemente, tuttavia, le organizzazioni internazionali dei geologi stanno considerando l'adozione del termine, per indicare una nuova epoca geologica, in base a precise considerazioni stratigrafiche.

CARATTERISTICHE:

Valore facciale: 25 euro. **Peso:** 16.50 grammi. **Diametro:** 34 mm. **Metallo:** Argento 900 e Niobio. **Tiratura:** 65.000 pezzi. **Prezzo d'emissione:** 69.60 euro.

Complimenti dalla Scaligera per le belle monete create!



Un francobollo per Grado

La tradizionale serie annuale, dedicata al Turismo, (la 45ª) è stata recentemente emessa come sempre su 4 pezzi: **Grado** (GO), **Pineto** (TE), **Soverato** (CZ) e **Gammichele** (CT). Tre località di mare e una interna. La tiratura è di 600.000 pezzi per tipo.

Nella foto: il pezzo, Vignetta "B", da 1.10 euro, che riproduce l'Isola di Barbana (GO), con la Basilica.





Le "Case del Soldato" nella Grande Guerra 1915-18

di Ro. Ro.

Le due immagini mostrano le facce di una bella cartolina spedita nel luglio del 1918 da una "Casa del Soldato", diretta a Cologno Veneta (VR). Nel frontespizio si può ammirare un bello schizzo che mostra una "Casa del Soldato al Fronte". Le Case del Soldato erano luoghi, siti nelle immediate retrovie dei Fronti, dove venivano accolti soldati in momentaneo riposo dal turno in trincea, dove venivano organizzati spettacoli: film, recite teatrali, concerti musicali, conferenze. Lo scopo era quello di sottrarre i soldati alle osterie o all'insulso bighellonare. Sul rovescio vediamo riportate tutte le 5 strofe dell'**Inno Nazionale**.

(Dalla collezione di Adriano Visentini)

CASA SOLDATO FRONTE

INNO DI MAMELI

Mandolino

Dall'Alpe a Sicilia ovunque è l'organo, ogni uom di Ferruccio ha il core e la mano i timbri d'Italia si chiaman Dalia, il suon d'ogni squilla e Peppì suona. *Stringiamci, ecc.*

Uniamoci amiamoci! L'unione è l'amore: rivoltar ai popoli le vie del Signore. Guiragò far libero il suolo natio: ugitè, per Dio, chi vincoer ci può? *Stringiamci, ecc.*

Non siamo da secoli calpesti e turchi, perché non siam popolo, perché non siam divini. Raccolgam un'unica bandiera, una speme di fempere insieme: què l'oca muona. *Stringiamci, ecc.*

Con quinci che pregano le opade vendute: già l'acqua d'Adria se posse ha, per dute el sangue d'Italia, e el sangue Polacco bevè col codaccio, ma il cor lo luene. *Stringiamci, ecc.*

GOFFREDO MAMELI

LA MATITA E LE SUE 5 QUALITÀ

di Gilberto Toffaletti

Un bambino guardava la nonna che scriveva una lettera usando una matita. Ad un certo punto le rivolse la parola e le chiese: **"Nonna, stai scrivendo una lettera su di noi? È, per caso, una storia su di me?"**



La nonna smise di scrivere, sorrise e disse al nipote: *"sì, in effetti sto scrivendo su di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita che sto usando; questo semplice strumento per scrivere o disegnare costituito da un cilindretto di grafite chiuso in una cannuccia di legno. Mi piacerebbe che tu, quando diverrai grande, fossi proprio come lei"*. Il bimbo osservò incuriosito la matita e poi la nonna, senza trovare nulla di particolare: *"nonna, mi pare sia identica a tutte le matite che ho avuto occasione di vedere nella mia vita"*.

"Vedi", caro bambino, "tutto dipende dal modo in cui guardi le cose. Perché sappi che ci sono cinque qualità che se tu riuscirai a osservare e mantenere, faranno sempre di te un uomo in pace con il mondo.

Prima qualità: *tu puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi: questa mano noi la chiamiamo Dio e Lui ti potrà sempre indirizzare verso la Tua volontà.*

Seconda qualità: *di quando in quando io devo interrompere ciò che sto scrivendo ed usare il temperino per rifare la punta alla matita. Questo fa sì che la stessa soffra un po' ma alla fine sarà più affilata e potrà scrivere meglio. Pertanto sappi sopportare un po' di dolore, perché alla fine ciò ti renderà una persona migliore.*

Terza qualità: *la matita ti permette sempre di usare una gomma per cancellare gli sbagli che fai. Ciò ti fa comprendere che correggere qualcosa che abbiamo fatto non è necessariamente un male, ma qualcosa di fondamentale per mantenerci sulla retta via.*

Quarta qualità: *ricorda che ciò che è veramente importante nella matita non è il legno che la compone o la forma esteriore, ma la grafite che c'è all'interno. Dunque, fai sempre molta attenzione a quanto succede dentro di te.*

Quinta qualità: *ricordati, in ogni caso, di lasciare sempre un segno. Sappi che tutto ciò che farai nella vita lascerà delle tracce. Cerca, quindi, d'essere ben conscio d'ogni singola tua azione"*.



In questa bella cartolina di 100 anni fa, la matita al lavoro, nella mano di questo Alpino che scrive a casa, nel corso della Grande Guerra.

Nella tasca di ogni soldato c'era, nascosto, un mozzicone di matita con cui poter comunicare le sue ansie, i suoi sentimenti e le sue speranze. La matita: una fedele amica!





I CAMPIONI DELLO SPORT VISTI DAL MIO PENNARELLO

di Bruno Prosdocimi



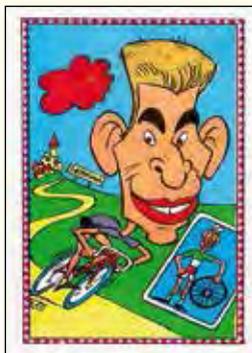
Lo stadio calcistico è una eccellenza nella città di Verona. L'opera è intitolata a Marcantonio Bentegodi, un benefattore che ha creato tante società, tutte per l'attività sportiva. Oggi lo si può vedere nella sua possenza nella zona dello... stadio, in periferia Ovest di Verona, dove – da sempre – si batte l'Hellas Verona e, più recentemente, il Chievo dei "Mussi che volano"!

Lo stadio, ai miei tempi, si trovava – invece – in via Montanari, dove, di fronte sorgeva, e si trova tuttora, l'Accademia di Belle Arti "Cignaroli". Fu abbattuto molti anni fa per crearne uno più moderno ed al suo posto oggi esiste un parcheggio sotterraneo.

"Sic transeat gloria mundi", dicevano i nostri maggiori! Io, che frequentavo la "Cignaroli", quando sapevo che c'erano gli allenamenti scappavo dalla sala di posa e mi rifugiavo all'ultimo piano dove – dagli spioncini della soffitta – si potevano intravedere i giocatori in campo: De Min in porta, poi Begalli, Basigliani, Galassini, Segà, i fratelli Stefanini e tanti altri.

Questo stimolante approccio col mondo dello sport fu solo il primo di una lunga serie; infatti, intorno agli anni 60, come professionista della caricatura mi avvicinai, autorizzato dalla Panini, alle squadre nazionali più importanti per la realizzazione di figurine.

Ho cominciato da Milanello dove attendevo i giocatori del **MILAN** che arrivavano uno alla volta su enormi ed eleganti macchine. **Rivera**, Rosato, Anquilletti, Trapattoni: tutti all'altezza della cilindrata delle loro auto.

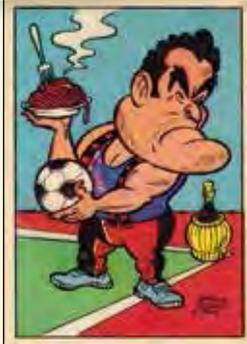


Arrivava, però, anche una 500 Fiat dalla quale scendeva, incredibilmente, Fabio **Cudicini**, altezza 1.98 metri, piegato in quattro per esservi contenuto all'interno.

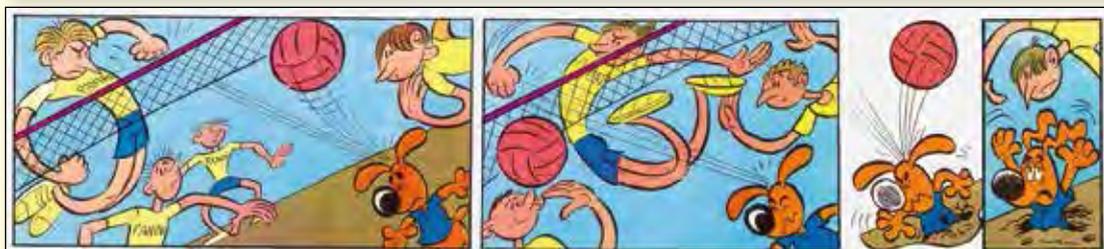
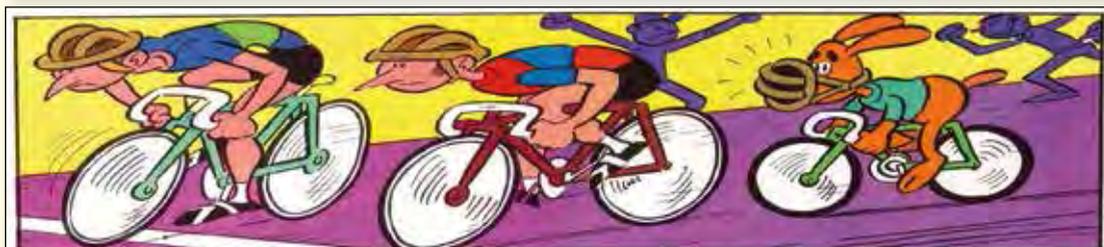
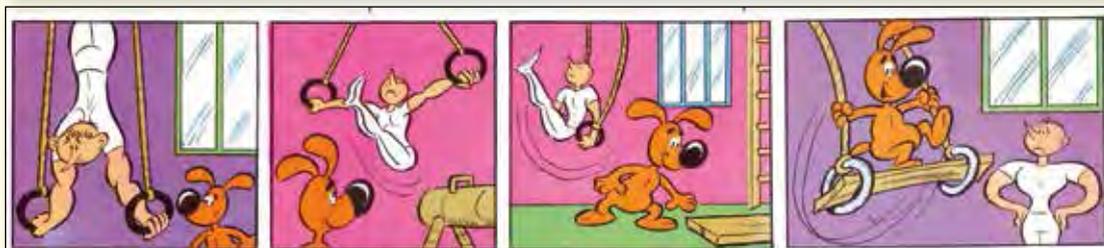
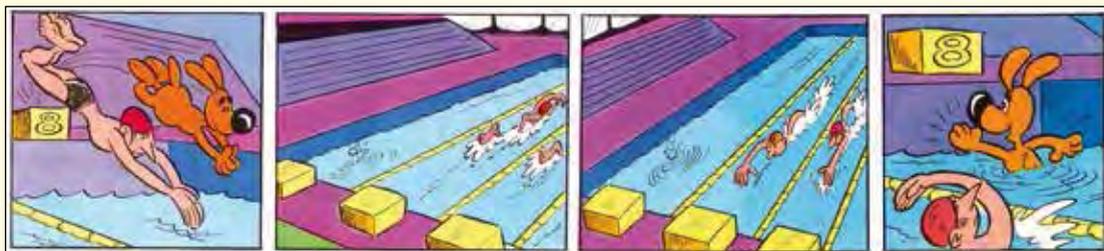
I miei nuovi eroi avevano spesso anche dei problemi molto umani e comuni; Helmut Schellinger per esempio, dovevo fare il trasloco e lo svedese Kurt Hamrin aveva il frigorifero guasto. A tutto questo dovette provvedere l'allenatore **Nereo Rocco**, "il Paron", com'era soprannominato, che oltre ai problemi del gioco e del campo si doveva occupare anche di questo. Per continuare il mio lavoro con altre squadre raggiungevo Appiano Gentile dove mi attendeva la **JUVENTUS** con il tedesco Helmut **Haller**, Causio, Spinosi ed il torinese Bettega. Poi arrivava il turno dell'**INTER** con i suoi vivaci giocatori Bellugi e **Mazzola**, che volevano anche loro fare le caricature quando scoprirono il profilo di Adelio Moro, subito soprannominato il "Cirano del calcio". Poi toccò a tutte le altre squadre che dovevano comporre le figurine della raccolta 1972/73.

Oltre al calcio ho disegnato gli eroi di tutti gli altri sport, dal motociclista Giacomo Agostini, al saltatore primatista Erminio **Azzaro**, a Sara **Simeoni** che quando si concentrava era talmente serio da fare paura. Poi ancora, i ciclisti **Giimondi**, Adorni, Zandegù e tutti gli altri atleti che componevano la raccolta: "Campioni dello sport 1975". Ma ho anche un gran bel ricordo che riguarda uno sportivo particolare, a quattro zampe, che aveva voluto essere chiamato "**Supercane**", che una ne faceva e cento ne pensava. Caro Supercane eri tanto simpatico, ma in fatto di risultati sportivi è meglio... lasciar perdere!

Bruno Prosdocimi



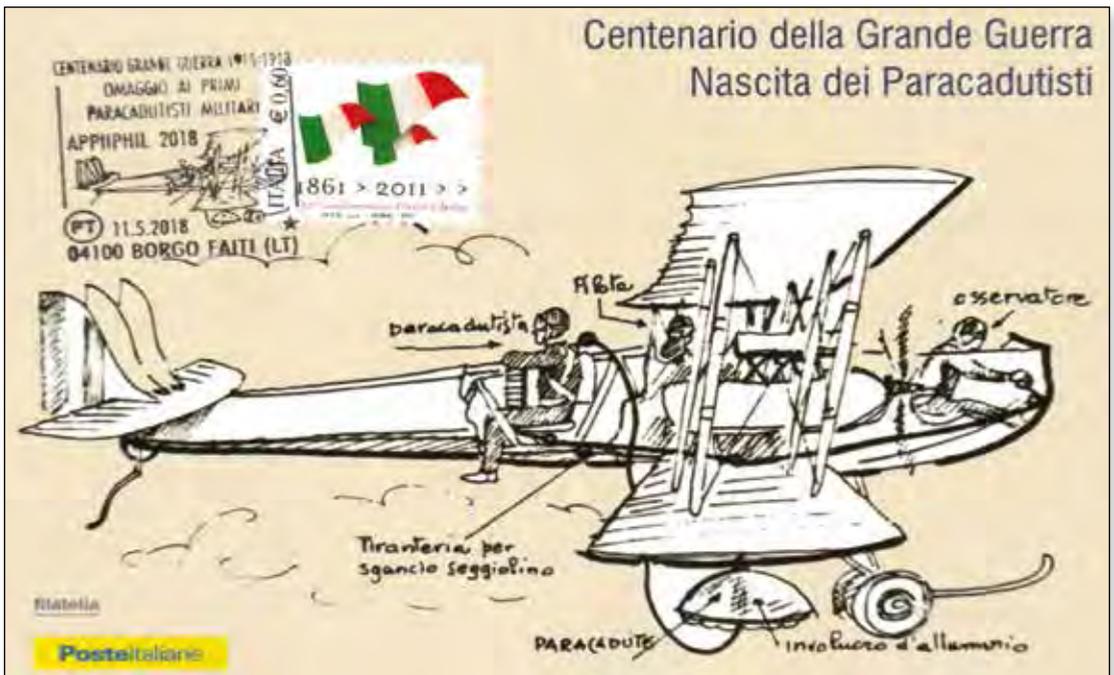
“Un quasi... atleta chiamato Supercane”



Agosto 1918: i primi paracadutisti militari



La cartolina qui sopra è stata prodotta dall'Associazione Nazionale Paracadutisti, in occasione del 23° Raduno nazionale Paracadutisti, a Belluno nel 2006. La foto visibile mostra, da sx a dx, i Tenenti Pavan, Nicoloso, Barnaba, e Tandura. Tre di loro furono lanciati con paracadute, nel Veneto e Friuli occupati, nel 1918 per raccogliere notizie a carattere militare e trasmetterle ai Comandi d'Armata sul Piave



La cartolina con annullo in visione, edita da Tres Tabernae, mostra un velivolo bimotore Savoia Pomilio in volo. A bordo il pilota, l'osservatore e, dietro, il paracadutista seduto su un seggiolino. Giunti in zona lancio, l'osservatore azionava con un tirante il seggiolino che lasciava cadere il paracadutando. Questi cadendo, apriva un involucro d'alluminio nel quale c'era il paracadute collegato all'imbracatura del paracadutando. Alla fine del 1918, furono lanciati positivamente tre dei quattro Ufficiali volontari



La Minerva: ma quale dea della Guerra

A Salerno è la dea dei fiori e profumi di Giovanni Pecoraro



Questa, appena trascorsa è, ormai, la 18ª edizione. Nel 2016, la manifestazione fu esaltata e fatta conoscere all'Italia ed al Mondo con il francobollo in bella vista qui sopra. La Mostra, organizzata come di consueto dall'Associazione "Hortus Magnus", ha come principale obiettivo la diffusione e la salvaguardia della flora locale e la ricostruzione di straordinari habitat naturalistici in abitati urbani.



La "Mostra della Minerva", l'affermata manifestazione "florovivaistica" salernitana che ormai da vari anni riempie la città di Salerno di un caleidoscopio di incredibili profumi, ha avuto luogo, come di consueto, nella Villa Comunale, nei giorni 13-15 aprile 2018.

Protagoniste, come sempre, sono state le "Piante", che si sono fatte ammirare per la loro bellezza, per i colori e per la fragranza dei profumi che hanno invaso l'intera area espositiva, ad iniziare dalle fiorite giunchiglie alle candide camelie dai turgidi petali, alle strabordanti e rare ortensie, agli odorosi gelsomini, per finire alle antiche e rampicanti rose.



Molti i concorsi ed i convegni collaterali attinenti il "Green". Giovedì 12, infatti, presso la sede dei "Canottieri Irno" si è tenuto il convegno inaugurale sugli "ORTI BOTANICI". Ha fatto poi seguito diverse interessanti relazioni tenute da relatori paesaggistici e botanici.



le tavole degli italiani è cotta in mille modi, tra cui uno dei più rinomati è visibile qui sopra

Questo saporitissimo protagonista dei nostri deschi è stato giustamente celebrato nell'anno 2011 dalla piccola, ma sagace SVIZZERA, con il bel francobollo visibile qui sotto.



Il giorno dopo, il 13 aprile è stata inaugurata la 18 edizione della "Mostra Mercato della Minerva", alla presenza delle Autorità locali e di una folla veramente numerosa, di amanti del verde, curiosi e filatelici.

Molti sono stati anche i Laboratori attivati, fra questi quello di "FLORICULTURA" e sulla "TECNICA DI ESTRAZIONE DEI COLORI DALLE PIANTE".

Da quest'anno, il manifesto della Manifestazione porta l'immagine di un fiore di "ANTICHI ERBARI" (vds pagina precedente). Per questa edizione è stato scelto, come simbolo, la "**CYNARA SCOLYMUS**", che non è altro che il "**CARCIOFO**" in fiore.

La *Cynara Cardunculus*, varietà *Scolymus* (cioè commestibile) è una pianta erbacea, rizomatosa perenne.

Il frutto di questa pianta, ben noto e apprezzatissimo sul-



Dalle colonne di questo notiziario, auguriamo di cuore, alla Mostra ed all'Associazione "Hurtus Magnus", sempre brillanti, verdi, profumati e... saporiti successi.



Busta 1° Giorno voluto dal Gruppo Autonomo Filatelisti Salernitani, a tiratura limitata e fuori commercio, che è stata distribuita ai membri del Direttivo e alle Autorità presenti





La Repubblica di Francia celebra:



100 anni dell'armistizio della Grande Guerra

La Francia ha ricordato i 100 anni dall'armistizio – imposto alla Germania l'11 novembre 1918 e firmato dai rappresentanti militari dei due Paesi in un vagone ferroviario in un bosco vicino a Campiegne – con l'emissione di due monete d'Argento dal facciale di 10 e 100 euro. Eccone una.



Nel dritto delle monete (identiche fra loro meno il facciale) si nota, in primo piano, un soldato francese che suona la tromba. Il soldato indossa un mantello fatto con le bandiere delle nazioni alleate.

Sullo sfondo è ben visibile l'Arco di Trionfo dove fu sepolto il Milite Ignoto, nel 1920. Fu da questo poi che il Governo Italiano prese lo spunto per dar vita ad un'iniziativa simile con "l'Altare della Patria".

Più sotto è visibile un soldato che prende in braccio una bimba, a significare che la guerra è finita e la pace è tornata e quindi tutti possono tornare nelle rispettive famiglie. Sull'altra faccia della moneta notiamo il valore nominale racchiuso da due rami d'albero: uno di quercia e uno d'alloro; tutt'intorno campeggia la frase: "Repubblica francese". **La moneta da 10 euro** è d'argento 333/1000, ha una tiratura di 100.000 pezzi, **peso** 17 grammi ed ha visto la luce nello scorso dicembre 2017. Il valore d'acquisto è pari a 12 euro.

La moneta da 100 euro è in argento 900/1000, una tiratura di 10.000 pezzi, un **peso** di 50 grammi ed è acquistabile al costo di 118 euro.

È uscita nel gennaio del 2018.

le Zone Subtropicali della Terra

La Germania ha messo a punto un programma numismatico della durata di 5 anni, a partire dal 2017. La serie è dedicata alle Zone Climatiche della terra

Qui sotto è visibile la prima moneta della serie datata 2017.



Le monete annuali sono caratterizzate dalla figura di un uccello o un animale: in questo caso è stato raffigurato un pappagallo che è il simbolo della biodiversità dei Tropici. Altro aspetto particolare è fornito da un cerchio di colore diverso per ogni anno.

L'anno 2017 - **Zona Tropicale**: un **anello rosso**; nel 2018 - **Zona Subtropicale**: un **anello arancione**; nel 2019 - **Zona Temperata**: un **anello verde**, nel 2020 - **Zona Subpolare**: un **anello turchese** e nel 2021 - **Zona Polare**: un **anello viola**.



Qui sopra ecco la moneta emessa nell'anno in corso 2018, dedicata alla Zona Sud Tropicale, con evidenziata la capra.

A seguire, qui sotto, ecco la moneta che uscirà nell'anno 2019 riferita alla Zona Temperata, dove risalta la figura del coniglio.



No "Scaligera", no mostre filateliche?



Mostra storico-filatelica, a Imola

Gli Alpini di Imola hanno organizzato, in occasione del 4 novembre 2018, una mostra, di cui vediamo la locandina qui a fianco.

Per l'occasione, la Scaligera è stata coinvolta, per fornire un proprio contributo con materiale filatelico, a carattere religioso.

È toccato agli Alpini R. Rossini e G. Toffaletti (Soci della Scaligera) fornire buon numero di cartoline e altro relativi ai Cappellani Militari e ad aspetti connessi con la Fede.

Complimenti alla Sezione Alpini di Imola per la bella iniziativa in campo filatelico-collezionistico, che non è la prima, peraltro.

In ogni caso, la Scaligera, quando occorre, c'è!



Una "per grazia ricevuta" riferita all'Alpino Domenico Bergese che si salvò nel corso di una accanita battaglia contro gli Austriaci



La Festa dell'AVIS, a Verona

La Comunale AVIS ha festeggiato i 70 anni (1948-2018) di attività "al Servizio alla vita", come indicato nell'apposito annullo creato per l'occasione.

Come ben si sa, o si dovrebbe sapere, il sangue non si produce artificialmente, ma lo si ottiene grazie a donazioni volontarie del prezioso liquido da parte di uomini e donne.

Il 20 ottobre, tale festa è stata celebrata e per l'occasione una grande mostra (1.200 pezzi su 240 fogli) è stata montata dal nostro socio Antonio Lorenzoni, ovviamente donatore, presso un apposito salone, dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento, a Verona. La stessa mostra (parzialmente ridotta) è stata anche esposta presso lo Spazio Filatelia della città.



Qui sopra, ecco l'annullo per il 20 ottobre.

La "Scaligera", insomma, è sempre in attività espositiva quando è necessario, facendo ricorso alle varie collezioni messe a disposizione da nostri soci appassionati e consenzienti.



“L'estate sta finendo”, recita una vecchia canzone, ma a Riccione la Filatelia ricomincia!

È una radicata consuetudine: al Convegno di Riccione la Scaligera partecipa in massa!

Buon numero di componenti il Consiglio Direttivo s'è recato all'affermato “Convegno di Riccione” dove, per consuetudine riprende la tradizione degli incontri filatelico-numismatici, dopo la pausa estiva.



L'entrata al Palazzo del Turismo sede del Convegno

Chi organizza convegni è bene che visiti altri convegni per vedere se ci sono novità, iniziative adottate, incontrare e salutare gli espositori, sentire “che aria tira” e via così.

Il Convegno di Riccione, come si sa, è organizzato su due piani del Palazzo di Turismo con stand e tavoli. Quest'anno le Poste Italiane, di San Marino, Vaticano e Istituto Poligrafico Zecca dello Stato erano dislocati a piano terra. Una buona idea: più spazio nei due piani superiori, maggior tranquillità, più ampiezza di sotto. La presenza degli espositori è stata buona: non c'era più spazio per altri soggetti, che si sono dovuti accontentare del piccolo convegno all'aperto, tenuto nei giardini quasi di fronte, nei giorni precedenti il 30 agosto.

I collezionisti hanno presenziato in buon numero, soprattutto i primi giorni; se poi abbiano acquistato molto o poco non lo sappiamo.

Quello che si può dire a commento è che gli spazi del Palazzo del Turismo costringono tutti a... stare stretti e che fa caldo. In compenso Riccione offre una cosa in più che a Verona non c'è: almeno per adesso.

C'è il Mare!

Scherzi a parte, è stata una partecipazione piacevole, in una sede molto soddisfacente, al di là della dimensione, dove la squadra addetta alla raccolta delle prenotazioni per la prossima 131ª Veronafil di novembre (23-25) ha avuto l'occasione per raccogliere buon numero di adesioni.

Le iniziative culturali prevedevano: alcune conferenze sull'argomento, una piccola mostra numismatica, l'approntamento di alcuni annulli postali speciali.

Uno di questi, molto bello, era riferito alla manifestazione; altri tre hanno ricordato la Grande Guerra.

Sono visibili nella pagina seguente.





Cartolina a celebrazione della manifestazione filatelico-numismatica di Riccione, con annullo del 31 agosto 2018



Il bell'annullo emesso dalle Poste Italiane il 30 agosto 2018 relativo al convegno



Tre annulli relativi ai tre giorni di effettuazione del convegno prodotti a celebrazione della Grande Guerra che finirà il prossimo 4 novembre.

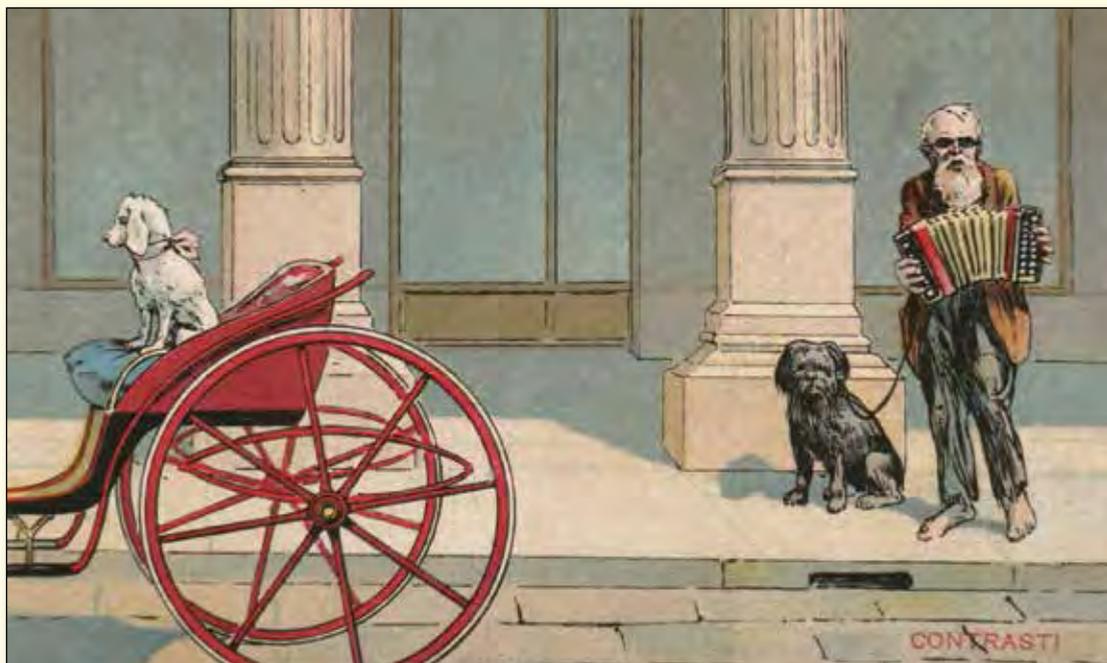
Incuriosisce fra le tre vignette quella riferita al fante con fucile e baionetta inastata che pare essere l'elmetto che indossavano Inglesi e Statunitensi.

Forse l'elmetto italiano sarebbe stato più coerente. O no?

COMUNE DI RICCIONE



Contrasti sociali canini, ma non troppo di Ro. Ro.



La bella cartolina viaggiata negli anni "VENTI" mostra un evidente caso di contrasto sociale: un cane ricco e un cane, è il caso di dirlo:... barbone, anche se è di razza diversa! Il cane ricco viaggia a bordo di una elegante carrozza come trasportato di riguardo. Sotto le zampe si nota un morbido cuscino azzurro che consente al nobile quadrupede di sentire attenuati i salti delle ruote sull'acciottolato; al collo esibisce un elegante fiocco rosa (sarà una signorina, canina sì, ma dell'alta società). È un'elegante barboncina bianca di stazza media; di pura razza, ovviamente, con un lungo pedigree alle spalle. Per contro, l'altro cane è di pura "razza bastarda", fa una vita "hera", che ha anche scurito il suo pelo e fa parte di una famiglia di disperati, con un padrone, lui sì barbone, scalzo e con le toppe alle ginocchia, i cui unici veri sono la fame ed una scalcagnata fisarmonica. Non si guardano l'un l'altra, i due quadrupedi, non fanno caso ai mondi opposti cui appartengono. In effetti a

loro non interessa nulla, perché le diversità sociali sono create dagli esseri umani per sé stessi. I loro mondi sono all'opposto, ma loro ne sono indifferenti. Anzi hanno vari aspetti in comune. L'adorazione per il rispettivo padrone, ad esempio, poi le rispettive ciotole. Sicuramente in metallo nobile quella della barboncina, ripiena di leccornie prodotte da chef gourmet. Quella del "meticcio", ammesso che ce l'abbia, sarà ammaccata e con un povero tozzo di pane avuto a fatica dal padrone. Ma se le ciotole fossero una vicina all'altra, ciascuno dei due cani mangerebbe nella ciotola dell'altro, perché così il cibo sembra più buono. Hanno un altro aspetto in comune i due quadrupedi. Nessuno dei due muoverebbe la coda davanti ad una offerta economica migliore: lo farebbero solo per il loro padrone, non importa se ricco o disperato: è il proprio padrone. E basta! Facessero così anche i "Cristiani"!



I 5 euro di De Santis

I 200 anni dalla nascita di Francesco De Sanctis, scrittore, critico letterario e politico sono stati celebrati, a fine 2017, da una splendida moneta da 5 euro, d'argento, emessa dalla Zecca dello Stato. L'autrice dei disegni è stata Annalisa Masini. De Santis fu uno dei maggiori critici e storici della letteratura italiana del XIX secolo. La moneta è d'argento al 925/1000, il diametro 32 mm.



Monete per i mondiali di calcio FIFA 2018 di R.R.

Il Campionato Mondiale FIFA di calcio che si svolge ogni 4 anni costituisce sempre un avvenimento seguitissimo, anche fuori l'ambito sportivo, poiché è l'occasione per dei confronti nazionalistici che portano prestigio. Nei primi mesi dell'anno 2018, si sono susseguite diverse emissioni per celebrare l'avvenimento.

Al di là della moneta emessa dalla Russia, organizzatrice dei giochi, presentata nella "Voce Scaligera" di maggio, ci sono verificate alcune emissioni interessanti. Ne facciamo una breve storia.

FRANCIA: sotto dritto e verso della moneta creata, che è stata proposta in 5 tagli: 10 euro d'Argento, 5, 50, 200, 500 in Oro, con tirature e costi diversi.



Il dritto e il verso delle monete è identico a prescindere dal metallo. Qui sopra è rappresentato il dritto di una moneta d'argento da 10 euro e un rovescio d'oro per quella da 500 euro.

La **SPAGNA**, similmente, ha coniato due monete: di cui una d'argento e l'altra d'oro, dedicate all'importante avvenimento calcistico. Il dritto, comune alle due monete, raffigura il busto di Re Felipe VI. Sul retro della moneta si nota una serie di momenti di gioco rappresentati da giocatori, impegnati in varie fasi. Il tutto corredato da scritte varie.



Il **PORTOGALLO**, a sua volta, ha emesso una moneta in tre versioni di metallo: rame e Nickel, 150.000, d'Argento in 15.000 copie e d'oro in 5.000 pezzi.

Il valore della moneta, nelle sue tre versioni è particolare: **2.5 euro**.

I costi delle stesse sono rispettivamente di euro 2.5 per il rame, di euro 49 per quella in argento 925/1000 e di euro 940 per quella in oro 999/1000.



L'**ITALIA**, a sua volta ha emesso una moneta propiziatoria da 10 euro, in Argento 25/1000, avente una tiratura di 30.000 pezzi. Prezzo di vendita 55 euro.



Come, ahimé, ben si sa, l'Italia ha concluso anzitempo la sua avventura, facendosi malamente escludere dal mondiale. E così la moneta, accusata di essere ben poco...

propiziatoria, è caduta in disgrazia! Come anche ben sappiamo, con nostra grande invidia, il mondiale è stato vinto dalla Francia che ha battuto la Croazia 3-1. Vive la France!

Ecco il verso "nobile" della moneta d'argento da 10 euro, dove svetta un "galletto vittorioso", una porta, e due stelle a ricordare i due mondiali vinti.



A tutti i Soci, agli Espositori ed ai Collezionisti presenti alle Veronafil, la Scaligera augura un sereno Natale e proficuo Anno 2019





La Barcolana, nel 50° della prima regata

Oltre 2.300 barche alla classica di Trieste di R.R.

Un ...mare di barche si sono mosse nell'ampio specchio del golfo di Trieste, per partecipare alla cinquantesima "Barcolana", la domenica 14 ottobre 2018. Nell'ottobre 1969, 51 barche a vela presero il via alla prima "Barcolana": una speciale manifestazione aperta a tutti, nata per dar voce alla neonata Società Velica di Barcola e Grignano.

Una competizione molto semplice, all'insegna del motto: hai una barca a vela? Allora puoi partecipare. Oggi, quella piccola manifestazione è cresciuta a tal punto da accogliere migliaia di regatanti provenienti con grande entusiasmo da tutto il mondo.

Quest'anno i partecipanti sono stati circa 2.300 e la manifestazione, ancora poco nota in Italia, è diventata la regata più grande del mondo! Un'altra eccellenza!

Essa trasforma, per qualche giorno, Trieste nella capitale europea della vela, in un'atmosfera di gioia.



Una visione un po'... particolare del famoso faro con la Vittoria!



Francobollo e annullo dedicato alla "Barcolana"

La Barcolana è un misto di competizione agonistica e di festa della vela. Gli equipaggi professionistici si contendono la vittoria in assoluto, oltre al record di percorrenza, mentre gli equipaggi "familiari" sono impegnati a battersi, con lo stesso fervore, fra di loro.

In palio, per i velisti dilettanti: una cena tra loro!

Le prime barche partono alle 10.30 del mattino e arrivano a percorrere le 13 miglia previste in meno di due ore di navigazione, mentre gli ultimi giungono verso il calar del sole. Qualcuno, "disperso", giungerà anche col buio. Ma la Barcolana non si ferma sulle rive, ma invade la città con un caleidoscopio di manifestazioni: in teatro, con concerti in riva, mostre ed eventi legati al mare incontri con scrittori, gare di nuoto, piccole regate in notturna, sfilate di barche d'epoca e via così. Insomma la città di Trieste si crogiola in una grande festa del mare.

La Barcolana dovrebbe essere esaltata come si fa con il Palio di Siena e tante altre feste tipiche. Meditate, Gente di mare e di terra, meditate: e prendete il vento anche Voi!

I Periti a disposizione dei Collezionisti



Qui sopra, la cartolina celebrativa con francobollo e annullo. In primo piano la "Vittoria" sul faro di Trieste.

Anche in questa 131ª Veronafil, i collezionisti ed i visitatori possono prendere contatti, per questioni filateliche, con una serie di **Periti** che attendono alle richieste dei collezionisti, **in modo gratuito**. I Periti sono a disposizione – non tutto il tempo, ovviamente – ma secondo un orario di consultazione presso lo **stand dell'Informazione del Collezionista** (corridoio G, al n° 120), ospitati e coordinati dal dott. Augusto Ferrara.

Informazioni sull'orario e sui Periti, che a turno, si offrono per delle perizie gratuite possono essere recepite presso lo stand della Segreteria, all'ingresso "A" nel padiglione n° 9. Sarete "soccorsi" cordialmente, sempre filatelica-mente parlando!

Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2018-2019

Presidente	Michele CITRO
Vice Presidente	Giuseppe CIRILLO
Tesoriere contabile	Ercolano GANDINI
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Sergio CORAZZA Sandro CUCUZZA Tommaso DE PALO Renzo MAISTRELLO Enrico MELIADÒ Roberto ROSSINI Gilberto TOFFALETTI
Revisori dei Conti effettivi	Livio CALÒ Enrico TOFFALETTI Adriano VISENTINI
Collegio dei Proviviri	Michele GALLIFUOCO Luigi FRACCAROLI Barbara GANDINI

DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale	Ercolano GANDINI
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione Marcografia	Gilberto TOFFALETTI
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO Enrico MELIADÒ
Sezione Collezionisti di Cartoline	Sandro CUCUZZA Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Giuseppe CIRILLO
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI Luigi FRACCAROLI
Servizio Novità	Renzo MAISTRELLO
Periodico Associativo	Roberto ROSSINI
Aspetti Logistici	Adriano VISENTINI

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista o cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.



COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti i cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. +39 045 8007714

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it

Recapito postale: C.P. 2261 - Business 1
37121 Verona



131° VERONAFIL

23 - 24 - 25 Novembre 2018

Collezione
Numismatica
2018



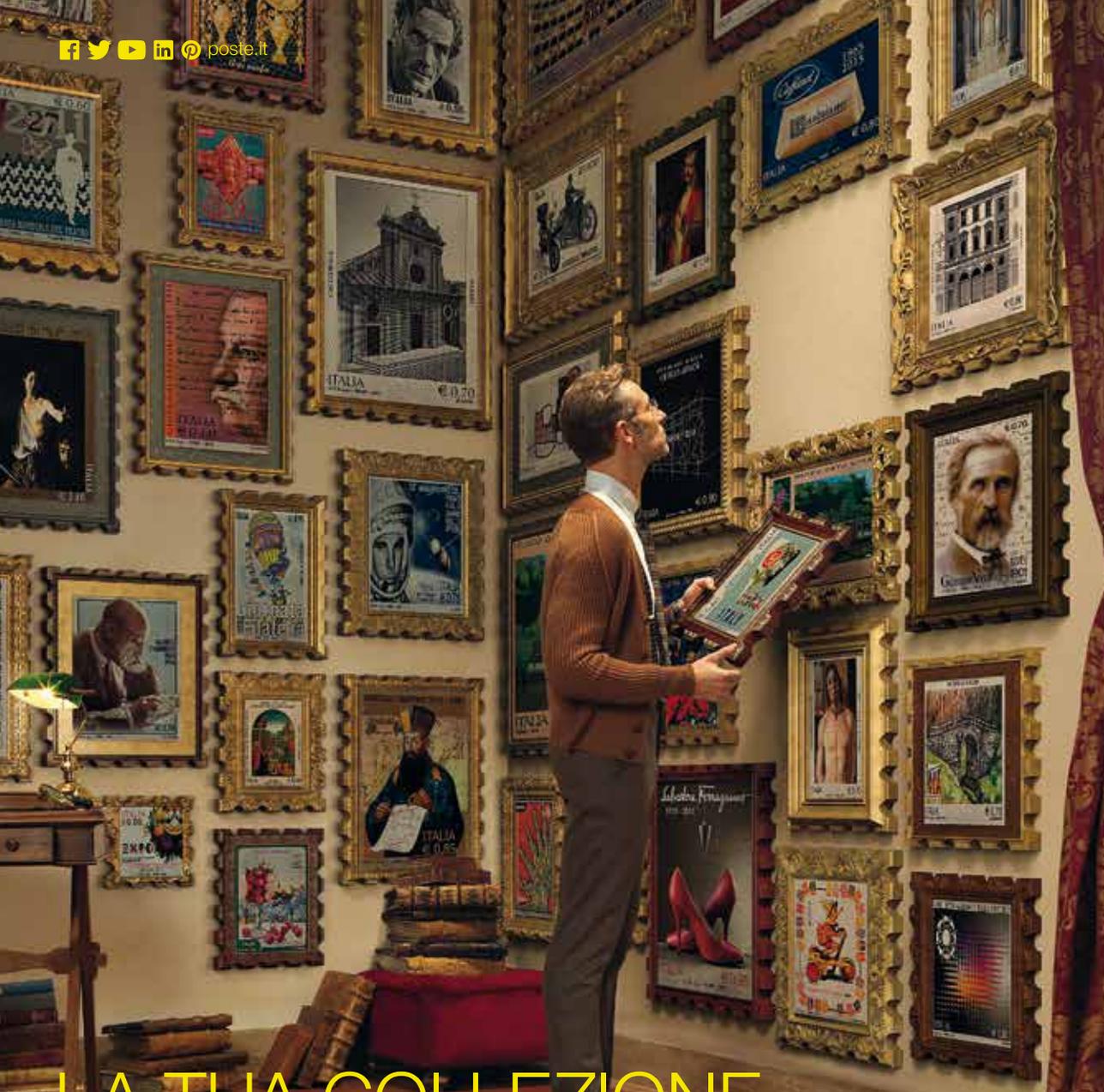
@ipzs  www.ipzs.it 

t.me/PoligraficoeZeccadelloStato 

@poligraficoezeccadellostato  

IstitutoPoligraficoeZeccadelloStato  


POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO



LA TUA COLLEZIONE, SEMPRE AL COMPLETO.

abbonamento **filatelico**

Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito www.poste.it. Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.

Posteitaliane